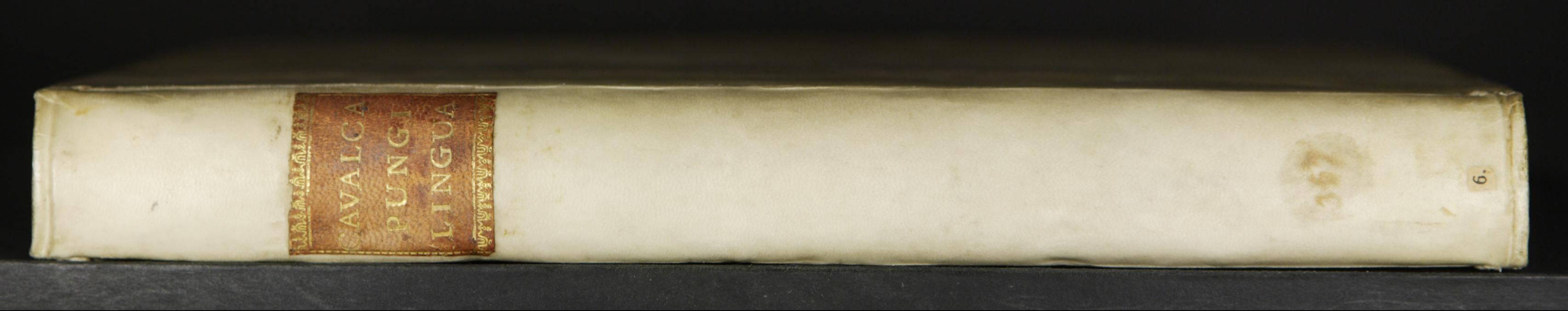
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

93

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

E. 6. 2. 6. n° ~~292~~ - 157

357 -

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

IN NOMINE PATRIS ET FILII ET SPIRItus sancti amen: Incomincia il bellissimo et utile tractato contra il peccato della lingua: Prologo sopra decta opera: compilata et facta: per frate domenico chaualcha dauico pisano frate predicatore:~

IMPERO CHE COME DICE SANCTO Iacopo apostolo nella sua epistola: la lingua nostra e inquieto male: piena (siche uersa) diueneno mortifero: et infiammata di fuocho infernale: ordina: attiza: semina: et nutrica tucti e mali et macula & disordina la ruota della nostra natiuita: cio e tucto il tẽpo & corso della nostra uita/. pero che presto incomincia: & perseuera insino alla fine: Parmi molto utile discriuere alcune cose abbiasimo de uitij della lingua: et di dimostrare la loro graueza & le spetie & i gradi et i rimedij siche ciascuno gli possa bene uedere/. cognoscere/ odorare/. & confessare: Et pero che di questa materia & di questi peccati molto bene et singularmente parlo el diuoto et sapientissimo frate Ghuglielmo di francia dellordine de fratri predicatori: nella sua somma de uitij: nella quale descriue & pone uenti quatro peccati mortali: e quali dalla lingua procedono: Intendo di principalmente recare a comune uolgare la decta opa: agiungnedoui alcune altre poche cose ragioni o exempli che parlino di simile materia: siche come ogni huomo & licterato & idiota in questo uitio della lingua offende: cosi ciascuno in questo uolgare tractato possa questi uitij & cognoscere & cõfessare: Et pche questa opera e facta a reprimere & uituperare li peccati della lingua: uoglio che si chiami pungie lingua: siche come ella mal pungie: cosi sia punta: Et p piu ordinatamente procedere: distinghuo questa opera p glinfrascripti capitoli: Finisce il prologho·:~

di 24 o 25 pcti mõtali che e cagione la lingua

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE 1872

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

Qui sono elnumero delle carte

EINCOMINCIANO Ecapitoli diquesta opera :

Diquelle cose che ci inducono aben ghuardare lalingua
.2. &mostranci lagraueza desuoi peccati . Capitolo .I.
.8. Delpeccato dibestemiare iddio: Capitolo secondo:
Delpeccato delmormorare et inprima diquelle cose che
.12. cimostrano lasua graueza: Capitolo tertio
Didiuerse spetie dimormorationi & derimedii contra es
sa Et inprima dellabuona mormoratione & poi della ria
.16. laquale procede dainuidia. Capitolo quarto:
Didue altre mormorationi rie cio e per superbia & per
.18. auaritia .Capitolo quinto:
Della mormoratione per inpatientia maximamente per
.20. laprosperita derei et perla aduersita debuoni. C. sexto
Delterzo peccato della lingua cioe didifendere o scusa
.24. re elpeccato suo o uero daltrui. Capitolo septimo
.31. Del peccato dello spergiuro. Capitolo octauo
.37. Del bugiare et mentire. Capitolo nono
Della detractione Et inprima come simonstra detesta
.42. bile per tre ragioni . Capitolo decimo
Dimolte altre cose che raggrauono questo peccato ma
.47. ximamente quando econtra iprelati Capitolo undecimo
Del peccato diquegli equali uolentieri odeno lidetrac
.50. tori & diquegli equali patientemente gliportano. C .xii
Delpeccato delusinghieri Et diquegli che uolentieri
.53. gliodeno . Capitolo tredecimo
.59. Delpeccato dimaladire & bestemiare. C. quartodecimo
Delpeccato delcõuitio cioe didire uillania et oltraggio
.63. altrui. Capitolo xv:
.66. Delpeccato dellacontentione & delgarrire altrui .C xvi
Delpeccato della derisione cio e del farsi beffe daltrui
.70. Capitolo.xvii :

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

Delpeccato di quegli che deridono eserui didio & della stultitia diquegli chepero lasciano diseruire adio. C xviii ·73·
Delpeccato demali consiglieri & confortatori almalfare Capitolo. xviiii: ·78·
Delpeccato diquegli che seminono discordia colproximo suo. Capitolo. xx: ·83·
Delpeccato debilinghui et nouellieri. Capitolo. xxi: ·86·
Delpeccato denouellieri. Capitolo. xxii: ·867·
Delpeccato della iactantia cioe dilodarsi et diuantarsi Capitolo. xxiii: ·88·
Delpeccato direuelare esecreti. Capitolo. xxiiii ·92·
Delpeccato dellostolto promectere & minacciare C. xxv ·94·
Delpeccato delparlare otioso e moltiloquio. C. xxvi ·96·
Delparlare disonesto et giullarescho. Capitolo. xxvii ·100·
Deuani et dissoluti balli et canti. Capitolo. xxviii ·103·
Dimolte ragioni che ācho cibiasimano questo peccato & come queste ballatrice fanno contra tucti esepte sacramenti della chiesa. Capitolo. xxviiii: ·107·
Delpeccato deglindiuini & deglincantatori & malefici Capitolo. xxx: ·110·
Ancho come larte della negromantia e falsa & ria & della peruersita demalefici & incantatori. Capitolo. xxxi: ·113·
Finiscono ecapitoli diquesta opera.

¶ DIQVELLE COSE CHE CINDVCONO A ben ghuardare lalingua & monstranci lagraueza desuoi peccati generalmente. Capitolo primo:

ET TROVIAMO CHE DODICI COSE & considerationi cinducono aben ghuardare lalingua. ¶ Et laprima cosa sie considerare che idio singularmente honoro lu homo dandogli lalingua daparlare laqualcosa anullaltra creatura ·1·

concedette: El qual benefitio quanto sia grande & utile si puo conoscere inccio⁄. che quello che perdesse la loquela: piutosto la uorrebbe ricuperare: che non uorrebbe molta pecunia: Grande adunque uillania fa luhomo doffendere iddio con quello membro⁄. nel quale iddio la singularmente honorato:

·2· ¶ La seconda cosa & consideratione sie: pensare che la lingua sie organo della ragione: cioe ordinato & facto per exprimere & manifestar di fuori el senno & el lume drento: Et pero ad solo comandamento della ragione de parlare & non altrimenti: et molto schonueneuole cosa e chella senza o contra ragione parli⁄. come se uno messo o fante dun signiore portasse alcuna imbasciata nõ dectata dallui: & maximamẽte se fusse contra lui:

·3· ¶ La terza sie lexemplo degliuccegli: che sempre iddio lodano & cantano: quantunque lingua da parlare riceuuta non abbino⁄. ne altra mercede naspectino: Bene e dunque grande la inconoscentia dellhuomo: el quale cholla lingua dio nõ loda: expectandone leterna mercede: o uero che peggio e: conessa lo uitupera:

·4· ¶ La quarta sie considerare che la lingua e membro molto nobile: & pero sconueneuole cosa e molto che si lodi di i'mũditia di peccato: el quale excede ogni altra immunditia corporale⁄. & piu a dio dispiace: come monstro christo quando rispose a pharisey: e quali diceuano male degli apostoli: in cio che non si lauauono le mani entrando ad mensa: Onde disse loro: Mangiare cholle mani non lauate non inquina & lorda luhomo⁄. ma e mali e quali procedono dal cuore in lingua: questi sono quegli e quali lordano lanima. Onde chi non ghuarda la lingua da questa immunditia e peggio chel porcho: el quale cosi mecte el grifo nel loto come il piede: & e come il cane del macello: el quale sempre a el grifo & la lingua piena di san-

gue & e piu uile che quello che si lasciasse sputare inbocha aduno lebbroso: inccio che permecte che il diauolo il quale e inmondissimo uegli sputi: & facci della sua lingua uasello dinmunditia & feciça dipeccato: ¶ La quinta cosa che de īducere lhuomo aben ghuardare la lingua: sie la degnita degliufici aquali la lingua e dadio ordinata: cioe aorare: & lodare: et ringratiare iddio: & aprehendere el corpo dichristo: et aportare: et predicare il suo nome: et la sua leggie dinanzi a Re & atutta la gente: Concciosia addunque cosa che come dice la scriptura: nō stia bene la laude di dio inbocha del peccatore: & non sia degnio dipredicare: chi tiene uita contraria: et non possa essere exaudito ne suoi dimandi: chi e inpeccato: congrande diligentia e da ghuardare la lĩgua: siche degniamēte gli decti ufici possa fare: Che come dice sancto Iacopo: mōstruosa cosa e che duna fontana produca lhuomo dolce & amara acqua: cioe conuna lingua dicha et tracti buone parole et rie: Et po esso Christo si marauiglio et schandalezo contro a phari sei: perche diceuano buone parole: et aueuano mala uita: Et pero come dice sancto Prospero: ben parlare et male uiuere: non e se non se medesimo cholla sua boce et ligua damnare: Ma piu singularmente si richiede sanctita et necteza nella lingua per prehendere el corpo & el sangue di Christo: & molto maggiore che non si richiede nel calice & nellaltre uasella ecclesiastice: Se adunque chi beuesse a mensa conquel calice nel quale prende il corpo di Christo: o facessiui altra immunditia: sarebbe riputato molto rio: bene e datenere piggiore chi cholla bocha & lingua inmōda dipeccato prende el corpo di Christo: Onde pero dice sancto Augustino: Che molto piu peccano quegli equali

·5· ben dire et mal fare

mectono elcorpo di Christo neloro membri & corpi peccatori/.che quegli chelposono incroce: Et questo e uero: pero che a Christo tanto piu dispiace lacolpa che lapena/. che uolentieri porto lapena per torre lacolpa: Et ancho p che quegli come disse san Piero lofecono ignorantemente/. ma questi cio fanno saputamente: Et āche perche quegli locrocifixono/.essendo mortale interra: et questi louituperano regniando gia egli īcielo: Onde Christo expressamente uieta chelsuo sanctissimo corpo non sia dato ad questi cotali/.dicendo perleuangelio disancto Matheo:/ Non date losancto:cioe elcorpo mio acani/. et lemargarite:cioe dellemie gratie non spargete infraporci: Et certo se euestimenti equali coprirono elcorpo di Christo:sarebbe chi lauesse datenerle per grande reliquie/. molto piu certo leparole lequali dalsuo sancto cuore procedectono: sono datenere per grande reliquie:& datractare conlīgua sancta: Et cosi molto piu elsuo sancto corpo:e dariceuere & daritenere inlingua & bocha sancta: ¶ Lasexta cosa sie considerare che labuona ghuardia della lingua e grande guardia delcuore: Et questo monstra Salomone quando dice ne prouerbii: Chi ghuarda lalingua sua:ghuarda lanima sua: Onde luomo elquale lalingua sua nō ghuarda:e quasi come cīpta sanza forteza dimura/. come dice Salomone/.et e come casa senza porta: ¶ Et questo simonstra perquello exemplo diuitapatrum:peloqual sidice che andando uno antico remito asancto Antonio:/acompagnossi condue giouani remiti equali ancho andauano allui: ma per tutta lauia quegli giouani andorono parlando dilor facti: Et giunti che furono asancto Antonio:disse sancto Antonio aquel remito antico/.Buoni compagni hai auto inquesta uia: Et egli rispose: Certo ben son buo-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

ni/.ma lalor casa non a uscio/. siche chiunque uuole uipuo entrare & torre laroba/. uolendo perquesto motto & exemplo dare adintendere cheglino no aueuano sufficiente chiusura & ghuardia dilingua: Come chi adunque uuole ghuardare un chastello o uno monastero singhular cura & ghuardia a dellaporta/. cosi fa bisognio diben ghuardare lalingua: laquale e porta dellanima/. laquale e un chastello/. anzi cipta & regnio didio: Ancho quello elquale nõ guarda lalĩgua: e come uasello sanza coperchio/. siche uipuo cadere & entrarui dentro ogni immunditia: Et infigura dicio sidice nellibro denumeri: Louasello elquale nõ a coperchio sie reputato inmondo: Et ancho come cauallo senxa freno/. et naue senxa gubernaculo:/ et timone:/ siche mena & conduce luomo adgrande pericolo: Come ancho dice sancto Iacopo nella sua epistola: ¶ La septima cosa laquale de lhuomo inducere adbenghuardare lalingua: sie considerare chella perche e posta inumido luogho: e molto prona adogni male: Onde dicio parlando sancto Iacopo dice: Ogni natura dibestie & duccegli & diserpenti sipuo domare:/ ma lalingua nullo puo bene domare: pero chella e inquieto male/. et piena dimortale ueleno/. et e cagione & nutricamento dogni male: Et pero amonstrare ladifficulta diben ghuardare lalingua sidice nello ecclesiasticho: Beato e quello che non e caduto perlasua lingua: Admonstrare ancho come lalingua e prona almale/. ordino lasancta chiesa che siponessi delsale inbocha defanciugli quando sibattezono: admostrare che questo membro legiermente sicorrompe/. et ha bisognio dighuardia: Et cosi perla predecta medesima cagione lospirito sancto uenne sopra gliapostoli inlingua difuocho piu tosto che inaltro membro: amostrare che perche lalĩgua come gia e dec

to e infiammata di fuocho infernale: era dibisognio che perispegniere lodecto malfuocho: sinfiammassi disancto fuocho spirituale: Et cosi ancho perlapredecta cagione, ordino lanatura che lalingua fusse & stesse rinchiusa: come mala bestia: quantunque laltre membra delcorpo sieno inpalese: ¶ Loctaua cosa che cinduce adben ghuardare lalingua, sie considerare lasua grande & subita potentia almale: Che come gia e decto, sancto Iacopo lachiama fuoco, uolēdo dare adintēdere che come elfuoco fra glialtri elementi & fra laltre creature piu subito & piu pericolosamente nuoce corporalmente: cosi fa lalingua spiritualmente: Che come ueggiamo lalingua dun malo aduocato o cōsiglieri o renuntiatore: subitamente genera guerre scandali & mali assai: Anzi e quasi lalingua uno coltello ditre tagli: pero che nuoce acolui che parla: et achi ode: & aquegli dicui, et contra cui siparla: Acolui che parla nuoce inccio che gli fa perdere lagratia didio: Onde dice sancto Bernardo, Lieue cosa e adire una parola: ma grande ferita da: pero che lalingua e aptissimo instrumento auotare elcuore dogni gratia: Toglieegli ancho lagratia deglibuomini: Et pero sidice nello ecclesiasticho: Losauio per lesue parole sifa amare: ma legratie deglistolti siuersano: Elpsalmista dice: Vir linguosus non dirigetur ĩterra: Et neprouerbii sidice: laligua dellostolto lorecho presto aconfusione: Et ancho lecclesiastico dice: Honore & gloria acquista loparlare delsauio, ma lalingua delloimprudente e sua suuersione: Et generalmente parlando: nulla bestia e cosi pessima come lalingua: et piu rode & uccide una mala lingua che uenti lupi o leoni: Ancho taglia & uccide piu dogni coltello: Et pero dice loecclesiasticho: Molti muoiono pello coltello, ma piu nuccide lalingua:

Ancho dice: Lapiaga dunfragello fa liuore: cioe fa liuida lacarne: ma lapiagha dellalingua rompe lossa: cioe leuirtu & legratie. Ancho lalingua pero molto nuoce: perche nuoce dapresso & dallungi & inochulto & inpublico. Perche nuoce dapresso e assimigliata alserpente & alcoltello: & perche nuoce dallungi e assimigliante allarcho: Loprimo monstra elpsalmista quando dice: parlando delinguo si dice: Acuerunt linguas suas sicut serpentes: uenenum aspidum sub labiis eorum. Et ancho dice: Exacuerunt ut gladio linguas suas: Et ancho dice: Lingua eorum gladius acutus: Losecondo cioe che nuoce come archo: monstra Ieremia quando dice: Sagitta uulnerans lingua eorũ Et ancho dice: Extenderunt linguam suam quasi arcum mendacii & non ueritatis: Nuoce ancho subitamente: Et pero dice sancto Bernardo: Velocemente corre laparola parlando uno: et pura una parola inunmomento ẽtrando per lorechio dichi ode: ferisce & uccide lanima: Ma piu principalmente uccide colui che parla: pogniamo che chi ode o chi sidice danno nõ abbia: Onde pero dice Salomone: Lalingua dellostolto e sua ruina & disfacimento: Et ãcho dice: lalingua lubuta fa luomo ruinare. ¶ Lanona cosa che cimostra lagraueza del peccato della lingua: sie la pena che lascriptura sancta pone: che edannati anno singularmente nella lingua: insegnio & argomento che per essa singularmente piu sipecca che chonaltro membro: Et questo simostra perlo euangelio: elqual parla chel richo che era ininferno pregho Abraham che glimandasse lazaro che gliponessi pure lodito bagniato insulla lingua: laquale ardeua nella fiamma: Et si perquella parola della pocalipsi: perlaquale sidice che quegli dello inferno sirodono lelingue per logrande dolore: & bestemiano iddio

Conciosia addunque coſa che ſecondo ladiuina giuſtitia
perquello che lhuomo pecca: perquello ſia punito: inccio
che nella lingua ſingularmente ſiponé lapena: / chonchiu
·10· deſi che collalingua ſinghularmente ſipecha: ¶ Ladecima
coſa laquale cinduce adben ghuardare lalingua: ſie conſi
derare che tanto e difficile coſa: che come dice ſancto Iaco
po: ogni natura diſerpenti & daltri animali ſipuo meglio
domare che lalingua: / et pero dice che molto e perfecto
quello elquale inlingua non offende: Et pero che anoi que
ſta ghuardia e inpoſſibile conuienſi didomandarla addio
molto attentamente: come faceua un ſancto padre: / delqua
le ſileggie che gridaua īoratione & diceua: O ſignior mio
iddio liberami dalla lingua: Et lecclesiaſticho dice: O chi
dara & porrae cuſtodia alla mia lingua: & ſopra lemie lab
bra freno & buono ſuggiello: / ſiche io per eſſa non caggia
& lalingua mia non miperda: Et pero ancho elpſalmiſta
ora & dice: Signiore dio apri lemie labbra: ſiche io annun
tiar poſſa lalaude tua: Et ancho dice: Poni meſſere cuſto
dia alla lingua mia: et uſcio dicircunſtantia alle labbre
mie: Addio e adunque dachomectere lachiaue & laghuar
dia della lingua: / imperoche pernoi ghuardare nō lapotre
mo: Et pero ſidice neprouerbii: che addio ſolo ſapartiene
·11· digouernare lalingua: ¶ Lundecima coſa laquale cide in
ducere adben guardare lalingua: ſie lamolta utilita che ne
ſeguita chi bene laguarda: / peroche coneſſa & per eſſa luo
appresso di mo molto puo meritare adpodio: Et pero dice loecclesia
ſticho che delfructo dellalingua ſua ciaſcuno puo arrichi
re ſpiritualmente: Onde chollalingua merita luomo dio
lodando & ringratiando: / ſe achuſando: elproximo corre
giendo & amaeſtrando: Ciaſcuna dellequali coſe e diſom
mo merito & fructo ſpirituale: Onde dellautilita & del

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

bene diringratiare iddio/. dice sancto Augustino: scriuendo aun suo amicho: Qualcosa meglio & migliore incuore portiamo: conlingua diciamo / conpenna scriuiamo che ca dio gratia sia: Diquesta parola nulla piu brieue adire/. nulla piu lieta audire: nulla piu grande adintendere: nulla piu utile & fructuosa adfare: Questo fructo fanno & producono glialbori celesti: cioe esancti & angeli: equali sempre dio lodano & ringratiano: Et pero cidobbiamo ausare difarlo interra/. sichel sappiamo & possiamo fare poi sempre incielo: Elfructo dellacusarsi & confessare lopeccato/. mostra el psalmista quando dice: Dixi confitebor aduersum me iniustitias meas: et tu remisisti iiquitatē peccati mei: Molto e addunque utile laconfessione depeccati: poi che peraccusarglinesiamo absoluti: Elfructo delpredicare & damunire e ꝑximi: mostra sācto Iacopo dicēdo/. che chi fa cōuertire elpeccatore dallerrore dellasua uia: salua lanima sua damorte: et cuopre multitudine dipeccati: Onde aquesto fructo fare/. uenne ilfigliuol didio interra: et aquesto disse che era mandato: & aquesto mando gliapostoli: & māda glialtri predicatori dicendo loro: Posui uos ut eatis: & fructum afferatis/. et fructus uester maneat: Onde ghuai aquegli equali tēghono luogho dapostoli: et questo fructo fare non uogliono: Onde dice sancto Pagholo: Guai ame se io non predico: pero che per necessita mel conuiene fare: che aquesto ma dio electo: Or molte sono laltre belle cose: lequali dellutilita diquesti fructi dire sipotrebbono/. ma perora qui menepasso/. perche forse allultimo di questa opera neparlero piu ordinatamente: Conchiudo adunque: che lalīgua side ben ghuardare perche molto bene conessa sipuo fare: /: el quale tutto siperde se sighuarda male: Et questo simonstra maximamente incio che lospi

Nō

del fructo della lighua

rito sancto piu tosto uenne in lingua che inaltro membro: Et questo elesse per piu acto instrumento aconuertir legenti: Et pero come dice lascriptura: uena diuita e laboccha & lalingua delgiusto: Et cosi perlocontrario: grande molto e lopericolo elmal dichi non ghuarda ben laligua: intanto che sanza diligente ghuardia nullo puo esser buono/.et chi gia e buono tosto diuenta rio. Loprimo dimostra Iob quandodice:che luomo uerboso:nō puo essere giustificato: Elsalmista dice: Vir linguosus non dirigetur in terra: Et pero dice lascriptura che culto digiustitia/sie silentio: Et infigura dicio sidice nelleuitico/.che luomo che pati sce fluxo diseme:sia reputato inmondo/.adare adintēdere che etiam dio loseme dellebuone parole/side spargere discretamente & temperatamente:come cinsegnia elsalmista dicendo: Io dixi ghuardero leuie mie: siche io non pechi cholla lingua/.et posto o ghuardia alla mia bocha Vedendo chel peccatore:cio e lonimico o lhuomo rio mi prouoca & cōtasta: Et poi subgiungne:/Obmutui & humiliatus sum/.et silui a bonis:Etiamdio adunque lebuone parole son dadire conmisura & condiscretione. Auendo rispecto achi dice & achi ode: Chi dice depensare losuo stato:& lasua conditione:/pero che non siconuiene che ogni huomo grosso & idiota sifaccia predicatore & maestro/. maximamente se egli ha uita cōtraria: Et pero sidice nello ecclesiasticho:Non sicōuiene allostolto parole composte/.Et nelsalmo riprehende iddio elpeccatore:elquale persua presumptione uuolpredicare & dice:Quare tu enarras iustitias meas/.et assummis testamentum meum per os tuum/.tu uero odistidi sciplin am & proiecisti sermones meos retrorsum. Chi sigetta drieto ecomandamenti di dio/.non de pressummere damaestrare altrui/.pero che nō

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

ſiconuiene che ladoctrina celeſte:ſia inuaſello immondo: De anche lhuomo penſare laqualita dichi ode/ pero che comedice ſanctogregorio ſecondolaqualita degliuditori ſide formare elſermon dedoctori:Perche come dice ſacto Girolamo:lipicholi īgegni nō poſſono cōprendere legrā de materie & ſoptili/deſi anche inccio conſiderare eltem po/Et pero dice loeccleſiaſtico : dibocha delloſtolto fia reprobata laparola/perche non ladiſſe altempo ſuo: Pe ro lepredecte adunque tucte coſe uoglio conchiudere che molto bene et molto male ſipuo fare chollalingua: Et po ſidice neprouerbii : Morte & uita:e inmano della lingua: Et neluangelo diſſe Chriſto/Perletue parole ſarai giuſti ficato o condempnato: ſiche peruerita come dice ſancto Iohanni bocha doro/ tale e luhomo:quale e lalingua ſua: Et pero come dice ſancto Iacopo/uana e lareligione di co lui elquale laſua lingua non rifrena: Et queſto ancho mo ſtra elſalmiſta quando dice: Chi e quello huomo elquale uuol uita & diſidera diuedere ebuoni di/cio e glietterni et poi come ſe alcuno riſpondeſſe ſono io: ſubgiungne & dice: Guarda lalingua damale:& non parlare inganno:Et generalmente et lauirtu & laſapientiadelluomo ſimoſtra nellalingua: Onde ſidice neprouerbii: Chi tempera leſue labbra:cio e che parli quando & come/et acui/et di quello chede e prudentiſſimo: Et ancho dice: Chi e dolce dilin gua:trouerra piu coſe:cioe piu gratie dadio : Et pero per tucte lepredecte conſiderationi:laſancta ſcriptura molto cinduce & amuniſce diben ghuardare lalingua:Onde ſidi ce nello eccleſiaſticho : Fa uſcio allatua bocha:& alletue parole poni freno & ghuarda:che tu non caggia per lalin gua: Et leccleſiaſticho dice: Non parlare inconſiderata mente alcuna coſa:& non ſia lotuo cuore ſubito adproffe

rire sermone: Et cosi sancto Iacopo cinsegnia & dice: Sia ogni huomo ueloce audire/et tardi aparlare : et tardi ad ira: et uuole incio mostrare che perlosubito inconsidera
·12· to parlare luomo cade spesseuolte inira & inbrigha. La duodecima cosa laquale cinduce adben ghuardare lalingua: sisono gliexempli de sancti: equali lascriptura loda che bene laghuardorono: Onde di Samuel sidice nelprimo libro deRe: Crebbe Samuel elsignore era conlui: & nō chadde una delle sue parole interra: Cio uuol dire che nō disse parola infructuosa: Et cosi ciamunisce sancto paulo dicendo: Ogni uostro sermone sempre ingratia sia disale condito: cioe sia decto condiscretione: Et cosi sancto pietro dice: Chi parla parli pure didio: Et pero lopsalmista delgiusto parlando: lassimiglia allalbore lecui frondi interra non caggiono: Admostrare che ilgiusto de parlare pure didio & dicose celeste: Et pero ancho dice sancto Paulo: Ongni sermone malo diuostra bocha non proceda: ma pure buono ad hedificatione degliuditori: Et cosi maximamente inuita patrum sileggie: et trouiamo dimolti: equali singulare studio ebbono diraffrenare lalingua: Come fu labate Agatone: elquale tenne tre anni una pietra inbocha perauezarsi adtacere: Et cosi sileggie dunaltro sanctopadre che usciendo efrati della chiesa nellaquale siragunauano ladomenicha: se pure unpocho gliuedeua reggiere & ragionare insieme si diceua loro: Fuggite frati fuggite: Et rispondendo eglino: doue douessino fuggire: siponeua lamano alla lingua & diceua: Fuggite questa: per lequali tutte cose allultimo possiamo chonchiudere: che conciosiacosa che dio sia si giusto che dogni colpa quantunque minima: uorra uedere danoi ragione/et noi come gia e decto: perlalingua grauemente offendiamo molto

dobbiamo pesare & pensare le nostre parole inanzi chelle
diciamo: siche inprima uengha la parola alla lima: che al
la lingua: secondo che lo psalmista dice del giusto: che dis
pone cioe ordina e suoi sermoni in iudicio: cio uuole dire
che gliconsidera & pensa inanzi che gliprofferischa: Et co
si generalmente dicho: che come per la lingua siconosce
lhuomo diche paese sia: cosi spiritualmente parlando si
puo conoscere chi e dicielo & chi e diterra. Pero che come
disse Christo: per labondantia del cuore parla la lingua. El
buono huomo del buono thesoro del cuor suo profferisce
buone cose & lorio rie: Et come sidice nelleclesiasticho
per la lingua siconosce chi e sauio o stolto. Pero che come
dice sancto Ieronimo: nel peso & nella qualita delle parole
consiste la pruoua della uita humana: siche pogniamo che
alcuna uolta lhuomo sisforzi dibem parlare essendo rio:
pure nientedimeno e bisognio che sia conosciuto alla sua
lingua: dachi ha aconuersare molto collui.

¶ DEL PECCATO DIBESTEMIARE IDDIO CAPITOLO SECONDO.

POI CHE ABBIAMO BIASIMATO
el pechato della lingua incomune: Or seguita
diuedere didiuersi peccati: equali cholla lingua
sifanno: & dibiasimare ciascuno inparticulare: & dimostra
re le sue graueze & le sue spetie. ¶ Et inprima cominciando
dal maladecto peccato dibestemiare: & maladire iddio:
Delqual peccato parleremo incotal modo: cioe che in pri
ma mosterremo che uiene adire blassemia: et poi biasime
remo questo peccato: & nella terza parte parleremo contra
quegli che lascoltano o che ne sono cagioni: Quanto al pri
mo dicho che secōdo che dice sācto Augustino: blassemia
contra dio e intre modi: cioe quando luomo pone dice: o

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

crede dilui alcuno difecto/o peccato o quando lhuom niega & non crede la sua excellentia o bõta: come feciono molti che non credeuano che fusse omnipotente/. o che non auesse prouidentia dogni cosa/o quando lhuomo attribuisse asse questo che e proprio didio/. come fanno & feciono molti superbi: equali uogliono piu honore che dio/. o equali usurpano o la potentia o la sapientia didio: Et questo terzo modo diceano egiudei/. che Christo bestemiaua iddio: inccio che essendo huomo si facieua dio/. dicendo che poteua perdonare epeccati: /et che doueua sedere alla mano diritta didio: Et questo peccato nedecti tre modi si comette principalmente quanto al cuore/. o male didio sentendo/. o la sua uirtu asse tribuendo: Et molti sono dicio grauemẽte temptati: Et pero e damolto & presto resistere chollarme dellumilita: attribuendo addio ogni bene: & adnoi ongni male/. et fuggiendo la gloria & glionori/. et soctomectendo el nostro intellecto acreder piu che intendere didio: non possiamo/come ciconsiglia sancto Paulo: Ma di questo modo dibestemiare iddio non mistendo adaltro qui dirne: ma diremo pure della bestemia uocale: per laquale luomo cholla sua lingua dice parole dicontumelia cõtra dio/. o maladicelo/. o biasimalo/. o nomina/. o ricorda ĩ sua uergognia & della sua madre quelle membra/. lequale dio per grande carita prese pernoi: La graueza del qual peccato si mostra inprima per la grande uendecta che dio fa & uuole che si faccia di questi cotali: Onde leggiamo nelle uitico: che fu menato dinanzi a Moyse uno che aueua bestemiato iddio: achapigliandosi conunaltro: Et Moyse lomisse inprigione: & domando iddio che uolesseche sene facessi/. et dio gli comando che fusse lapidato: & inprima lo conminciassino allapidare quegli equali prima udi-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

rono labiastemia: Et allora statui & ordino questa leggie: che questi cotali bestemiatori didio fussino datutto ilpopolo lapidati: ¶ Della uendecta anchō diquesto peccato parla sācto Gregorio nelsuo dialogo duno ponendo exēplo dun fanciullo dicinque anni & dice/che perche aueua molto inuso dibestemiare iddio: tenendolo un giorno el padre incollo perche era infermo: uidde subitamente perse uenire ledimonia inispetie disaracini neri/grido & disse: Aiutami padre aiutami che isaracini neri miuogliono pigliare: Et inquesto strigniendosi alcollo alpadre perpaura: facciese adira & bestemio iddio/et rende lanima aquegli demonii che erano uenuti peressa: Siche percerto sancto Gregorio determina che quello fanciullo sia dannato: Se adunque duno fanciullo dicinque anni dio prese & fece si gran uendecta/or pensiamo che fara demaggiori & piu saui: Onde questo peccato comunemente e dadio punito pure inquesta uita: o corporalmente o spiritualmente che e molto peggio: ício che questi blassemii spesseuolte muoiano sanza penitentia/et disubita & mala morte come di molti sitruoua: ¶ Onde narra Pietro damiano: che inborgognia stando uno chericho prebendato allamessa & leggiendosi quel uangielo nelquale disse Christo/che chi sa humilia fia exaltato/senefe beffe & disse: ¶ Questo non e uero: po che se io mifussi umiliato amiei nimici: non arei oggi tante prebende: Doppo laqual parola: subitamente uenne una saetta amodo & forma duno schudicciuolo di fuoco & introgli inbocha & uccíselo: Perche adunque disse che non era uera lasentenzia di Christo/siche lofece mēdace: fu come blassemmo cosi percosso: ¶ Narra anchora lodecto Pietro damiano: che nelle contrade dibolognia: due compari mangiauano insieme uno gallo: elquale luno

ex^m duno fāciullo di .5. āni

ex^m del piouano

ex^m del ghallo risucitato

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

diloro diuise & smembro molto minuto/.et gittoui suso certa peuerada cioe brodo. Laqualcosa laltro uededo disse: Certo comparmio ben lai si sisminuzato: che san piero non lopotrebbe oggimai risanare. Et quello rispose. Nõ solamente san Piero: ma etiamdio Christo non lopotrebbe oggimai risanare: Dopo laqual parola: subitamente el gallo pieno dipenne torno auita: sano & intero:/.et scosse lalie & canto & perloscuotere dellalie sparse sopra coloro diquella peuerada o uero brodo impepato: incontenente diuentorono lebbrosi/.et mai non neghuarirono: anzi successimamente rimase & seguita neloro figliuoli & heredi:

¶ Ancho Cesario narra che giucando atauolieri due huomini: uno che perdeua comincio abestemiare iddio: Della qualcosa quellaltro non curandosi: ma facciendone beffe: & pur uincendo ancho subgiunse parole diuergognia contro allauergine maria: Allora subitamente sudi lauoce di Christo che disse: Lablassemia contra dime o portata patientemente/.ma quella dellamia madre portar non posso: Et subitamente quel misero uisibilmente dadio percosso mori: & rende lanima aldiauolo: Orcosi dimolti altri/. molti altri grandi giuditii sileggono: et truouono p questo peccato maximamente degiucatori: incio che adalcuni e riuoltata lafaccia dirieto: et adalcuni e caduto lochio insul tauolieri: Lagraueza ancho diquesto peccato simonstra perquella parola che disse Cristo: cioe che lospirito dellabestemia non siperdona: cio e dicono esancti molto difficilmente: & permolta grande penitentia: Onde questo possiamo dire che sia quel peccato amorte che dice sancto Iohanni: che non e ne puo preghare ciascuno: cio uuol dire se non huomo molto perfecto: & grande amico didio: siche chi inquesto ha offeso: fa bisognio che ricorra

amolti sancti:& grandi amici didio accioche preghino dio perlui: Et diquesto pare che parli loecclesiasticho quando dice: E unaltra loquela cioe fauella contraria amorte: non sitruoui nellaheredita di Iacob/.aueua inprima parlato delgiuramento:& poi dice che e una loquela contraria: Et questa sintende labestemia contra dio: laquale peruerita e contraria algiuramento:pero che chi giura per lonome didio: siglifa incio riuerentia chiamādolo pertestimone: come uerace & sancto/.ma chi ilbestemia siglifa dispecto & uergognia: Et questa loquela dice che e admorte: poche perquesto peccato lhuomo merita singularmente mala morte temporale & eterna: come inparte e decto: Et inuerita che grande sconoscentia & peruersita e disonorare iddio bestemiandolo cōquel membro nelquale come gia e decto: dio ciae singularmente honorati/el quale allui lodare & ringratiare ciconcedecte. Onde questi e tale come se uno signiore donasse adalcuno un bello coltello & quello poi conesso lofedissi & uccidessi: Siche ī questo ebestemiatori sono peggio che egiudei chel crocifixono & bestemiorono/.pero che eglino come gia disopra dicemo: lo feciono ignorantemēte & essendo egli interra passibile et mortale:& questi louituperano saputamente essendo egli & regnando incielo: Ancho conciosiacosa che ogni creatura come dice sancto Gregorio: cinduca & persuo exemplo et perlobeneficio che nericeuiamo iddio sempre lodare: somma peruersitade e che lhuomo el quale e creatura rationale lobestiemi: Ma piu singnlarmente simostra la graueza diquesto peccato: icio che offende & intende doffendere & uituperare iddio ī propria persona: laqualcosa molti altri peccatori non fanno: Onde il furo danneggia elproximo inauere/.et liracundo inpsona & loluxorioso

& gholoso intende pure asodisfare alproprio dilecto et desiderio/.ma ciascuno di questi uorrebbe uolentieri che dio lasua opera non silacerassi adoffesa Ma lobestemiatore come decto e lontende pure doffendere & uituperare Onde conciosiacosa che ogni colpa sipesi et misuri o quãto allaintentione dichi offende: o quanto allabonta et degnita dichi e offeso/.chiaramente siconchiude che questo peccato et perluna ragione et per laltra e molto graue: Ancho conciosiacosa che dadio solo uenghi ongni bene:/et danoi non possiamo fare se non male: grande peruersita e quella delbestemiatore:incio che adio atribuisce male & perse/.et ase usurpa elbene: Ancho conciosiacosa che molti sieno si temperati che non direbbono pur uillania aun garzone non che dio aduno grande signiore/. grande e laperuersita debestemiatori:in cio che dicono male ad dio & didio dalquale continuamente molti benefitij riceuono & dicendo che non senepossono rimanere ne abstenere:conciosiacosa che sipossino abstenere o per paura: o pertimore di non dire male duno signore temporale: si che ben mostrano che anno piu auile dio che gliuomini:& meno lotemono: Perlequali tucte cose siconchiude che questo peccato e peccato diabolico/.et dipura malitia: et aquesto sidimostra che lhuomo che e subiecto aquesto uitio sapartiene allonferno: et quiui e diputato: nelquale come dice sancto Iohanni nellapocalipsi:edannati sempre bestemiano iddio: Puossi ancho dire chel bestemiatore e piu uile & sconoscente chelcane: pero chelcane non morde elsuo signiore:anzi lodifende & mettesi perlui allamorte:et questo lobestemia et rode colla sua maladecta ligua: riceuendo dallui continoui benefici: Ancho lobestiematore e uiepeggio che loheretiche: peroche loheretico dice

cane

heretricho

didio quello che necrede:& molti errano sotto spetie dibene:comequegli chenieghono leternita dellepene dellinferno:& altrimolti credendosegli incio seruire. ma lo bestemiatore contra sua conscientia ne dice male & uorrebbe potere farglimale & torgli lonore & lufico:et maximamēte incio che nomina insuo dispecto quelle membra:le quali egli pernoi prese & nellequali pernoi ricomperare graue pene sostenne: Consequentemente per lepredecte cose si puo uedere laperuersita di quegli che del decto peccato sono cagione:Come sono quegli che prestano edadi tauolieri & luoghi aquesti cotali bestemiatori:& come sono molti equali coningurie & uillanieprouocano altrui accio: et non sighuardano diprouocargli:quantunque sappiano che sono aquesto uitio male disposti:. Onde conciosiecosa che laleggie dica:che chi e cagione dalcun danno:e come se egli inpropria persona lauesse dato: Conchiudesi che questi cotali sono rei apresso dio dogni bestemia che p loro cagione o fauore siconmecte & dice: Cosi simigliantemente sono molto dariprehendere quegli signiori prelati & padri cardinali ospirituali:equali diquesto peccato non fanno degnia uendecta/.et che non nemostrano grande dispiacere:come leggiamo chefacieuano egiudei quando udiuano alcuna parola che paresse loro che risonasse alcuna bestemmia/. che leggiamo che siturauano gliorecchi & stracciauonsi euestimenti: Onde chiaramente danno adiuedere che non sono ueri serui ne legiptimi figliuoli didio:incio che non sicurauano dudirlo bestemiare/.cōciosiecosa che delle ingurie proprie & defigliuoli & daltri amici crudelmente siturbino & facci anne crudelissime uendecte. Oime che male e questo & come iddio e pocho amato & reuerito/ incio che molto maggior bando sipo

Nō
delle odānagioī humaē

ne & e dibestemiare esigniori & rectori: et glialtri huomini delmondo: che dibestemiare iddio e & isancti: ¶ Anzi ueggiamo et trouiamo tucto eldi: che etiamdio quegli figliuoli che stanno male colpadre: non puo loro patire el cuore dudire loro dire ingiuria et uillania: et molto sene crucciano: Se fussimo addũque ueri figliuoli di dio: questo peccato nõ potremo patientemente udire et sostenere:

.·.~ cxm.·.~ didue meretrice

¶ Et questo si puo prouare per exemplo diquelle due meretrice: dellequali sinarra nelsecondo libro dere: che essendo morto elfigliulo delluna: prese elfigliuolo dellaltra & diceua che era suo: Et chontedendo dicio dinanzi al Re Salomone: udendo egli che ciascnna diceua che era suo: diede persententia che egli si diuidessi permezo & dessesi luno mezo alluna: & laltro allaltra: Allora quella che era uera madre sentendosi conmuouere lauiscera & intenerire: non potẽdo patire chelfigliuolo sidiuidessi: & diuedere lesue carni tagliare: grido al Re et disse: Prieghoti messere che tu non lucci da: ma dallo inanzi uiuo acostei: Et per contrario quellaltta gridaua che pure sidouidessi: Onde perquesto cogniobbe lo Re perlasapientia che egli aueua: che quella che pregaua che nõ succidessi era lauera madre: Or cosi dico persimile che se noi fussimo ueri figliuoli di dio: non potremo patite dudire elnostro beningno padre cosi tucto eldi tagliare & bestemiare:

.·.~ cxm.·.~ delfilo ligittimo

¶ Vnaltro simile exemplo sitruoua ancho incotalmodo: cioe che turbandosi una donna colmarito: sigli rimprouero che ditre figliuoli che egli sicredeua auere dilei non erasuo se non luno: & non glidisse quale sifussi: Et morta che fu ladonna: elmarito poi fece testamento incaso dimorte: & lascio tucta la heredita acolui elquale fusse suo uerofigliuolo Et morto che fu poi ciascun diloro diceua che lauoleua: essendo in-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

grande questione insieme: dicendo ciascun diloro che era louero suo figliuolo: Et essendo questa questione dināzi alsigniore della terra: alquale sappartenena didare lasentē tia: sententio che quel morto fusse leghato adun palo: et quegli che siriputauono suoi figliuoli losaectassino: /et quello che piu diricto alcuore losaectaua: auesse tutta la heredita: Allora elprimo & ilsecondo losaectorono ardi tamente elmeglio che seppono: /ma elterzo che era elmi nore: & era iluero figliuolo si senti si intenerire: cheperness sunmodo glipote patire elcuore disaettarlo: ma piu tosto uoleua perdere laheredita: Laqualcosa uedendo & uden d o elgiudice conobbe che quel minore era elfigliuolo: & fecegli dare tucta laheredita: Or cosi dico persimile: che se noi fussimo ueri figliuoli didio: non cipotrebbe patire elcuore disaectarlo: /o diuederlo /o dudirlo saectare con tante ingiurie & uillanie: anzi pergrande zelo aremo per nimici questicotali piuche enimici proprii: Et conciosieco sa che molti signori perdebito digiustitia: caccino dellelo ro forze glieretici & altri mali factori: /ben douerrebono cacciare piupresto questi maladectibestemiatori: peroche sono molto peggiori:

¶ DEL PECCATO DEL MORMORARE ET COME e graue maximamente nereligiosi: Capitolo tertio:

LI O SECONDO PECCATO MOLTO detestabile: elquale dallaligua procede sie mor morare & lamentarsi di dio: o dalcuno huomo: maximamente dalcuno suo uicario & prelato ingiustamē te: Elquale peccato come sia graue mostrasi persei consi derationi: ¶ Inprima dico che cimostra lasua graueza las criptura sancta: laquale per spirito sancto dectata: questo peccato cibiasima & uieta: Ondesidice nellibro dellasapiē

tia: Ghuardateui dalla mormoratione: pero che non gio-
ua nulla: Bene e adunque ſtolta coſa mormorare contra
adio deſuoi fragegli/ ogiudicii/ poi che non cigioua: & per
noſtro mormorare dio non laſcia pero dimandare eſuoi
giuditij; anzi cinuoce molto: inccio che perdiamo molto
mormorando: diquello chemolto potauamo meritare rin-
gratiando: Ancho ſancto Iohanni dice: Non mormorate
inſieme: Et ſancto Paulo dice: Fate ogni coſa ſenza mor-
moratione: Et coſi ſancto Pietro: & molti altri ſancti: /in-
.2. molti luoghi celuietano & biaſimano: ¶ Laſeconda coſa
che ciuieta & biaſima lamormoratione: ſie loxemplo di-
Chriſto & deglialtri ſancti liquali tucti furono manſue-
tiſſimi: Onde diChriſto prophetando Iſaya dice/ che era
come angnello manſueto/ loquale e portato alla uictima:
& tace quando e tondato. Et coſi deſancti martiri cantia
mo nellymno: Non murmur reſonat/ non querimonia:
ſed corde tacito/ mens bene conſcia: conſeruat patientiam:
Et coſi delgiuſto ſidice: Ecce homo ſine querela: cioe ſen-
za lamentarſi & mormorare: Et di Zacharia & della ſua
compagnia Heliſabeth dice ſancto luca: che erano giuſti
dinanzi adio: & ſenza querela: cioe ſenza mormoratione:
.3. ¶ Laterza coſa che cimoſtra lagraueza di queſto peccato
ſie: conſiderare che iddio perlaſua ſcriptura queſti cotali
mormoratori maledice. Onde dice loeccleſiaſticho: Lo
ſuſſurrone & mormoratore & bilinguo e maladecto: pero
che turba lapace dimolti: Et ſãcto Paulo dice: che il ſuſſur
.4. rone e adio odioſo: ¶ Laquarta coſa che cide ritrarre dal
mormorare ſie conſiderare che noi non ſappiamo quello
che e meglio per noi: & percio cidobbiamo intutto con
mectere alla prouidentia didio loquale ha dinoi cura: & a-
maci piu che noi iſteſſi: Che peruerita per molti e molto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

meglio laduersita che laprosperita:& lainfermita chelasa nita: Et pero dice loecclesiastico: Non dire questo e meglio che quello:/pero che ogni cosa e buona asuo tempo: Anzi come dice sancto Gregorio:tale cosa pare altrui ira didio che peruerita e gratia:& cosi percontrario: talcosa pare gratia che e ira Et sancto Augustino diceallhuomo che mormora delfragello: Non uolere essere disenno iniquo & difanciullo:che tilamenti che dio padre amapiu lo tuo fratello che te:incio che allui lascia fare cio che uuole:/et te incontenente dogni piccolacosa fragiella:anzi piu tosto godi socto ilfragello:/ pero che questo e segnio che te serbata laheredita & aquegli perdona iddio ad tempo: ilquale poi ineterno dampna:Non temere dunque delfragello ne dessere fragellato ma temi dessere disredato:che percerto sappi che chi e excluso dafrlaegli e excluso del numero defigliuoli Ancho cōciosiecosa che noi siamo didio & percreatione & per redemptione & per ogni ragione: dobbiamocegli conmectere che facci dinoi cio che glipiace:come delle cose sue: Onde dice sancto Bernardo:Iustamente richiedel auita mia Christo:elquale perlamia pose lasua:Et cosi faceua sancto Paulo loquale dice Se moriamo o se uiuiamo didio siamo . Et sancto Augustino dice: Bensa lomedico celeste quello che cie dadare pernostra cōsolatione:o quello che cie da sottrarre per nostra pruoua & exercitatione . che se noi ueggiamo che non senza cagione sottrahie lhuomo locibo alla sua bestia dobbiamo credere che iddio che e migliore & piu sauio dinoi:non sēza cagione ciaffligge: Et Isaya dice: Ghuai acolui che cōtradice alsuo factore : Et cosi e peruersa questa mormoratione come se loloto silamentassi delfighulo & dicesse: • Or per che mai facto cosi:& lopra sileuasse contra ilsuo

Nō dinōsi lamētare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

factore & dicesse: Tu, non mai facto: Or di questa materia assai aremoche dire: ma perche ne parlai nellibro della patientia piu pienamente / perora altro qui non nedico: ¶ La quinta cosa che cide ritrarre damormoratione sie chella e nō solamente peccato stolto perche non gioua & e digrā de peruersita & iniustitia: perche siriuolta contra adio suo factore: anzi etiamdio e peccato digran pena: Et questo mostra Iob quando dice: Chi cōtasto mai adio che trouasse pacie. Quasi dica. Nullo: Et poi subgiungne: Acquiescie dunque adio cioe sta cōtento & dacti pace: & perquesta arai fructi optimi. Diquesti cotali ancho possiamo dire che parli lo psalmista quando dice: contritione & sciagura e nelle lor uie: & non cognobbono la uia della pace: Se e dunque mal merito achi perde iddio: per qualunque carnale o mondano dilecto / bene la certo piggiore chil perde per mormorare & darsi malenconia. Onde inuerita questi mormoratori anno pure inquesto mondo una caparra dōferno / come dicemo di sopra debestemiatori di dio / pero che in inferno sempre e mormorare & lamentarsi di dio:

·6· ¶ La sexta cosa che ci mostra la graueza di questo peccato: sie la uendecta che dio ha facta & fa diquesti mormoratori come la sancta scriptura dice. Onde leggiamo nellexodo che perche Maria sorella di Moyse mormoro contra dilui: dio la percosse di piaga di lebbra: & nellibro denumeri trouiamo: che perche il popolo mormoro contra dio perle fatiche del diserto: dio necōsumo molti per piaga di fuoco: Et cosi nel decto libro si leggie: Che duo grandi baroni secolari pche mormororono contra Moyse non uolendo la sua signoria: la terra saperse & inghiottigli uiui uiui cō molti loro seguaci: Et unaltro grande barone che si chiamaua Chore: perche mormoro contra Aaron sommo sacerdo-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

te auendo inuidia diquel suo stato: & uolendolo ꝑ se fu ar
so: & consumato conmolti suoi seguaci per piaga difuoco
loquale sapprese & usci de turribili miracolosamente: Et
cosi generalmente parlando comedice sancto Augustino:
per questo peccato lamaggior parte diquel popolo peri
neldiserto per piaga dicerti serpenti picholi & ardenti: et ꝑ
altre moltepiaghe Onde come sidice neldecto libro denu
meri turbādosi iddio cōtraal dectopopolo perlopredecto
peccato: disse loro cosi: Tucti uoi dauenti anni insu che
auete mormorato contra me non enterrete interra di pro
messione: laquale promessa uaueua. Della pena ancho de
mormoratori infuturo parlasancto Giuda: cioe Taddeo
apostolo nella sua epistola & dice: che e loro serbata lapro
cella & latempesta delleterne tenebre. Et pero dice sancto
Gregorio: che lorengnio delcielo nullomurmuratore puo
mai hauere & nullo diquelli che la puo mormorare: Ma
singularmente e graue questo peccato nereligiosi: pero
chellino debbono essere piu saui & perfecti: adare buono
exemplo diloro asecularì: et non scandalezargli mormo
rando / ne perdifecto debeni temporali ne per altra cagio
ne. Ondedobbiamo sapere che loreligioso loquale mor
mora perdifecto dicibo corporale uiene meno: et e scon
ficto nelprincipio della bactaglia spirituale: laquale sico
mincia contra laghola: Et pero come dicono esancti: se la
ghola inprima non siuincie indanno safaticha lhuomo cō
tra glialtri uitii. Onde lodiauolo tempto inprima Chri
sto delpeccato dellaghola / sappiendo che chi egli uincie
diquesto uitio: leggiermente lofa cadere poi ne glialtri.
Come leggiamo che linostri primi parenti diquesto pec
cato uinti: caddono poi inogni miseria: Questo cotale re
ligioso che mormora dicibo: pare che faccia deluentre suo

.b. x¹.

religioso

uano

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

iddio & mormorando pare che dichi lopater nostro dello iddio suo: Onde non sipuo dire dilui quella parola che sidice delgiusto cioe: Ecco lhuomo senza querela uero cultore didio/ma puossi dire percontrario cioe: Ecco luomo pieno diquerela: cultore deluentre suo: Onde molto simostra uile: pero che come dice sancto Ieronimo/nulla cosa e piu uile che lasciarsi uincere dallacarne: Adquesto cotale che sa facto iddio eluentre: dice Vgho dasancto uictore/lacucina e lachiesa/losocolare e laltare/lepignatte sono ecalici: licuochi sono eministri & sacerdoti/. lecarne cocte & gliarrosti sono losacrificio: & lodore & eluapore delleuiuande sonoinluohgo doncenso: Or echo liministri liquali erano entrati aseruire eluero iddio: come & diche adorano & seruono louentre loro: Questi sono tornati adrieto: poi che aueuano posta lamano allarato: et pero secondo lasententia di Christo: non sono degni del regno delcielo: Onde sono simili allamoglie di Loth: laqaule si uolto indrieto contra alcomandamento dellangelo: & diuento statua disale. Onde come lastatua ha uista dihomo & non ueritade: cosi questi paiano religiosi & non sono: anzi sono statueuestite: onde pero dice labate pastore: Quello loquale e querulo so: cioe mormoratore: monacho nõ e. Questi cotali sono come uasella uote che leggiermente percosse rimbombano & risuonano: ma non lepiene. Onde segnio e chelli sono uoti della diuina gratia/. della quale chi e pieno nõ puo mormorare. Onde sopra quella parola di Iob: Nunquid mugiet bos cum ante presepe plenũ fuerit dice sancto Gregorio: Quando lepresepio delcuore e pieno digratia: non ua luogho mugito dimpatientia: E ancho assimigliato allaruota delcarro che stride quando non e bene uncta: Onde dice loecclesiasticho: Precordia

fatui sicut rota curri: Segno e dunque che chi mormora a difecto della unctione dellagratia: Questo cotale religioso che mormora inseruitio dellaghola/da & getta ongni bene per umpoco difieno ad uopo del suo giumento: cioe delcorpo loquale douerremo tractare come asino: come loecclesiasticho cidice; et questo ognibene/e lapace come dice una chiosa sopra quella parola/pax super isdrael: Ogni bene dice sicomprende inquesta parola. Loreligioso ancho che mormora simpaccia della cosa che non e sua: cioe dise: conciosiecosa che gia abbia renunptiato alla propria uolonta: & siasi somesso adio & alprelato: Onde aquesti cotali dice sancto Bernardo. Poi che ciauete conmesso lacura diuoi: perche uene inpacciate piu. Aquesto cotale mormoratore puo dire Christo: quel che disse a Piero che diceua disancto Iohanni Hic autem quid cio uuol dire/che sara dicostui. Onde Christo glirispose. Seguitami tu disse che nai tu che fare. Onde loreligioso non de mormorare dinulla obedientia o faticha/perche non ueggia gli altri cosi ocupati/et non de uolere chelprelato lirenda ragione diquello che uoglia fare dilui o de glialtri/ma de semplicemente & allegramente obedire: Onde dice sancto Bernardo: La perfecta obedientia non indugia: ma/apparechia gliorechi alludire/lamano alloperare/lo piede ad andare: & tucto siracoglie & dispone permectere inopera lauolonta: & elcomandamento delsuo prelato. Onde come dice ancho sancto Bernardo: Loreligioso de fare ragione dessere uno asino: cioe portare quella soma che glie posta/andare quiui oue e mandato:/et mangiare diquello che glie dato: Onde come mostruosa cosa sarebbe diuedere lasino parlare & mormorare/cosi e di uedere mormorare loreligioso: Ma sono molti che sisono si usa-

Nō dilasciarsi regge

ti accio:che non senecurano:come leggiamo che Balaam
propheta non simarauiglio perche lasina sua liparlasse:si
era usato aqueste cose:Et cosipossiamo dire:che conciosie
cosa che loreligioso debba essere morto almondo: incio
cheha refiutati tutti lisuoi desiderii & ha promesso locon-
trario:cio e castita: pouerta: et obedientia:cosi e mostruo
sa cosa diuederlo lamentare:come chi uedesse parlare uno
morto: Ee pero sancto Paulo lodando alquanti diquesta
morte dice: Voi siete morti:& lauita uostra e nascosa con
Christo: Ma uedendone alquanti inpacciarsi delmodo:si
gliriprende & dice: Or se uoi siete morti con Christo al
li elementi delmondo:come ancora uene impacciate come
se uoi fussi uiui. Quasi dica Ben pare chel diauolo uabbia
risucitati. Conciosia dunque cosa che loreligioso rifiuti
libeni presenti perauere lifuturi & impossibile cosa sia co-
me dice sancto Ieronimo:che lhuomo goda libeni presen-
ti & glieterni:non de mai mormorare per difecto dicibo:
ne daltro bene:ne per altra faticha:ma per speranza & de
siderio della eterna remuneratione:laquale logiusto id
dio ha atutti apparechiata: de lietamente ubidire inogni
cosa pero che come dice ancho sancto Bernardo: La dolce
za delparlare & delrispoudere: & laserenita della faccia
molto raconcia & adorna lobedientia: Et percontrario:
quelli che pure mormorano pare che mectino fiele nel ci-
bo della obediētia:siche puodire iddio & elprelato diloro
quella parola delpsalmo cioe: Dederunt inescam meam
fel & insiti mea potauerunt me aceto. Onde questo cotal
prelato:alqual elisubditi lirispondono mormorando e co
me uno atracto che nonpuo muouere nullo membro che
non lidolgha siche maltempo ha: Perlepredecte tutte co-
se siconchiude chel religioso mormoratore e idolatra in-

della allegra obedientia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

cio che fa deluentre suo iddio / et e furo & in giusto: incio che simpaccia dellecose altrui: cioedise: loquale egia obligato alprelato: et e una cosa monstruosa: icio che essendo morto & diuentato ungiomento ancho pare fauella Et cosi possiamo conchiudere che e molto stolto incio che sip de questauita & laltra poi che debeni presenti godere non puo: & lieterni siperde mormorando: / perche come gia e decto dice sancto Gregorio / che nullo che mormora puo auere loregnio delcielo.

uno assino

¶ DIMOLTE DIVISIONI ET SPETIE DIMORMORATIONI: & inprima della buona & dellaria: che procede dainuidia: Capitolo quarto.

OR SEGVITA DIVEDERE DIMOLTE diuisioni & spetie dimormorationi. Et possiamo dire che e alcuna mormoratione buona: & alcuna ria: Buona mormoratione e quella della sancta conscientia laquale ricalcitra contra il male: & corrucciasi contra se per non peccare: Et questo e grande benefitio didio: et per grande gratia ladimanda sancto Bernardo et dice: Signiore dammi gratia che laconscientia mia mormori: Onde ueggiamo percontrario: che sono alcuni dicuori si dipietra et disidura & callosa conscientia che possono fare cio male cheuogliano issfacciatamente senzauergognia: & rimorso diconscientia. Et questo e certo segnio danima disperata & dampnosa. Onde sancto Augustino molto ringratia iddio dellepunture & demorsi che sentia nel male fare & dice: O signior mio io tiringratio: dicio chesempre misericordiosamente misestato crudele: mescolando & aspergendo molte amaritudine nellemie inlicite giocundita: sichio fussi constrecto ditornare ate: & cercare dilecto dite solo / loquale se dilecto senza rimorso & puntura di-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

conscientia. Simigliantemente e buona mormoratione: quando lhuomo si lamenta & mormora contra quelli chel uogliono inducere acosa chesia dipeccato et disuo disonore: Onde in questo caso latroppa patientia e molto ria: Et pero inquesto caso sintende quel decto disan Bernardo: per loquale dice che pogniamo che sia optima lauirtu della pacientia: niente dimeno alcunauolta essere impatiente e moltomeglio: Onde leggiamo chesancto Paulo molto duramente riprende quegli dicorinto: dicio che sosteneuano dessere reducti atanta seruitu: che non contradiceuano achi gliopprimeua et grauaua contra iddio piu che nō siconuenia: Onde pero ancho dice: Voi siete comperati digrande prezo: non uilasciate recare inseruitu duhomini: cioe contra addio: Et questa mormoratione sancta e figurata per quella mormoratione che fece lasina contra Balaam propheta quando come sidice nellibro denumeri lapercotea perche uedendo langielo collaspada ingniuda inmano: non uoleua procedere ne andare per che lamenaua amaladire lopopolo didio. Inquesti cotali dunque casi buona e dunque lamormoratione: perlaquale lhuomo si lamenta dessere reducto inseruitudipeccato consuo disonore et conoffesa didio: Ma ueggiamo ꝑcontrario/che iserui dasignori/et moglie damarito:/et marito damoglie: et luno huomo dallaltro sostiene conmala pace molte cose indisonore suo et didio: et nō e ardito dimormorare et direcalcitrare & diriprendere ꝑ non offendere lamoredellamico: Siche come dice sancto Augustino spesse uolte soffende iddio perpaura dinon offendere & contristare lhuomo. Ma contra questi cotali dice sancto Gregorio: che chi teme huomo interra contra uerita liuerra lira didio dacielo/loquale e & ama & richiede uerita. Et questo

della asina ch parlo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

basti dauer decto dellabuona mormoratione: & contra la mala & carnale patientia / perlaquale lhuomo perlodisordinato amore che a afigliuoli & adaltri amici: non liriprẽde & non mormora contra lengurie che fanno addio: quantunque delle ingurie proprie troppo tucto il di silamentano: Onde perquesta stolta & ria patientia fu dadio reprobato Hely sommo sacerdote perche essendo uincto dalla tenereza carnale nonriprese ne puni quando doueua lisuoi figliuoli dicerti laidi peccati: comesidice nelprimo libro de Re. ¶ Nella secõda parte dicho che e alcuna mormoratione ria & questa e inquatromodi / et spetie cioe per inuidia / persuperbia: perauaritia / et perimpatientia Perinuidia leggiamo che mormororono quegli lauoratori della uignia che erano uenuti per tempo perche ilsignore daua tanto quanto alloro aquegli che erano uenuti tardi / come sidice perloeuangelio disancto Matheo. Or qui arebbe copiosa materia aparlare contra questo maladecto peccato dellainuidia: ma per non fare lopera troppo prolixa: inbriene neconchiudo alcune cose: amostrare lasua graueza cioe che dicho che questo e peccato diabolico / et di pura malitia siche non ha nulla excusa comelipeccati che si comectono perhumana fragilita. Onde pero dice lascriptura. Per inuidia deldiauolo entro lamorte nelmondo / i cio che perinuidia tempto & fece cadere linostri primi parenti. Et poi subgiungne: Et quegli che sono dallasua parte siloseguitano. E ancho peccato inispirito sancto: inciò che crepa et duolsi dellagratia et cortesia che dio fa asuoi proximi. Et questo simonstra perquello che lodecto euãgelio pone che losigniore disse aquegli che mormorauano: Or auete uoi gliochi iniqui per che io sono buono. Onde grande & somma iniquita & peruersita e odiare la

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

bonta didio inaltrui: Et pero dice sancto Augustino: Maladecto sia lodispensatore auaro/locui signore e largho: Onde come lacarita e sommo bene perche ghode dogni altrui bene/ cosi lainuidia e sommo male: perche crepa de laltrui bene: Et perquesto siconchiude che e peccato digrāde stultitia & danno: incio che prima lhuomo de meriti proprij & deglialtrui: dequali sarebbe participe se con carita lamasse: Onde pero āch o dice sancto Augustino: Vegiamo linuidiosi chegrande bene e lacarita: laquale senza nostra faticha ogni altrui bene fa nostro: Et pero ancho dice: Se uuoi auere o huomo parte dellialtrui beni/ orne godi & arane mercede: Bene e dunque somma pazia pdere molto condolore & contristia di quello che sipuo molto guadagniare conletitia: siche bene sipuo dire aquesto cotale loprouerbio che dice: Chi non uuole godere/ dio lolasci male auere. Che luomo perinuidia perda liproprij meriti: mostra lascriptura quando dice: Putredo ossium īuidia: Cio uuol dire: che laguasta & corrompe lopere nostre: quantunque salde & uirtuose: Et io permecredo che questo e depiu comuni peccati che sieno & apiu tochino: & etiamdio aquegli che paiano che sieno gia fuori del mondo: come leggiamo che lidiscepoli disancto Iohanni batista crepauano perīuidia della gratia di Christo & doleuansi che sancto Iohanni laueua tanto lodato: Monstrasi ancho la sua graueza incio che e peccato crudelissimo/ siche luomo peresso farebbe ogni male/ et siperche non pdona: ne aparente ne amico: ne asauio/ ne asancto: anzi contra questi principalmente incrudelisce: pero che come dice loprouerbio comune: asola lamiseria non ha luomo inuidia: Et lepredecte cose simonstrano & pruouano per lascriptura sancta laquale narranel genesi: che Chayn uccise losuo fra-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

tello Abel: uedendolo piu ingratia didio di se. Cosi narra nellexodo: che maria mormoro perinuidia contra Moyse suo fratello: et che Datan & Abiron auendo inuidia alla signoria di Moyse: comĩciorono certa seditione & mormoratione contra lui: Onde apriegbi di Moise laterra saperse & igliocti gli uiui uiui coloro seguaci: Et cosi Chore per inuidia mormorando contra losacerdotio Da Arõ: fu per gudicio didio arso collasua gente: perlofuoco che usci deturribili & cõsumogli: Ma questa inuidia incostoro procedeua dasuperbia: pero chellino desiderauano quella signoria perloro: Et pero dice sancto Augustino: che superbia e madre dellainuidia: Onde dice: Affogba lamadre: & non sara lafiglia: Cosi leggiamo nelprimo libro de Re: che perinuidia perseguitaua Saul Re disdrael: Dauid sanctissimo & suo fedelissimo seruo: Et insomma come dice loeuangelio perinuidia tradirono Christo: & uccisono lisommi sacerdoti: Perlequali tutte cose siconchiude: che lainuidia e peccato grauissimo/ stolto: & penoso: & crudelissimo: Remedio contra esso dice sancto Gregorio sie: ponere lamore inquelli beni eterni liquali non uenghono meno: anzi crescono perparticipatione dimolti pero che come decto e lanuidia procede perche lhuomo crepa del bene altri loquale elli uorrebbe perse.

DIDVE ALTRE MORMORATIONI REE: cioe persuperbia et per auaritia: Capitolo quinto:

VNALTRA MORMORATIONE LA quale procede dasuperbia: incioche lhomo reputandosi sancto ha aschifo lipeccati & scacciagli: Et diquesta parla loeuãgelio & diceche liscribi & pharisei mormorauano contra Christo: perche riceueua lipeccatori et mangiaua conloro/ et che Simone phariseo mormo-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

ro pche cristo si lasciaua tochare alla magdalena: contra li quali e la risposta di Christo che disse: che linfermi et nõ li sani anno bisognio di medico: et chelli non era uenuto a chiamare li gusti ma li peccatori. Crudelissimo certo e questo peccato: inciò odia la pieta diuina: et recha lanime adisperatione: lequali douea aiutare et medicare con dolceza: Onde come alinfermi del corpo et cosi aquegli dellanima delluomo auere pieta: & recargli a sanita con pieta et con benignita: laquale singularmente recha li peccatori abene: Onde come si dice nelle collationi de sancti padri: segnio e danima ancho lorda di fecce di peccati: non auere compassione degli altrui difecti: ma essere loro crudeli. Et pero sancto Paulo amunisce gli huomini spirituali & dice: Fratelli miei se trouate alcuno preocupato in alcun difecto: correggietelo con spirito di dolceza & consideri ciascuno se medesimo che non sia tentato. Quasi dicha: Pensi che puo chadere come egli. Onde ancho dice: Chi sta: guardi che non caggia. Cosi faceua uno sancto padre del quale si leggie: che udendo dire che un frate era caduto in peccato incomincio apiangere & disse: Oime elli e caduto oggi: & io cadero domani: Quasi dica: Se iddio non maiuta: cosi cadero io come egli: Onde per gusto guditio di dio tucto di trouiamo: che questi superbi li quali dispregiano li peccatori & sono ingannati di loro medesimi: caggiono poi laidamente: accio che si ricognoscino & imprendino adauere pieta delli peccatori. Et per questa cagione lascio iddio cadere Dauid: et san Piero: et altri molti: Onde dice sancto Augustino. Jo mardischo dire: che utile e a superbi dicadere inalcuno laido peccato & manifesto: per loquale si dispiaccono li quali prima erono caduti dentro per troppo piacersi. Che molto piu felicemente si dispiacque Pietro quã

do cadde:che nō si piacque quando presunpse: Et questo e
perche come dice sancto Ieronimo piu piace addio lumili
ta nelle male opere /che la superbia nelle buone: Come si
mostra perlo euangelio che narra che piu fu dadio giusti
ficato lopublicano che sacusaua/che ilphariseo loquale
sigiustificaua & lodaua: Et pero conchiude cristo:che chi
sahumilia fia exaltato & chi siexalta fia humiliato & de
iecto. Ancho conciosiecosache solo iddio ueggha ilcuore
nō dobbiamo auilire altrui peralcuno suo pubblico difec
to perche forse inocculto amigliore intentione chenoi nō
crediamo/o che non mostra difuori/et presumptuosa co
sa e dinpacciarsi diquello chesapartiene asolo iddio cioe
delgiudicare: Et pero disse Christo Nolite iudicare & ce
tera. Et sancto Paulo dice: Chi se tu che presumpmi di
giudicare laltrui seruo. Quasi dica: Lascialo alsuo signo
re loquale uede se sta/o se cade & e potente daiutarlo asta
re. Maximamente per laincertitudine delfine non dob
biamo lunlaltro giudicare ne dispregiare pero che tucto
eldi ueggiamo che quello che par buono fa mala fine/et
quello che pare rio lafa buona/come leggiamo che Lama
gdalena peccatrice torno agratia e giuda apostolo poi tra
di Christo & disperossi. Et pero humilmente dobbiamo
temere & reputare ciascuno migliore dinoi. Onde dice
sancto Gregorio parlando della penitentia di Dauid del
lostato suo: Cadendo Dauid nullo presumma delsuo ca
dimento Dauid releuandosi nullo desperi. Et sancto Ber
nardo dice: Non e datemere quantunqua humilita: ma
molto e datemere & dauere inorrore quantunque pichola
presuntione & opinione dise. Onde nō tiuolere o huomo
non solamente preporre ma etiamdio reputare equali ai
mezani/non aminori/non pure aduno: ma reputati piggo

Nō della humilita

Nō del nō si reputare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

re ditutti: pero chi bene si conoscesse: nullo altrui peccato reputerebbe pari al suo / pero / che non sa con che malitia luomo abbia conmesso il peccato come elli sa del suo. Or questo basti auere decto contra la superbia spirituale per la quale lhuomo schifa li peccatori. Ma per unaltro modo dicho che molti per una superbia carnale mondana & ciecha uedendosi richi / belli & fortunati / ouero auenturati delle prosperita mondane et anno auile & in orrore linfermi e poueri & altri sbondolati & sciagurati: Questi douerrebono pensare che non piggiore / ma migliore sengno di gratia diuina e essere ī questo mondo tribulato che consolato & ancho che secondo natura tucti siamo pari in cio che a quella inmagine di dio e facto lo pouero che lo richo / et di quello sangue ricomperato et dassimile angielo guardato & a simile gratia & gloria chiamato siche stolta & iniqua cosa e che per alcuna piu migliore fortuna o uero uentura di fuori chellino abbiano ī dispregio quelli che sono suenturati. Or di questa materia troppo ciarebbe a dire a amostrare che la prosperita temporale non de fare luomo insuperbire: ma temere considerando quello che disse Cristo: Guai a uoi richi che auete in questo mondo leuostre consolatione: ma per non essere troppo prolixo sime ne passo. Exemplo di non schifare ne i peccatori / ne poueri ne infermi ci da Cristo: lo quale & co peccatori & co poueri & collinfermi cōuersaua & chiamauagli figliuoli / e i pharisei superbi & gli altri principi refiutaua & suillaneggiaua. Et pero contra lloro pose lo exemplo del richo dampnato & di Lazaro saluato. ¶ Maximamente dunque per la incertitudine del fine non dobbiamo dispregiare luno laltro pensando quello che disse Chrsto cioe che li publicani & peccatori precederanno i figliuoli nel regnio del cie-

lo. Et pero camunisce sancto Paulo et dice: Non gudicate inanzi tempo insino che non uiene losigniore: loquale illuminera cioe mosterra chiare lecose nascose ītenebre: et manifestera liconsiglidecuori & allora silodera oreproberra ciascuno dadio . E unaltra mormorationelaquale procede dauaritia. Et questo mostra losancto euangelio quando diceche gliapostoli et maximamente Giuda mormorauano contra la Magdalena perche sparse lunguento sopra ilcapo di Cristo dicendo / che meglio era che si uendesse trecento denari et dessisi allipoueri. Ma come disse sancto Iohanni non disse Giuda questo perche auesse cura depoueri /ma perche era furo & uoleua furare di quel prezo come faceua dellaltre cose essendo spenditore. Simigliantemente mormoratione perauaritia e quando lhuomo risponde male alpouero loquale lichiede limosina Contra liquali dice lapostolo. Non extristitia aut ex necessitate ylarem enim datorem diligit deus. Cio uuole dire che lhuomo dedare allegramente & nō cōtristitia. Et cosi dice lecclesiasticho. Inogni dato mostra lafaccia allegra. Et ancho dice: Figliuol mio nelbene che fai non dare querela:& non guastare lotuo dono cōtristitia dimale parole. Et ancho dice: Inclina alpouero gliorechi tuoi senza tristitia & rendili lodebito suo. Onde douerrebbono pensare questi cotali che dare limōsina e opera didebito & digiustitia piuche dimisericordia/siche pure pernon dare e lhuomo dannato come simostra per loeuangelio delricho loquale non souenne a Lazaro pouero /et per quellaltro euangelio loquale disse Christo alliauari: Ite maledicti inignem eternum. Et non pone altra cagione se non perlacrudelta dicendo: Esuriui enim et non dedisti michi manducare & cetera. Perlaquale parola ancho si

mostra che Christo sireputa dato ase: quello che persuo amore diamo alpouero: Chi dunque questopensasse & maximamente chelli come dice sancto Augustino dimanda diquello che a dato anoi et dimandalo per rendercene peruno cento cioe migliore bene di gratia et in fine uita eterna non contristitia: ma con grande allegreza rispon derebbe alpouero. Pensando ancho come dice sancto Iohanni bocha doro / non fece iddio loricho per lopouero: pouero perloricho / accioche auesse incui & percui meritare & fare misericordia che selli auesse uoluto lipoteua fare tutti richi. Or qui arebbe copiosa materia aparlare del debito & dellutilita dellalimosina siche sidia senza mormoratione / ma perche sarebbe opera troppoprolixa simenepasso.

DELLA MORMORATIONE CHE VIENE daimpatientia: maximamente della prosperita derei: & perla auersita debuoni. Capitolo Sexto.

NELLA QVARTA PARTE DICHO che e mormoratione che uiene daimpatientia: come fu quella degiudei nel diserto plefatiche: Onde sidice nellibro denumeri. Ortum est murmur populi / quasi dolentium prolabore. Et diquesto e decto assai disopra doue biasimano incomune ilpeccato delmormorare mostrando che e peccato graue / stolto / penoso & ingiusto et pero qui inparticulare piu non miextendo. E dicho unaltra mormoratione peimpatientia sotto spetie dibene / ma sempre e consuperbo zelo / per laquale trouiamo che molti sancti mormorauanocontra dio & scandaleçzauansi dellaprosperita dereibuomini & delladuersita debuoni. Onde diceua Iob. Orperche uiuono limpij sopra terra & sono confortati & fortificati. Et Ieremia diceua

Or perche ha prosperita lauia degilmpii & coglie bene a chi male fa? El salmista dicea. Zelaui super iniquos pacē peccatorum uidens & cetera. Et Abachuc propheta si la menta & dice addio: Or come miri aquegli che tidispreza no & taci & permecti che limpio conculchi quello che e piugiusto dilui. Ma contra aquesta inparte e ancho decto disopra mostrando che dio percarita inquesta uita tribu la lisuoi amici & purgagli diqua pernon auergli apurgar gli poi dila & cosi percontrario lirei exalta & daloro pros perita et potentia cōtra ligiusti īlorodampnatione et giu dicio et ancho incio che e decto che defacti & degiudicij didio nō dobbiamo uolere uedere ne cercare ragione. Ni ente dimeno perche questa materia e molto necessaria & utile Ancho nesobgiungho alcune auctorita & exempli p liquali simostri che ibuoni inquesto mondo persomma gratia sonotribulati et lirei per ira & inlorogiudicio sono consolati Et prima pogniamo lauctorita disancto Augu stino loquale dice che nulla cosa e piusciagurata che lafe licita depeccatori inquesto mondo pero che perquesto la loro colpa siconmecte conpiu baldanza & pero neseguita piu crudel pena. Et pero sancto prospero sopra lisuoi dec ti parlando dice cosi Ladiuina bonta pero sicorruccia co suoi amici inquesto seculo/accioche non sabbia poi acruc ciare infuturo/et permisericordia simonstra īquesto tem po crudele uerso diloro/accio che giustamente non sia lo ro crudele ineterno Et aquesto intendimento dice sancto gregorio che dio lascia ingrassare lipeccatori: liquali de poi dampnare comefanno glihuomini delporcho & delui tello che danno auccidere. Et pero ancho dice: che conti nuo successo dibeni temporali e certo segnio della eterna dampnatione et cosi percontrario limali che qui ciprie

Nō

della pſperita de' tristi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

ex[m]
dello alberghatore

mono: ciconstringhino dandare addio. Et aquesto fa molto loxemplo che sipone nella uita disancto Ambrosio doctore: delquale sidice che essendo egli capitato aduno hostiere nel contado trapisa et firenze: andando ouero tornādo dicorte diroma: domandò loste delsuo stato: et se egli era amicho didio. Et quello rispose che si et molto/pero chegli aueua bella famiglia et richa: cioe bella moglie et belli figliuoli: et che mai non aueua sentito pure un male dicapo ne lui ne sua famiglia: et che era ingrande prosperita. Lequacose udendo sancto Ambruosio disse. Veramente iddio non e inquesto luogho/ poi che noncie tribulationi: et subbitamente siparti diquiui conlasua famiglia. Et poi che fue giunto dinocte adunaltra uilla: siudi ungrande romore come uno terremoto: loquale percosse nellacasa diquel primo hostieri & inabisso lacasa & tutta lafamiglia insieme colloste & conogni suo bene. Et allora sancto Ambruogo disse Ecco aquesto simostra come dio crudelmente e amolti in questa uita pietoso & percōtrario amolti pietosamente crudele. Ancho aquesto proposito e quello exemplo: loquale sitruoua in uita patrum/lacui sententia sta inquesto modo. Auendo unbuono huomo seculare portato allacipta certo lauorio duno remito solitario: alquale perdiuotione seruiua & diquegli denari che aueua didecto lauorio singhene comperaua del pane & altre cose necessarie. Et essendo giunto alla cipta: senti ungrande sonare dicampane & uedeua fare grande apparechio come sauesse affare una grande festa. Et domādādo egli che uolessi dire tāto apparechio o che festa fusse: fugli risposto che non era festa/ ma che era morto ungrande gentile huomo: & che quello apparechio siface ua perfargli honore allasua sepultura: loquale gētile huo

ex[m]
desci padri

mo aueua nome dessere unpessimobuomo. Et marauigliā
dosi egli dicio rimase auendere losuo lauorio: Et stato
che fu alquanto lui uidde portare a sepellire lodecto
male buomo: contanta luminara & cōtanta precessione di
chericeria & dipopolo & cōtanto suono dicampane che pa
reua una grāde precessione & festa/laqualcosa ueggendo:
fu molto schādalezato che si male buomo douesse auere
tanto honore/et comperato che egli ebbe quello cheglibi
sognaua siritornaua aldiserto peruolersene ramarichare
conquello sancto padre. Et giugnendo alla sua cella non
uelo trouo. et ponendo mente dirieto alla cella louidde
morto & gia tutto mangiato dalle fiere saluatiche. Perla
qualcosa fu sommamente scandalezato pensando lacru
dele & uile morte diquello sancto remito et logrande ho
nore cheaueua hauuto quello grandepeccatore nellacipta
Et congrande pianto sigipto inoratione dinanzi addio et
disse. Signor mio io non mipartiro mai diqui insino atā
to che tu non midichiari questo tuogiuditio cosi occulto
Et perseuerandoegli inoratione gliapparue langelo disse
Perche tiscandalezi degiudicididio liqualisono tutti giu
sti. Or sappi che quello honore che fu facto aquello rio
buomo lopermesse iddio che lifusse facto per remunera
tione dalcuni piccoli beni che fece ī uita sua/ma perlimol
ti peccati suoi egli e dampnato. Et questo sancto buomo
pero glipromisse iddio si crudele morte per purgatione
dalcuni picholi difecti che egli aueua conmesso ī uita sua
ma perlimolti beni che aueua facto era ito in paradiso
senza tochare pena di purgatorio/lequal cose lui udendo
ringratio molto dio & rimase inquella cella diquello sanc
to padre tutto lotempo della uita sua & diuento sancto
buomo: & poi dogni gudicio che uedeua sidaua pace. Si

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

mili altri molti exempli siponghono inuita patrum & in altri libri perliquali simanifesta che idio sempre giudica iustamente. Cosi permolte auctorita et exempli sipruoua & monstra che dio giustamente & pmisericordia concede arei podesta inquesta uita contra ibuoni / perpurgagli et exercitargli collaloro malitia. Onde pero dice sancto Prospero: Pergiusto giudicio didio sida spesse uolte potentia arei diperseguitare ibuoni / siche libuoni iquali si guidano dediuino spiritu diuentino piu chiari & purgati perlamalitia derei. Et aquesto intendimento dice sancto Gregorio che non puo essere buono chi non sa sostenere lorio & non uiene lamente aperfecta purita se non larode & purifica lalima dellaltrui prauita. Et questo possiamo uedere pergli exempli dellascriptura sancta incio che trouiamo che Abel buono fu ucciso da Caym suo rio fratello / et che Noe fu schernito dalfigliuolo. Abraham perseguitato dasuoi / Isaach dal suo fratello Ismael / Iosep dai frategli / Dauid inprima da Saul & poi da Absalon suo figliuolo Et cosi Christo da Giuda Et elli & isancti daquegli acui molti beni fecono. Siche come dice sancto Ieronimo. Dalprincipio della ecclesia sempre fu & sempre sara che lainiquita preme et perseguita laequita cioe lirei perseguitano libuoni / siche dio fa uergha derei abbattere et correggiere lisuoi figliuli buoni. Et pero confortando sancto Augustino libuoni tribulati dallirei dicecosi. Nō uindegniate se limali huomini sono infiore & uoi siete oppressi pero che non e dichristiana perfectione & religione abondare dibeni temporali / ma piu presto dessere deiecto. Limali non anno parte incielo & libuoni non deono auere parte interra. Et pero perispecto diquel bene alquale andate / ogni male che perlauia uincontra patientemen-

Nō desse sep tribulato

te portate: Figura diquesto cioe che buoni debbano esse
re oppressi darei inquesto mondo sifu lapersecutione che
fece Pharaone Re degipto afigliuoli disdrael quando id
dio lichiamaua per Moyse aterradipromessione. Et que
sto permecteua iddio come dice sancto Gregorio accio
che dalunlato egli chiamandogli & dallaltro Pharaone
pungendogli & tribulandogli piutosto & uolentieri sipar
tissino degipto nel quale arrichiti uolentieri inprima sta
uano. Et adsimile dice sancto Gregorio che dio permec
te che lingiusti perseguitino ligiusti acciochе dallunlato
dio chiamandogli albene delcielo & dallaltro lomondo
chollepunture spignendogli piu uolentieri dalsuo amore
sipartino. Siche inquesto fa iddio anoi come lenutrice le
quale uogliono spoppare lifanciugli che ponghono insul
la poppa alcuna cosa amara acciochе nefughino. Or cosi
si iddio colle molti amaritudini che ci fa trouare nelmon
do ciuuole dalsuo lacte cioe dilecto & amore spoppare
& dellacte della sua consolatione nutricare. Et contutto
questo ueggiamo come disse sancto gregorio / lanostra
paza & ciecha mente piutosto uuole umpocodimele lecha
re insullespine delmondo cheghodere debeni diuini siche
molti fannocome lifigliuoli disdrael neldiserto liquali a
ueuano uoglia dellecipolle & agli degipto & aueuano in
fastidio lamanna che ueniua dacielo. Or cosi per ongni
modo & perogni rispecto ogni mormoratione contra ad
dio e stolta & ingiusta & da allhuomo pure īquesto mon
do quasi unacaparra donferno & percontrario lumilita et
lapace da unacaparra diparadiso et guardagli / et fagli gu
ardare dogni schādalo. Onde diceua lopsalmista: Pace
molta anno signiore iddio quegli che amano lalegge tua
cioe che siconformano alla uolonta tua et pero mai non

No.
demali ch fano a
dare incielo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.6

exm
j
di pacie

anno scandalo. Et pero ancho dice: Mansueti hereditabunt terram et delectabuntur inmultitudinem pacis. In questa cotal pace silegge che era uno buono uillano del quale si dice che sempre aueua migliori & piu abondanti fructi che tucti isuo uicini. Et domandandolo dicio lisuo uicini/ rispondeua che non era marauiglia se egli aueua cotali fructi pero che sempre aueua queltempo che uoleua. Et respondendoli liuicini come era cio/conciosiecosa che egli non potesse auere altro sole/ ne altra acqua chel lino rispose & disse. Conciosiecosa che sempre sia quello tempo chedio uuole/et io sempre sono contento altempo che dio fa/et per questo modo o sempre lotempo che io uoglio: Obeato chi cosi sa fare che peruerita questo ghode questo mondo & laltro/et per contrario chi adio contrasta/mai pace ne bene auere puo/siche bene e stolto chi uuole conbactere condio & uuolli insegniare areggiere ilmondo. Onde silegge inuita patrum: dunn remito solitario che parendo auere bisognio dellacqua perlosuo orticello pregho iddio che piouesse. Et dio loexaudi & piouue. Et quando liparue che auesse piouuto assai lopregho che facesse buontempo & dessegli del sole & cosi auenne/et nientedimeno lerbe sue nō nacquono pero. Ma credendo egli che questa fusse una generale steriditade per quelle contrade dauasene pace. Ma andando elli poi dopo certi giorni auisitare unaltro solitario & trouandogli molto bello orto marauigliossi & disse come era cio che egli auessi si bello orto/ conciosiecosa chelsuo fusse sterile/maximamente auendogli iddio dato sempre iltempo che egli auesse domandato. Allora quello loriprese & disse/O come giustamente ta iddio priuato defructi dellorto tuo Or uoleuigli tu insegniare areggiere ilmondo che

presummeui didimandargli acqua & sole atua posta. Et perquesto modo limostro che sempre sidoueua conmectere alladiuina prouidentia. Onde cosi noi ancho facciamo/et aremo pace inquesta uita et nellaltra/pero che come dice sancto Augustino pace dellanima condio sie ordinata infede sotto leterna leggie obbedientia. Laquale ciconceda Christo pacenostra qui uiuit & regnat insecula seculorum Amen.

¶DELPECCATO DIDIFENDERE O EXCUSARE lopeccato suo o altrui. Capitolo/septimo.

OR SEGUITA DIVEDERE DELTERZO peccato della lingua cioe della difensione et excusatione delpeccato/ delqual uitio molto e corrotta lumana generatione/siche parequasi che labbia perheredita daprimi parenti liquali dopo ilpeccato uedēdosi nudi sisecono coprimento difoglie dificho/loquale significa lonascondere lanudita & lauerghognia delpeccato Et ancho inparole siscuso lhuomo perlacompagnia dellafemina: et lafemina perlatemptatione del serpente: Onde pero dice sancto Gregorio. Vsitato uitio delluma na genetatione daiprimi parenti tracto sie & cadendo peccare: elpeccato conmesso difendendo nascondere: et poi che e coniuncto excusando multiplicare Questo peccato inmolti luoghi lasancta scriptura cibiasima. Onde sopra quella parola delpsalmo. Nolite exaltare cornu dice la chiosa. Poi che gia auete conmesso lainiquita percupidita: or non ladifendete perarrogantia. Maximamente ci biasima questo peccato lexempli desancti/ liquali non solamente saccusano ragrauando iloro peccati ma etiamdio anno conscientia doue & piu che non deono. Onde dice sancto Gregorio. Segnio e dibuona mente: congnos-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

cere et temere colpa: etiamdio doue non e. Et pero sidice neprouerbii. Logiusto inprima e acusatore dise medesimo. Onde percontrario siconclude che ingiusto e quello chelsuo peccato excusa & niegha. Maximamente contra questo e loexemplo di Christo loquale uenendo permorire & pertorre lopeccato/ uenne nientedimeno come dice sancto Paulo insimilitudine dicarne dipeccato: come se bisognio nauesse prese ogni rimedio ordinato dadio contralpeccato come fu maximamente lacircuncisione & poi lobaptesimo. Onde dellacircuncisione parlando sancto Bernardo dice. Quello loquale peccato non aueua non se disdegniato dessere riputato peccatore prendendo louerghogniosо et penoso rimedio delsacramento della circūcisione. Ma noi percontrario uogliamo essere peccatori: ma non reputati & che molto e peggio afare lomale molto siamo pronti & issfacciati et aprehendere liremedii maximamente della confessione siamo troppo uerghognosi: Incio ancho che Christo uolse essere crucifixo fra ipeccatori/ come se peccatore grande fusse/ molto confonde la nostra superbia perlaquale pure ciuogliamo giustificare: Incio ancho che ipeccatori eipublicani liquali saccusauano riceueua & excusaua/ eisuperbi pharisei liquali silodauano & reputauano biasimaua & uituperaua/ molto monstro quantoli dispiaccia lasuperbia & excusatione depeccati. Onde diceua loro. Guai auoi liquali uigiustificate & lodate dinanzi aglihuomini/ ma iddio sa bene icuori uostri: Et perquesto coprimento ancho diceua loro. guai a uoi scribi & pharisei che siete simili aisepolcri dipinti & ornati & drento siete pieni dipuza & difastidio:

·3· ¶ Nella terza parte simonstra quanto addio dispiaccia laexcusatione & ladefensione delpeccato perlosuo contrario cioe

perche monstra che molto lipiacca lumile confessione.
Et che molto lipiacca monstra ilpsalmista quando dice
Dixi confitebor aduersum me iniustitiam meamdomino
& tu remisisti iniquitatem peccati mei. Echo somma uir
tu: che pur perloproponimento delconfessare e luomo ab
soluto. Ancho sopra quellaltra parola delspsalmo cioe
iniustitias meas non abscondi: dice una chiosa. Quando
lhuomo losuo peccato scuopre per confessione iddio
locuopre: Et quando locuopre. iddio lo scuopre
/et quando locognosce: dio loingnosce: cioe perdona:
Onde come dice sancto Augustino; Perche loladrone
dellacroce losuo peccato peruerita cognobbe & confesso:
pero misericordia merito/pero che īcioche sachuso: iddio
lodo. Onde ancho sopra quella parola delpsalmo/ueri-
tas deterra orta est/ et iustitia decelo prospexit/dice cosi
sancto Augustino. Dice iddio perdoniamo alpeccatore:
perche egli non siperdona/ma humilmente sicognosce &
achusa: Onde percontrario abscondere lopeccato & difen-
derlo merita lira didio. Onde pero aquesto cotale dice
sancto Augustino. Tu se facto difenditore deltuo pecca
to: come uuoi tu che dio telperdoni. O nde aciochelli ne
sia loliberatore/ornesia tu lachusatore. Et pero della uir-
tu delconfessare dice sancto Gregorio Non meno mima-
rauiglio dellumile confessione delpeccato che delle excel
lente opere delleuirtu Et pero contra ladefensione delpec
cato dice lascriptura: Chi nasconde ilsuo peccato: non fia
dadio relaxato/ma chi loconfessa & lascia: riceue miseri-
cordia. Et pero dice Boetio/che chi aspecta & desidera lo-
pera delmedicho fa bisogno chescuopra laferita. ¶ Nella ·4·
quarta parte dicho che difendere lopeccato e somma stol
titia peroche luomo difende lomaggiore nimicho chelli

accusa el pecto et
saratti pdonato

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.6

abbia loquale glie cagione dongni male temporale & eterno/siche senza questo nullaltro male nuoce. Grande certa stoltitia e odiare lhuomo peruno piccolo danno che ci fa & difendere lopeccato loquale citoglie laluce/ lapace lasanita /laliberta/ laricheza dellagratia & quella della gloria come persingulo mostrare sipotrebbe Ancho conciosiecosa che labisso dellumana miseria prouochi labisso delladiuina misericordia/non de lhuomo lasua miseria nascondere/ma palesare et ragrauare/come ueggiamo che ipoueri egaglioffi simostrano piu tristi: et piu infermi/ et piu miseri che non sono per prouocare legenti afare loro lemosina. Ancho conciosiecosa che manifestare lopeccato sia quasi un rompere lochulta postema che ciaffoghaua & quasi unuomitare loueleno che ciuccideua grande stultitia e uolerlo pure ricuoprire & appiattare & grande senno e uomitarlo siche possiamotornare asanitade. Maximamente e stolto chi lopeccato suo difende poche quasi appella dalla corte della misericordia aquella della iustitia. Che conciosiecosa chelpeccato impunito rimanere non possa che bisognio e come dice sancto Gregorio: che o inquesta uita o nellaltra sia publicato & punito/grande pazia e nasconderlo peruergognia/o difenderlo perarrogantia ora che etempo dimisericordia & andarne poi conesso alla futura confusione et giustitia eterna doue ogni peccato atutti fia manifesto. Et pero dice Ieremia propheta diquesti cotali Confundentur uehementer quia nō ītellexerunt obprobrium sempiternum quod nunquam delebitur. Nellaquinta parte dicho che difendere ilpeccato e cosa digrande peruersita pero che lhuomo difende quel nimicho perloquale togliere et seco crucifigere uolse lofigliuolo didio essere crucifixo. Perlaquale

cosamolto simonstra logrande hodio didio contra alpec cato: inciochè perucciderlo uccise ilproprio figliuolo co me se alcuno hauesse si grande odio contra alcunaltro che perucciderlo gittasse lasaetta non lasciando per lofi gliuolo suo proprio loquale seliparaua dinanzi/et piuto sto uolse ucciderelo proprio figliuolo conlui chegli scam passe che non morisse. Orcosi dicho che dio padre peruc cidere lopeccato uccise Christo. Et pero dice per Isaia: Propter scelus populi mei percussi eum. Monstrasi an cho logrande odio didio alpeccato incio che non ha nul lo sigrande amicho che tanto seruito gliauesse chelpecca to non glielfaccia odiare & damnare come ilproprio cru dele nimicho come simonstra nellucifero & nesuoi segua ci/et in Giuda & altri molti liquali dopo molte uirtu fu rono dadio reprobati & dannati perlopeccato Se dunque siamo ueri christiani & ueri serui & fedeli di Christo dob biamo questo suo cosi cordiale nimicho odiare & perse guitare et cacciare innoi & inaltrui/et non difenderlo & excusarlo. Che gia non sipuo dire uero amatore et fede le dalcunsigniore quello loquale losuo nimico ricepta et difende insuo dispecto. Dobbiamo dunque lopeccato o diare /perseguitare/ et acusare /come faceua Dauid pro pheta loquale diceua: Iniquitatem odio habui et abbomi natus sum. Perlaqualparola dimonstra che non basta che luomo lasci lopeccato ma uoglilo odiare. Perche co me dice sancto Augustino. Penitentia certa non fa se nõ odio delpeccato conamore didio Et per questo siconchiu de che dobbiamo odiare lipeccatori inquanto inimici di dio: pero che come dice sancto Prospero. Intalmodo so no damare gliuomini che non samino liloro errori pero che altra cosa e amare quel che sono cioe alladiuina yma-

Nõ
dinõ amare eiuçũ

gine & altro e odiare leloro male opere: siche non de luomo auere nullo sicharo amicho che egli non lodebba lasciare/et odiare se egli pure uuole essere nimicho didio Et diquesta cotale uirtu siloda Dauid quando dice: Iniquos odio habui/et legem tuam dilexi. Et ancho. Nonne qui oderunt te domine/odio oderam? perfecto odio oderam illos/inimici facti sunt michi. Perfecto odio e dice lachiosa odiare lacolpa & procurareditoglierla & direcare lipeccatori apace condio. Ma oime che diquesti cosi perfecti pochi sitruouano/anzi ueggiamo che molti etiamdio di quegli che paiono serui didio/et sono arrichiti debenefitii didio & della sua ecclesia nutricano linimici didio/anzi che peggio e liducono adoffendere iddio: Onde diquesti cotali dice sancto bernardo Obuono ihesu tutto ilmondo pare che sisia acordato aperseguitarti/et quelli sono liprimi & liprincipali liquali tu ai piu exaltati & arrichiti et facti tuoi uicarii. Et sancto Ieronimo dice. Oche mal chambio rendiamo alnostrosignore checinutrica allesue spese & noi non cicuriamo dellesue ingiurie Et sancto ambruosio dice: Lenationi degli nostri aduersarii secondo ilmondo perseguitiamo con odio mortale & aquegli che offendono iddio porgiamo lamano aperta. Or qui arebbe assai che dire del zelo che auere douerremo contra il peccato & contra lipeccatori/come ebbono Moyses/et Finees/et Mathatia/et Helya liquali pquesto zelo molti nuccisono. Et come lebbono lipropheti/et Iohanni batista et altri sancti liqualisi feruente mente predicorono cotra lipeccatori: et si aspramente glihripresono che nefurono uccisi peruarie & crudelissime morti ma perche troppo sarebbe prolixo perora menepasso. Oyme/che male e questo che ipeccatori delmondo sono si feruenti aimar-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

torii deloro signori & si fedeli allalor parte che nepatisco-
nofame & sete & crudelissime morti perseguitare liloro ni-
mici/et perultimo pagamento poi neuanno alloinferno.
Et Christo non truoua a pena seruo che contra lisuoi ni-
mici uoglia conbactere/ne perlui pure riceuere una guan-
ciata/ quantunque egli inqueste sue battaglie lisuoi con
battitori aiuti/et poi allultimo nepromecta et dia uita e-
terna. Molto aremo ancho aparlare contra quegli liqua-
li glialtrui peccati peramore priuato contra iddio/et cõ-
tra giustitia difendono & ricuoprono & impediscono che
giustitia non senefaccia. Ma questi cotali pure dipiccola
cosa se offendessino loro incontenente liuorrebbe perico-
lare/siche bensimonstra che uie piu troppo piu amano se
stessi che dio. Ma certi sieno questi cotali che come egli-
no inquesta uita sono contra lagiustitia/cosi nellaltra ui-
ta lagiustitia crudelmente fia contra loro & saranno lo-
ro imputati tutti limali & peccati liquali eglino inaltrui
difendono & nutricano. ¶ Nellasexta parte dicho che que- ·6·
gli liquali ipeccati scusano & difendonoimpugniano ladi-
uina misericordia/incio chemonstrano che bisognio non
nabbiano & nõ abbia luogho interra/et cosi sono sconos-
centi diquella che anno riceuuta non uolendo parere pec-
catori: ne lodarsi della gratia riceuuta. Onde percontra-
rio chi humilmente sachusa fa honore alladiuina miseri-
cordia incioche la confessa: et careggia: et richiede. Et co-
me dice sancto Augustino perpotere bene lodare lomedi
cho ua dicendo lasua graue infermita & achusa lasua mi-
seria perfare congnoscere & amare ladiuina misericordia.
Et cosi possiamo dire che conciosiecosa che dio dicha per-
lasancta scriptura inpiu luoghi che noi tutti siamo falsi
et peccatori/et rei intanto che etiam dio lenostre giusti-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

tie:sono piu lorde che panno menstruato/ quelli che pure silodano et giustificano et lipeccati difendono: fanno id dio mendace: siche pare che non dichi uero che noi siamo peccatori. Et pero Dauid propheta priegha iddio che lo guardi daquesto peccato come dapessima malitia & dice. Non declines cor meum inuerba malitie:ad excusandas excusationes inpeccatis. Onde peruerita grande malitia et malignitade e questo excusare peroche spesse uolte getta lacolpa adio/come feciono liprimi parenti liquali non potendo usurpare ladiuinamaiesta uolsono fare dio pari alloro inprauita dicendo luomo. Lafemina che tu mideſti mise peccare/et lafemina dicendo loserpente minghanno Quasi dicano Tu cienai colpa che cilasciasti cosi temptare. Orcosi tucto di fanno molti excusando leloro colpe o perinfermita che lisa impatienti o perlemale compagnie o per pouerta o peringiurie riceuute/et per altre temptationi/siche dirimbalzo gettano lacolpa addio lequale decte cose concede loro. Onde sopra quella parola del psalmo: Nolite inique agere dice una chiosa. Grande male e peccare/ peggio e perseuerare: ma sommamente pessima cosa e imputare lacolpa addio. ¶Alcuni altri sono liquali excusano lopeccato perloexemplo della multitudine laquale generalmente pecca. Et contra questo cotale dice loecclesiasticho. Luomo peccatore fuggie lacorrectione & lareprensione: et secondo sua uolonta truoua & oppone comparatione. Cio uuol dire che siscusa perloexemplo desimili o de piggiori dilui. Contra questi cotali e quella parola & comandamento dellexodo: perloquale dice iddio per Moyse. Non seguitare laturba afar lomale Et nellecclesiasticho sidice. Non peccare nellamoltitudine della cipta cioe che laseguiti. Et cosi dice in Iob dilui

et intendesi di Christo & dogni perfecto giusto: Contempsit multitudinis ciuitatis. Cio uuol dire Che nõ ghuardo alloexemplo dellamoltitudine sappiendo & preuedendo che come disse Christo Pusillo e logregie alquale piace alpadre didare lasua heredita et che molti sono lichiamati / et pochi lielecti. Mirabile e questa pazia descusare luomo losuo peceato per exemplo dichi fa quello o pegio / conciosiecosa chenullo sia si stolto secondo ilmondo che nullo mecta fuocho nella sua chasa che ueghi ardere quella deluicino. Adquesto fa molto lo exemplo che si legge dumprete dimala uita. Che uedendo egli chelpopolo suo sischusaua del peccare & diceuano che bene poteuano fare come egli Vngiorno facciando una precessione sisimisse conllacroce inanzi & lasciando labuona uia entro peruno grande fangho & dicea alpopoloche gliandasssino dirieto. Ma non uolendolo quegli seguitare dicendo che egli era stolto che andaua perlamala uia potendo andare perlabuona disse loro. Or perche dunque uolete seguitare lamia mala uita che e uia peggio che andare ꝑ loloto Et perquesto modo dimostro che nullo de seguitare limali exempli dellauia deldiauolo che e molto peggio che lauia fanghosa & appiggiore fine mena. Et perche sogliono dire questi cotali cheinogniluogho che andranno trouerranno cõpagni / sappiano che come dice sancto Augustino / quanto piu fieno lidampnati tanto maggiore sara lapena elfuoco / come lepiu legnia maggior fiamma fanno. Et maximamente perche tutti cianno inodio & luno uorrebbe rodere laltro / si che qui fallisce quel prouerbio che dice: Che sollazo e amiseri auere compagnia ĩmiseria. Alcuni altri scusano liloro peccati & recusano desssere serui didio perlaloro gentileza / liquali se benpenssass

·:~ ꝗ̃ñō ·:~ bella operatione

·:~ exᵐ ·:~ delprete dimala uita

sino chel peccato recha luomo aseruitu deldiauolo: laquale e uilissima/ grauissima & dampnosa piu tosto eleggierebbono diseruire addio/ alquale seruire come dice lascriptura e regniare. Ancho conciosiacosa chel peccare sia cadere & lordarsi et essere preso & uicto lequali tutte cose sono digrande uilta & uergogonia. Se eglino fussino nobili peruerita lascerebbono lopeccato & glorierebbonsi dessere serui didio & diseguitarlo/et inperdonare lengurie & nellaltre cose: sappiendo che lascriptura dice. Che grande gloria & honore e diseguitare iddio. Et come dice sancto Augustino/somma diragione e seguitare colui che luomo adora cioe iddio. Ma oyme che come ancho dice un sancto: atanto e uenuta lachristiana religione che fragli christiani uiuere christianamente e riputato obbrobrio & piu gentili sireputano glistolti dipure giocare & tenere torti & farelebructure & leuendecte & lebrighe chese seruissino adio inpace et puritade Ma allultimo sauedranno diquesta pazia et cechitade quãdo dalgiusto iddio lisuoi humili serui fieno facti Re diuita eterna: et eglino come serui deldiauolo saranno mandati alleterne pene/et perche siuerghognano diseruire Christo: esso Christo siuerghogniera diuederli et manderagli alleterne uerghogne Or qui arebbe copiosa materia aparlare contra questa stolta uerghognia et contra a quegli che sifanno beffe di quegli che uogliano benfare: ma diquesti sidira disotto nelsuo luogho: et mosterremo che come dice lascriptura: dio fare allafine beffe diloro. Onde dice: Illusores ipse deludet. Alcuni altri excusano lopeccato perlagiouentu come se peruoto lauessino al diauolo promesso: siche aldiauolo uogliono dare lofiore della giouentu & adio la feccia della uechieza. Questi douerrebono ben pensare

Nõ
ralegrarsi delmale

Nõ
dare lagiouẽtu almondo

chetutti siamo obligati diseruire dio non adanno: ma sempre: et ancho checome lascriptura dice & noi loueggiamo tucto ildi persperientia piu nemuoiono giouani che uechi & giusto giudicio didio e che chi male usa & perde il tempo adsperanza dipoi tornare inuechieza addio: non abbia poi tempo ne uolonta ditornare/ et muoia come cane & senza buona dispositione. Et pero dice lascriptura che lanequissima repromissione cioe perlaquale luomo si promecte lunga uita & buona fine molti nemanda aperditione. Ma pognamo che luomo fusse certo dilungho tempo uiuere & dauere buona fine/ ancho farebbe stoltamente: et iniquamente perdere iltempo che glie dato aguadagniare & meritare iddio offenderne iddio. Che ben debbe ciascuno pensare che lotempo et lomerito perduto mai non ritorna: et che dognipeccato de essere uendecta siche ilmisero giouane loquale lasua giouentu male expende aduno tracto pde ilguadagnio et cade nel debito dimolto peccato/ siche pogniamo che poi torni adio: pure loghuadagnio che far poteua non ritorna/ eldebito del peccato pure rimane et se ĩquesta uita degnia penitẽtia nõ fa laquale radeuolte in uechieza bene sipuo fare: almeno neua al purgatorio: lacui pena come dice sancto Augustino excede ogni pena diquesta uita. Or qui arebbe copiosa materia aparlare come e grande stoltitia & iniquita diperdere iltempo della giouentu inmalfare. Ma perche troppo sarebbe prolixo basti quello che ne decto: se non che sogiungo alcuni exempli/ dalcuni liquali perduta lagiouentu feciono mala fine ĩuechieza & dimolti neporremo tre molti abreuiati. Narra sancto Gregorio che in roma fu uno richo et rio huomo loquale haueua nome Grisorio & era padre duno suo monacho che aueua nome Maximo Que

Nõ della giouẽtu pduta

Nõ del male finire

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

sto percheperde et male spese lasua giouentu fu dadio giudicato incotalmodo cioe che uenendo amorte inuechieza subitamente abduro & perde ogni deuotione siche non si poteua ne confessare ne pentere. Et uedendo ledemonia uenire perse inlaidissime spetie / essendo molto impaurito & uolendosi nascondere pernon uedergli non poteua: Et chiamando ilfigliuolo dicea Maximo corri Maximo aiutami riceuimi nellafede tua / ate non feci io mai nullo dispiacere. Et stando cosi uidde ledemonia chello opressauano / nascondeua lafaccia sotto ilcopertoio pernon uedergli & or siuoltaua almuro or qua or la congrande rabbia et douegli siuoltaua sempre siuedea lidomonia dinanzi per rapirlo. Ma uedendo pure che ledemonia neuoleuano portare lanima sua: comincio agridare & addire O indugio insino adomane. O indugio insino adomane. Et cosi gridando rende lanima acoloro a chi aueua seruito Siche perche lotempo & loindugio grande che dio gliaueua dato uiuendo laueua male speso: non merito dauere quello picholo che dimandaua poi morendo. ¶. Cosi ancho sinarra duno aduocato che infermando amorte inuechieza subitamente perde ilconoscimento. Ma recandosi ifigliuoli & iparenti auergognia chegli cosi senza comunione morisse / feciono uenire ilprete colcorpo di Christo. Ma cognoscendo ilprete chegli nō era bene insuo senso p nullo modo nō gliene uoleua dare. Allora liparenti lidissono uolendolo fare ritornare inse. Messere Messere ecco ilprete colcorpo di Christo state su adoratelo comunicateui. Alquale egli pergiudicio didio rispose. Veghasi per ragione se io lodebba prendere. Allora quegli dicio uerghogniandosi & pure pregando ilprete gliel dessi: et quello come sauio non uolendo cio fare piglioronlo &

duno giudice

uoleuanlo rizare perfarlo ritornare inse/ et incominciorono achrolarlo & fargli molestia dicendogli. Egli pure ragione che uoi loprendiate. Allora quello atediato della loro molestia rispose inquella sua fantasia & disse. Io apello Io appello daquesta manifesta graueza che uoi mi fate. Et cosi appellando rende lanima aldiauolo Elprete torno allachiesa sua colcorpo diChristo. Siche perche ingiustamente aueua molteuolte uiuendo appellato indanno altrui: permesse il giusto dio che morendo appellasse quella uolta indanno suo: ¶ Cosi sileggie duno medicho che uenendo amorte usci delsenso et nõ poteua dire altro se non tredici lire & tre mesi: tredici lire & tre mesi: et cosi dicendo conqueste parole mori. Et cio udendo legenti che glierono intorno moltosimarauigliorono/ fu poi trouato che quegli denari aquello termine aueua ariceuere dauno Siche generalmente possiamo conchiudere che chi mal uiue mal muore: et chi male usa lasua giouentu/ o tosto muore: o spesse uolte male cinuechia asuo danno Come dunque dice Ieremia: buono & utile ealluomo portare logiuogho didio dallasua adolescentia/ siperche piu merita & meno pecca/ et siperche piu uiue lieto & piumuore sicuro. Et questo basti auer decto contra aquegli liquali liloro peccati excusano perlipredecti diuersi modi et cagioni. Et se cosi peruersa cosa e losuo peccato o laltrui excusare/ molto certo e uia piu peruesa uãtarsene o lodarsene. Onde diquesti cotali dice lascriptura. Gloriantur cum male fecerint & exultant inrebus pessimis. Questo cotale biasima lopsalmista & dice. Perche tiglorii della malitia tu che se potente afare lainiquita? tucto di latua lingua pensa & semina ingiustitia: et come rasoio aguto tagli & inghanni? Et se cosi grande male e lodarsi delbe

·:~ex^m·:~
duno medico

ne molto certo e maggiore lodarsi delmale. Onde aquesti cotali tocha lamaladitione di Isaya per laquale dice: Guai auoi che dite delbene male / et delmale bene. Onde dice umpropheta. Losuo peccato predicano & non lonascondono: siche uuoldire che peccano piu issacciatamente & conpiu dispecto didio / et conpiu scandolo dichi lode et uede / siche certi deono essere chetucti lipeccati che sicõmectono daglialtri perloro doctrina & amaestramento o publicamento deloro mali torna sopra loro & inloro dannatione. Cosi lodare altrui delmale e somma iniquita: p che quello piu uisiconferma & pecca con piu baldanza nõ temendo dessere ripreso ne punito. Onde diquesto male parla lopsalmista quando dice. Laudatur peccator inde sideriis anime sue iniquus benedicitur. Come dunque riprendere limali egrande bene: cosi lodarsi e grande male: & opera diabolicha loquale ad peccare ciconducie & conforta. Et pero siconchiude che se come dice sancto Iacopo chi conuerte lopeccatore dallerror dellasua uia salua lanima sua damorte & cuopre multitudine dipeccati. Cosi chi loda ilpeccatore loconforta / et conferma nello errore della uia sua / dampna lanima sua amorte et iscuopre et genera multitudine dipeccati et come uffitio dichristo fa chi riprende lomale: cosi uffitio deldiauolo e lodare lomale: che sigrande peccato e come disotto diremo: dire male delmale permodo didetractione: bene certo uia pegio lodare lomale perlusingharia & mala intentione. Et se pernon riprendere lomale e luomo dampnato: molto e piu perlodarlo. Ma diquesto diremo piu pienamente disocto parlando delusinghieri. Perqueste & altre molte considerationi simonstra lagraueza delpeccato diquegli siquali liloro mali o glialtrui lodano: ma basti questo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

che perora nedecto.

DEL PECCATO DELLO SPERGIVRARSI et male giudicare. Capitolo Octauo.

OR SEGVITA DIVEDERE DELPECCAto dello spergiurarsi. Et questo ha duo parti: La prima sie giurare peruersamente & falso & laltra sie uenire contra lolecito giuramento. Et questo uolgarmente sichiama spergiurare. Abbiasimo delqual peccato possiamo dire che quello che trapassa lolecito & giusto giuramento sisistrangola semedesimo collo lacciuolo delle proprie parolecolquale silegho facciendo il uoto el giuramento Onde aquesto cotale sipuo adaptare quel decto deprouerbii che dice. Poi che ai facto louoto & lapromissione se illacciato colleparole dellabocha tua propria & se preso coituoi sermoni. Bene e uero che chi promecte o giura difare alcuno male/o dinon fare certo bene come luomo perira alcunauolta giura dinon prestare suo cose o dinon seruire o uero diseruire loproximo/ non dequesto cotaluoto & giuramento obseruare & pecca obseruandolo & non pecca contra facciendo. Onde ogni giuramento che e contra carita e darrompere. Onde non fu/excusato Herode perche fece decapitare Iohanni batista:per non rompere il giuramento perloquale aueua promesso allafigliuola didargli cio chella domandasse pero che certa cosa era che quello suo domando era rio. Onde pero dice sancto Ieronimo. Quello che hai male promesso rompe lafede: & nelmale uoto muta decreto. Ma quanto e della prima & principalparte & spetiedel pergiuro:cioe difalso giurare dicho checenedeono ritrarre sei cose: Et laprima sie pensare che quello loquale saputamēte giura falso incontenente obligha aldiauolo quella ma ·I·

no laquale giurandopoſe inſuluangelio ſiche ſepoi ſiuuo
le ſegniare conceſſa non puo per ragione : perochella e gia
aldiauolo conſecrata Et coſi poſſiamo dire molto piu del
lalingua ſiche non de eſſere ardito aduſarla adalcuno be
ne & adalcuna ueritade poi che e obligata adire pure falſi
·2· tade: Laſecondacoſa che cimonſtra lagraueza diqueſto
peccato ſie conſiderare loſuo iſfacciamento & ardire īcio
che cōcioſiecoſa che ogni altro peccato & peccatore fugha
laeccleſia & iſancti luoghi queſto quiui ſingularmente ſi
mecte cioe quando ſigiura perleuangelio operlocorpo di
Chriſto /o perle reliquie & nome dalcuno altro ſancto
ſiche perqueſto modo fa diuentare luomo furo & ſacrile
go uſurpando lecoſe ſacre adfalſita & amale ſi che poſſia
mo dire che e uia peggiore cheldiauolo delquale comune
mente trouiamo che teme lonome didio & fuggie perloſe
gnio dellacroce /et queſto et lacrocie eelnome elcorpo di
Chriſto uitupera giurando per eſſi falſamente/ laquale
falſita dio che ama uerita ha per peggio che non arebbe
qualunque altra inmunditia corporale . Se dunque ciuie
ta iddio per laſua leggie dinon nominare loſuo nome in
uano : ben dobbiamo credere che egli ha perpeggio pren
derlo & nominarlo agiurare lafalſita . Onde per queſto
riſpecto ogni ſpergiuratore e falſario īciocheuſa lonome
didio aconfermare lafalſita Onde ſe chi falſificha loſug
giello delpapa e excomunicato per ragione: et coſi ogni
falſatore di moneta o dilectere ſecondo lagiuſtia della
leggie ciuile de eſſere arſo : bene dobbiamo credere che
quegli che falſificano lonome didio giurando per eſſo la
falſita/loquale dio ciconcedecte adgiurare lauerita : me
·3· rita piu dura ſententia : Laterza coſa che cimonſtra la
graueza diqueſto peccato ſieche concioſiecoſache perdio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

giurare sia iddio pertestimone chiamare quello che giura falso uuole fare didio testimone falso laqualcosa etiã dio uno buomodabenesireputerebbe adsommo disonore Vuole dunquelospergiuro confermare lafalsita colnome didio & ĩgannare & danneggiareliproximicolnome didio laqualcosa non trouiamomai cheldiauol facesse Che aduengha che egli sia mendace & inghanni gliuomini mentendo:pure non trouiamo chelasua falsitade confermi cõ giuramento : siche inquesto caso lospergiuro e piggiore cheldiauolo facciendo didio diuerita testimone difalsita. Nellaquarta parte dicho che conciosiecosa come dice sancto Paulo nelnome digiesu ogni ginochio sinchini per reuerentia incielo/ & interra: & ininferno/ molto lifa grande inriuerentia & disonore quegli chenon solamente perlui non singinochiano / ma etiam dio lusano adinganare gliuomini & aconfermarelafalsita allui inimicha & contraria . Laqualcosa e tale anzi uia peggio:come chi usasse localice sacrato adorina/et stercho :pero che addio piu dispiace lafalsita che qualunque altra imunditia. Pigiori sono dunque che quegli donferno quegli che perlo nome didio sispergiurano. Et pero conciosiecosa che secondo ladiuina giustitia sia ciascuno punito per quello che pecca: non potra questo cotale auere refugio perlonome didio ne fia peresso exaudito poi che cosi louitupera no Onde chel nome didio sia nostro refugio:monstra Salomone neprouerbii quando dice. Torre fortissima e lo nome didio/adessa confugie logiusto & fia saluo . Et come dice Isaya propheta ogni huomo che inuoca lonome didio sara saluo. Et pero ora lopsalmista dice . Deus in nomine tuo saluum me fac & cetera. Bene e dũque iniquo & sciagurato quello loquale lonome didio/ loquale no

stra protectione & perloquale e exaudita lanostra oratio-
ne: usa insua dampnatione. Onde pero giustamente dio
questopeccato ha ĩsingulare odio. Et questo monstra per
Zacharia propheta quando dice. Non pensate & non or-
dinate male luno contra laltro neuostri cuori: et giuramẽ
to mendace non amate / pero che queste cose io o inodio.
Et insegnio diquesto odio subgiungne lopredecto prophe
ta dopo lepredecte parole monstra che questi spergiuri
sono dadio maladecti & dice cosi. Io uiddi inuisione uno
uolume cioe libro elsignore midisse. Questa e lamaladi
tione che uiene interra & peressa come inesso e scripto on
gni furo & pergiuro fia giudicato & uerra acasa del furo
et diquello che giura nelnome miomendace & amodo di
fuoco consumera lui & lelegnie: et lepietre dellacasa sua.
Et perche come dice loprouerbio comune / chi spesso giu
ra spesso sispergiura / monstrasi lagraueza diquesto pec
cato perquello decto deprouerbii che dice / che luomo lo
quale molto giura fia ripieno di iniquita & nõ cessera mai
piagha disua casa. ¶ Nellaquinta parte dico che simostra
lagraueza diquesto peccato / perquella parola delpsalmi-
sta: perlaquale domandando Dauid chi e quello che sa-
glie incielo subgiungne incontenente & dice. Quello che
non giura falso alproximo suo. Perlaqual parola sicon
chiude locontrario cioe che quello che falso giura: non
sarra incielo: ma discendera inabisso: inabisso dinferno.
come pessimo nimico dellagiustitia. ¶ Lasexta cosa che
cimostra lagraueza diquesto peccato sie che lascriptura
tanto lopone pergraue. che etiamdio losemplice giuramẽ
to uieta: se non fusse pergrande necessitade acciochе luo-
mo pertale leggiereza delgiuramento nõ caggi inquesto
pericolo dellospergiurare. Onde dice Christo: Non giu-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

rate pernullo modo/ne percielo: ne perterra/ ne per altra cosa. Et qui dobbiamo sapere chemolte cose sono reprensibile nelgiuramento. Et laprima sie lotroppo appetito et latroppa frequentia come fanno molti che sianno lo nome didio inpoca riuerentia che piu & piu uolte logiorno logiurano quasi pernulla cosa Onde cõciosiecosa che come decto e giurare sia dio pertestimone chiamare/grãde inriuerentia & disonore lifa chi lomecte pertestimone non solamentedelfalso ma etiamdio dicose lieue & dibeffe: pero che questo sirecherebbe adisonore etiamdio uno huomo dipiccolo stato. Onde pero dice sancto Iacopo Sopratutto uieto che non uogliate alpostucto giurare ne percielo ne perterra: ne per altra creatura ma dite semplice mente senza giurare: cosi & cosi non e siche non caggiate ingiudicio cioe delpericolo dellospergiuro: o uero accio che dio non uenemandi giudicio adosso. Onde pero ancho dice loecclesiasticho. Non adusare latua lingua agiurare pero che molti pericoli uai. Et pero ancho dice Lonome didio non sia troppo assiduo inlingua tua. Et neldeuteronomio sidice. Non usurpare lonome didio in uano: peroche nõ rimarra impunito chi loricorda & giura perlieue cagione. Maximamente e riprensibile giurare per creatura/et pero Christo & sancto Iacopo come disopra e decto celuietano perche come dice sancto Paulo luomo giura perlosuo maggiore aconfermare alcuna uerita siche leggiermente luomo nepotrebbe cadere ĩydolatria facciendo troppo spesso questo cotale honore ad alcuna creatura. Ma inche modo & perche sia lecito logiuramento monstra Ieremia quando dice Giurai perdio inuerita & ingiudicio/et iniustitia Inuerita dice contra quegli che giurano contra uerita Ingiudicio contra quegli che giura

no subitamente & non ripensando, ne digiudicando lo loro giuramento Iniustitia dice: cioe pergiusta & utile cagione contra quegli che giurano: et sispergiurano in danno delproximo & cōtra carita. Et quanto aquesto dobbiamo sapere che quegli liquali perloro falso giuramento & per loro falsatestimonia dampneggiano loprozimo suo tenuti arestitutione dogni danno che iloro proximi incorrono perlaloro falsa giuratione: Ma perche molti sigiustificano dicendo che non giurerebbono indanno altrui: ma si perseruire & scampare se o altrui dalcuno dampno dauere o dipersona. Dicho dunque che questa scusa adio e pocha acepta/anzi che meglio e che molto laripruoua. Al laqualcosa mostrare facciamo tale distinctione: cioe o che luomo sispergiura perpaura didispiacere acolui che dicio lorichiede: o luomo sispergiura perpiacergli aguadagniare qualche cosa: o luomo sispergiura percampare se o altrui dalcuno pericolo: o per hauere alcuno guadagno. Et pero cōtra ciascuno diquesti alcuna cosa parliamo. Aquegli che dicono che sispergiurano perpaura didispiacere al luomo dicho/ che se bene pensano grande dispecto fanno addio temendo piu lasua creatura che lui: conciosiecosa maximamente che nulla creatura liposssa far male senon quantegli permecte/pero che senza giusta permissione nulla creatura puo fare alcuna cosa/siche agrande dispecto sipuo iddio reputare: che piu fia temuto luomo che nō e temuto egli. Onde sopra quella parola delpsalmo che dice. Illic trepidauerunt timore ubi non erat timor. dice sancto Gregorio. Chi teme luomo interra contra uerita sosterra lira dacielo didio: loquale e uerita/siche male cambio fa lomisero huomo difuggire lira delluomo & incorrere inquella didio: pero che come dice sancto Paulo.

Nō
dipiacere adio
7 nō allhuomo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

terribile cosa e diuenire allemani di dio uiuente Che bene deono credere glistolti che meglio & piu presto lipuo iddio aiutare dallira degliuomini/che gliuomini nolpossono aiutare dallira sua/siche ben sono ciechi incio che per campare lira delluomo temporale in corrono nellira di dio ineterno. Et aquegli che dicono che non sispergiurano perpaura ma perseruire lamico & camparlo daperico lo reale o personale/dicho che inuerita molto mostrano che pocho amino loro & meno se medesimi. Che amino pocho loproximo monstrano incio/che percamparlo di temporale pena o dampno/sinelmandano aglieterni supplitii/pero che conciosiecosa che ogni male debba essere punito o inquesto mondo o nellaltro/malseruigio fanno ailoro amici incio che glicampano delgiudicio humano: & mandagli al diuino delquale champerebbono se inquesta uita puniti nefussino. Pero che come dice lascriptura: non giudicha iddio una colpa due uolte. Et similmente sipuo dire aquegli che sispergiurano non peraltrui ma p se perfuggire alcuno dannoreale opersonale cioe che stoltamente samano/in cio che per campare dalcuno male o danno secondo ilcorpo o ilmondo: eleghono limiseri lo male dellacolpa & delleterna pena. Onde pogniamo che dio non dichi alluomo quando il giudicha io ti fo questo perquesto/niente dimeno pure sitruoua che dio grandi giudicii manda spesse uolte aquesti cotali: Onde silegie duno che induceua unaltro aspergiurarsi/et rispondēdo quello che cio fare non uoleua perlotimore di dio sigli disse. Va uia & non temere che io piu uolte misono spergiurato & nullo male meno pero sentito. Allora uenne una uoce dacielo che lidisse. Or sappi che pertale spergiuro perdesti lochio & percotale altro perdesti ilfigliuolo:

ex^m^

dinō spergiurare

No

dello spergiurare

pogniamo che iddio allora che tigiudicho non ti dicessi la cagione. Orcosi dicho che in uerita dio pure in questa uita grandi giudicii manda aquesti cotali: recandosi agrāde dispecto dessere cosi auuto auile: che in anzi uoglia luomo perdere lui che cinque soldi. Anzi spesseuolte sispergiura luomo pernon perdere o per guadagniare undenaio: siche molto migliore mercato nefanno molti che nō fe Giuda/et pero conlui & ancho socto dilui fieno dampnati/peroche Giuda louēde pertrenta grossi essendo egli passibile & mortale & questi loriniegbono spergiurandosi perduodenari essendo egli impassibile & glorioso incielo: Cosi ancho tornando aparlare contraquegli chesispergiurano in seruitio degliamici: percampargli dalcuno dampno reale o personale. Dicho che bene gliamano passamente & fuori delmodo & dellordine: loquale cinsegnio Christo quando disse/che chiamassino insieme come chiamo egli. Che concisiecosa che Christo chiamasse si sauiamente che pogniamo che pernoi uolesse patire pena: pure non ne uolse cadere inqualunque minima colpa: Bene lisono certo contrarii quegli liquali perloproximo danno lanima al diauolo spergirandosi insuo seruitio che non lidarebbono ne forse pure presterrebbono dieci soldi. Anzi come molti manno gia confessato: seltrouassino nellaloro uignia torre pure uno paniere duue / sigli darebbono della lancia o procurerebbono che nefussecondennato & pericolato. Pernullo modo dunque sipossono scusare questi cotali che si spergiurano etiamdio socto spetie dipietade: pero che non deono amare ne se nelproximo contra adio ne contra giustitia anzi deono piu amare lagiustitia che se stessi o altrui. Che se lagiustitia perisse & limali non si punissino ogni cosa anderebbe male & gliuomini rei & po

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

tenti ruberebbono et pericolerebbono li buoni & limpotenti: Onde leggiamo etiamdio di molti signori pagani che per conseruare la re publica in istato & ispegniere li mali: faceuano uendecta etiamdio de figliuoli & amici come narra Valerio maximo de signiori romani / et per questo conchiude che furono signiori di tucto il mondo: Onde come dice sancto Augustino: remota la giustitia li reami non sono se non grandi ladroneggi: Onde non e dubbio che chi uuole torre lumana o la diuina giustitia si che uolesse che dio o li suoi uicari di terra li mali non potessino o non uolessino punire sempre e in peccato mortale & come nimico della giustitia sara giustamente in eterno dampnato: Et che a dio piaccia la giustitia mostrasi per questo exemplo: Leggiesi duno signiore che aueua uno suo unicho figliuolo & essendo grauemente infermo molte persone lo ueniuano a uisitare & in fra laltre uenendoui undi: undi una giouane uergine per uisitarlo / il figliuolo la prese inanzi che giugniesse al padre: & per forza la uiolo: et difendendosi quella quanto poteua & con gridare et cō quello chella poteua per modo chel padre udi lo strepito di quello che faceua il figliuolo con quella uergine et domādando a quegli che erano con lui che strepito & romore fusse quello: / coloro non uolendolo dire per non contristarlo: allultimo per la sua importunita li manifestorono il facto come era stato: Et cio udendo lonfermo fu fortissimamente turbato & di presente comando al giudice suo che facesse giustitia del suo figliuolo & che lo facesse morire: La qual cosa lo giudice non uolendo fare: peroche allui sapar teneua la signioria: di suo consiglio fece cessare il figliuolo per alcuni di: credendosi chel padre acquietato che fusse si douesse dimenticare quello chel figliuolo auesse facto uer

Nō
di fare la giustitia chi uuole regnare

exm
come el padre amaçço el figliuolo

so quella uergine osiueramente sperando cheinquelmezo lonfermo douesse morire. Et stato che fu alquanti di domando che fusse delfigliuolo/et essendogli decto come p lofallo che egli aueua facto sera partito insino che lamente sua fusse rapacificata. Et simulando egli che diquello che aueua facto non nefacessi piu caso & che non senecurasse piu/comando chelfigliuolo louenissi auisitare: Et inanzi chelfigliuolo fussegiunto allui sifece dare uno coltello secretamente.et uenendo poi ilfigliuolo peruisitarlo&uolendolo baciare pertenereza delpadre come soleua fare:il padre colluno braccio glitenne ilcollo mostrando dabracciarlo & collaltra mano glisegho lagola &uccisel.o Et poi dopo alquanti di agrauando della sua infermita comando che glifusse rechato ilcorpo di Christo Et uenendo il uescouo dellaterra colsacramento/losigniore congrande contrictione siconfesso dognipeccato che siricordo excepto che delluccisione delfigliuolo non siuolse confessare: Et facciendogniene iluescouo conscientia chesidouesse cōfessare della morte del figliuolo/risposе che quelle cose che fussino ben facte non era bisognio diconfessare & pregaua iluescһouo che glidesse ilsacramento. Laqualcosa recusando iluescouo dicio fare dicendo che per nullo modo lopoteua comunichare se egli imprima non sirendeua incolpa dellomicidio che egli aueua facto delsuo figliuolo. Et non uolendo ilsigniore pernullo modo confessarsi: ne farsi cōscientia dicio che auesse facto alfigliuolo/iluescouo si dilibero auolersi partire & riportarne ilcorpo di Christo indrieto non parendogli per nullo modo dadouegnielo dare/poi che dicio non siuoleua confessare. Et come siuolse uoltare perpartirsi/ilcorpo di Christo miracolosamente usci deltabernaculo loquale aueua inmano il

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

uescouo & entro inbocha delsigniore infermo loquale sen-
tendo ilsignore ebbe grandissima allegreza & teneualo
conmolta deuotione Et domandando iluescouo doue era
ilcorpo di Christo: et che poi che non gniene uoleua dare
almeno persua consolatione gnieneuolesse mostrare. Et
uolendo iluescouo incio consolare aperse iltabernaculo
permostraglielo & nontrouandouelo molto simarauiglio
Allora ilsignore aperse labocha & monstroglielo: laqual
cosa uedendo iluescouo fu molto hedificato della giusti
tia che aueua facto ilsignore & conmolta deuotione sitor-
no acasa sua. Orcosi moltiexempli potremo porre dimol-
ti giusti huomini che non che abbino uoluto spergiurare
indanno dellanime loro/o indanno/o utile del proximo
ma perzelo didio & dellagiustitia non anno perdonato ai
proprii figliuoli Et che iddio sommamente ami giustitia
monstro inquella parola della somma miesricordia cioe
nellapassione del suofigliuolo incio che potendo egli per-
donare ilpeccato liberamente non uolse/anzi uolse che ne
fusse giustitia perlamorte delsuo figliuolo laquale per la
sua morte indebita ciribello daldebito delpeccato. Et po
dice egli per Isaya/ che perlopeccato delsuo popolo laue
ua percosso. Et sancto Paulo pero dice. Che Christo cie
facto & mandato dadio periustitia sanctificatione & redē-
tione/et che perlosuo sangue siamo giustificati & monda-
ti. Se dunque iddio alquale sappartiene propriamente di
sempre auere misericordia/ & disempre perdonare/pure
uolseche delpeccato fusse uendecta stolta & iniqua elapie
ta diquegli liquali uorrebbono lagiustitia spegniere/an-
zi come inparte e decto sono crudelissimi & contra se &
contra coloro liquali spergiurādosi ricuoprono/peroche
conmutano & conuertono lapena temporale aleterna. Ad

ex[m] — disco pancratio

uegniache etiamdio inquestauita iddio questi cotali spesse uolte duramente giudicha come permolti exempli si truoua. ¶ Et fraglialtri e quello che sileggie nellaleggienda disancto Pancratio / doue sidice che neghando un rio huomo adunaltro certo debito: logiudice lofece giurare sopra laltare disancto pietro & quello sipesgiuro & non nesenti altro perallora. Ma poi logiudice essendo pure certificato che egli era tenuto aquel debito simarauiglio & disse: Oquesto uechio disancto Pietro e troppo: e troppo pietoso / o egli serba costui algiudicio disancto Pancratio. Et allora locontrinse chegli giurasse lauerita sopra laltare disancto Pancratio. Sopralquale quel misero ponendo lamano & giurando non lapote piu rimuouere mai incontenente cadde morto. Orse cosi necogliessi amolti non sifarebbe tanti spergiuri. Et perche alcuna uolta luomo giura parlando doppio sichegli sintende inaltro modo che colui acui giura. Dobbiamo sapere che come dice sancto Isidero / perqualunque arte diparole luomo giuri dio loquale e testimone della falsa conscientia cosi lericeue come colui alquale sigiura / lontende. Et aquesto fa molto quello miracolo loquale sipone nellaleggienda di sancto Nicholao. Doue sidice che negando uno christiano aduno giudeo una certa quantita dipecunia laquale quello gliaueua prestata & egli aueua promesso direndere presto giurando ciosopra laltare disancto Nicholao quello giudeo lorichiese asacramento: et essendo constrecto dalgiudice digiurare lauerita quello ando acasa & bucho uno bastone & messeui drento una uergha doro / et porto ilbastone consecho come se auesse bisognio dappoggiarsi conesso. Et uenendo insieme col giudeo dinanzi algiudice pose quel bastone inmano algiudeo permodo che gliel

ex[m] — disco Nicholo

serbasse mentre ponesse lamano insullibro/et cosi giuro chegli aueua renduto algiudeo piu che non gliaueua prestato & intendeua perloroche era ĩquello bastone che aueua dato inmano delgiudeo aserbare. Et poi facto logiuramento sifece rendere ilbastone & partissi auendo cosi inghannato ilgiudeo loquale nonsauide delloro che era nel bastone. Ma logiusto & uero dio loquale ha inodio ogni falsita nelpuni percotalmodo che partendosi egli & tornãdo acasa subitamente nellauia lasalto unsompno si terribile che sigicto interra adormire. Et dormendo egli passo uncharro chorrẽdo & ruppe ilbastone che aueua allato: siche nusci loro che uera dentro/et lui sbaccio & uccise: Et cio uedendo legenti che aueuano inteso ilfacto: & congnoscendo loghanno suo: chiamorono logiudeo loquale sera molto scandalezato uerso Christo: et contra sancto Nicholao: perloquale quello gliaueua promesso lasua pecunia fu molto compunto adiuotione della fede: & disse che se sancto Nicholao losuscitasse che egli sibaptezerebbe: Et cosi fu che quello spergiuro risuscito/et logiudeo riebbe lisuo denari/et non che esuoi denari ma etiam dio riceue lolume & lagratia dellafede/et quello poi torno a penitentia: Et perche come decto e lospergiurare e cosa tãto iniusta & iniqua non e senza grande colpa che luomo prouochi & induchi acio fare come fanno molti aduocati & prochuratori & altri molti signiori liquali perpiu guadagniare fanno fare tali sacramenti. Onde etiamdio chi ha arriceuere losuo sidemolto guardare dinon fare giurare losuo creditore se egli ueramente presumme chegli si uogli spergiurare. Onde dicio aquesto monstrare narra sancto Augustino uncotale exemplo & dice: che negando uno adunaltro certa quantita dipecunia allaquale gliera

3ª Nõ ·:· dinõ fare giurare

abbe

xª ·:· dinõ spergiurare

obligata quello loridusse algiuramento. Et quello come rio & disperato sispergiuro. Ma ad monstrare iddio che molto aueua permale che colui loconstringnessi agiurare uedendolo pure disposto aspergiurarsi / lanocte seguente locito inuisione dinanzi alsuo giudicio & fecelobattere crudelissimamente riprendendolo che aueua facto spergiurare ilproximo suo Et gridando quello & excusandosi dicendo / chequello rio huomo gliaueua neghatilisuoi denari. et pero lomisse algiuramento. Disse logiudice. Meglio era che tu perdessi lituoi denari che lanima delproximo tuo. Et isuegliandosi quello sitrouo molto piagato come se quelle bactiture lifussino state facte nel corpo & non nellanima. Se dunque per riauere losuo e pericolo afare giurare altrui / molto piu adio dispiace quando peraltro modo & senza grande cagione luomo giura o fa giurare altrui per lopericholo dello spergiurare loquale come disopra e decto e peccato iniquissimo & crudelissimo. Che come decto e molto e meglio perdere libeni tēporali che lanime ricomperate delsangue di Christo. Et pero molto sono darriprendere quegli uficiali & statutarii che tucti loro statuti fanno giurare pero che neseguitano molti spergiuri & molto meglio si obseruerebbono p paura dicondampnagione dipecunia che non fanno perlo giuramento. Et questo basti auere decto contra lomala decto peccato dellospergiuro.

DELPECCATO DELBVGIARE CIOE DIRE bugie et mensognie. Capitolo Nono.

SEGVITA HORA DIVEDERE DELPECcato delbugiare cioe dire bugie o uero mensognie pogniamoche senza giuramento Delqual peccato parleremo inquesto modo cioe che prima moste

remo che cosa e mendacio/ et poi come & perche/et per
quanteragioni e dabiasimare/et nellaterza parte diremo
dimolte sue spetie & diuisioni. ¶ Onde quantoalprimo di
cho checome dicesancto Augustino mendacio sie falsa si
gnificatione diuoce con intentione dinghannare. Abiasi
mo delqual peccato prima pogniamo leparole dellasanc
ta scriptura lequali molto celuietano: Onde dice loeccle
siasticho. Non prendere faccia contra lafaccia tua
ne contra lanima tua mendacio. Faccia contra faccia prẽ
de quello loquale a schacciata & lasciata lauerita plocui
cognoscimento & amore & allainmagine didio prende la
forma & lafaccia dellafalsita laquale equasifaccia & simi
litudine delnimicho. Onde adichiaratione della decta
parola subgiungne poi: Non uolere mẽtire ne dire bugia
et non amare qualunque mendace. ¶ Nella seconda simo ·2·
stra lagraueza diquesto peccato pero che e peccato diabo
licho & assimigliasi al diauolo loquale come dice Chri
sto: e mendace & e suo padre: pero chegli prima lotrouo
et disse dicẽdo & promectendo anostri primi parenti che
non morrebbono come iddiominacciati gliaueua: se man
giassino delpome uietato: Ondedisse loro. Nequaquam
moriemini: Sopra laquale parola loriprende sancto Ber
nardo & dice. O nequam doue e quel nequaquam morie
mini/che echo tucti moriamo. ¶ Nella terza parte dicho ·3·
che simonstra lagraueza diquesto peccato incio & percio
che falsificha luomo/maximamente in quella parte nella
quale de auere & sonare piu uerita cio e nella lingua. Et
pero sidice ne prouerbii. Habominatione sono addio le
labbra mendaci. Onde quanto migliore e lodenaio buo
no chelfalso/tanto piu uale luomo uero chelmendace/an
zi cie troppo maggiore disguaglio/peroche almeno mol

ti denari falsi uagliono uno buono/ma non conseguita co
siche molti falsi huomini uaglianouno uerace anzi sono
altucto contrarii come lauerita & lafalsita. Ma tanto eog
gi lanostra cecita & miseria che come dice sancto Augu
stino: ogni cosa uogliamo buona ex cepto che noi stessi:
siche etiamdio quegli liquali sisdegnierebbono se fusse
dato loro undenaio falso posto peruno buono & temereb
bono dusarlo perpaura dellacorte laquale giudicha lifal
4. sarii nõ siuergogniano dusare & dauere falsa ligua. ¶ Nel
laquarta parte dicho che lomendacio e quasi uno ueneno
inbocha loquale ĩcontenente uccideluomo come mostra
lascriptura che dice. Labocha che mente uccide lanima:
Et come ilpsalmista mostra dicendo adio. Perdes om
nes qui locuntur mendacium Onde marauiglia e che luo
mo non teme diportare questo ueneno inbocha loquale
e peggio dognialtro ueneno corporale/ siche chi ben pen
sa pare che pergiusto giuditio didio loserpente sia giudi
chato diportare loueleno inbocha: perche lodemonio in
sua forma & spetie apparendo aiprimi parenti questo
5. ueleno inbochaglimisse. ¶ Nellaquinta parte dicho che si
monstra lagraueza diquesto peccato/ peroche fa luomo
traditore incioche uuole che altri licreda diquello chegli
promecte & dice/ et egli tucta uia lontende dinghannare:
6. ¶ Nellasexta parte simostra lagraueza diquesto
peccato perquello decto dellecclesiasticho che dice: che
meglio ouero meno rio e losuro che luomo che spesso bu
gia: Ma luno & laltro nandra aperditione. Et peruerita
piggiore & peggio & peggio falobugiardo chelfuro: incio
chelfuro nuoce togliendo alcuno bene temporale: ma lo
mendace nuoce allanima delproximo inducendola acre
dere lafalsita. Ancho losuro spesseuolte fura pernecessi

patisce

ta che pate: siche procede losuo peccato dainfirmita danima: che non sa ben portare lapouerta. Ma lobugiardo pecca permalitia & saputamente: che se luomo mente credendo dire iluero: gia apresso dio non e dareputare mendace. Onde mentire non e altro se non contra sua mente dire: siche chi perquestomodo mente e falso inse: & lafalsita uuole farecredere / et lauerita conculchare: siche lappetito del furo e dicosa buona & generasi comunemente pernecessita grande / siche quanto appresso dio spesseuolte sipuo fare senza peccato: pero che incaso distrecta necessita: ogni cosa e comune / ma lappetitodelbugiardo e rio: cioeche uuole fare credere lafalsita perlauerita: & procede damalitia / pche come decto e / e peccato diabolicho. Onde perlasua graueza lonumera lecclesiasticho fraquegli peccati liquali iddio singularmente odia quando dice. Sei cose ha inodio iddio: cioe ochi subblimi / cioe superbi / et lingua mendace. Come dunque siuergognia chi e compresso nelfurto / cosi & molto piu side uergogniare chi ecompresso indire bugia. Nellaseptima parte dicho chesimonstra lagraueza diquesto peccato perlapena laquale senemerita. Dellaquale parlando Salomone neprouerbii dice. Suaue pare alluomo lopane delmendacio / ma poi glifia colato lometallo inbocha. Ancho simonstra questo perlasententia laquale sancto Piero dette contra Anania & Saphira sua moglie: che limentino dicendo che gliaueuano dato tucto ilprezo delcampo che aueuano uenduto / et eglino senaueuano serbato parte. Onde come sinarra negliacti degliapostoli: sancto Piero gliriprese dicendo: che aueuano mētito adio / et ciascuno cadde morto interra subitamente: inprima lomarito & poi lamoglie. Loctaua cosa che cifa parere graue questo peccato sie logrande dampno che fa ·7· ·8·

atucto ilcorpo dellaecclesia: incio che per che tante bugie sidicono non crede oggi luno allaltro etiam dio lauerita: siche pero e bisognio che perogni piccola cosa luomo giuri siche lisia creduto /. laqualcosa e di grande pericolo come discopra e decto. Et pero dice sancto Ieronimo: che ibugiardi fanno permodo che lauerita non sia loro creduta etiamdio congiuramento: Et Valerio maximo dice. Merito deibugiardi e questo: che lauerita non sia loro creduta: Onde ueggiamo che idecti debugiardi & comunemente che anno fama dessere nonsono creduti ma quando luomo lisente allegare senesuole luomo fare beffe dicendo: Or questa sara apunto dellesue: chegli non saprebbe dire una uerita: Onde perquesto danno che fa luomo bugiardo Ieremia assimiglia lasua lĩgua allarcho: che getta male saecte & dice. Extenderunt linguam suam quasi arcum mendacii & non ueritatis/ et poi subgiungne Sagipta uulnerans lingua eorum. Come dunque lalingua che dice uerita e molto cara & utile /. cosi lalingua che dice bugia e molto uile & pericolosa: Et questo simonstra ancho per losuo contrario: cioe che molto sitruoua che e grande merito guardarsi dallebugie: Ondesileggie inuita patrum che essendo domandato uno remito delsuo stato & della sua uita dacerti altri remiti loquale louisitorono rispose: che frallaltre buone opere che dio gliaueua concedute si era: che mai dapoi che egli era stato monacho bugia non era uscita disua bocha. Et perquesto maximamente iddio laueua sempre exaudito dicio che domandato gliaueua: Et poi dopo tre giorni uiddono quella sancta anima essere portata incielo dagliangeli. Et aquestofa ancho molto lodecto di Salomone neprouerbii perloquale pregha dio & dice che guardi dabugiare. Et questo priegho fece per

Aõ debugiardi

exm desci padri

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

che come sauio uedeua lo grande male che fa lo bugiardo
achillode & lobbrobio che ne torna achi la dice. Et que
sto ci monstra ancho lecclesiasticho quando dice. Gran
de obbrobio e la bugia in bocha delluomo. Et ancho di
ce. Li costumi degliuomini mendaci sono senza honore
et la loro confusione rimarra sempre con loro. Et pero ci
consiglia & dice Verghogniati & confonditi o huomo del
mendacio della tua stoltia. ¶ Nella nona parte dicho che ·9·
si monstra la graueza in cio che lo ecclesiasticho lo chiama
cadere a terra/la qual cosa comunemente e condanno & cō
uergognia. Onde dice ne prouerbii. Lo cadimento della
falsa lingua e come cadere insino a terra. Et generalmen
te molto monstra che sia corropto luomo mendace in cio
che ama piu la falsita che la uerita. Et pero sopra quello
psalmo che dice. Perdes omnes qui loquūtur mendaciū
dice sancto Augustino Ragioneuolmente e perduto il mē
dacie: peroche ama piu quel che non e cioe la falsita:/che
quel che e cioe la uerita Ma li predecti mali & dampni del
mendacio sintendono per lo quale luomo saputamente in
tende dinghannare & di far danno. Che molte sono altre
bugie giochose & lieui/che non sono di tanto pericholo po
gniamo che nulla ne sia mai buona ma pure molto e peg
gio una che unaltra. ¶ Et a questo monstrare pogniamo
ora qui le diuisioni & le spetie di questo peccato. Onde do
biamo sapere che come dice sancto Augustino otto sono
le spetie del mendacio & della bugia. ¶ Et la prima sie quā ·1·
do luomo mente & parla contra la uerita della sancta fede
et contra li buoni costumi: et questa mai non si puo bene
dire & pero e sommamente da fuggire. ¶ La seconda sie ·2·
quando luomo per lo suo bugiare & mentire a nullo gioua
& ad alcuni fa dampno ¶ La terza sie la quale gioua adal ·3·

.4. cuno:& adalcunaltro fa danno: ¶ Laquarta sie quãdo luo
mo mente non perfar danno ma ꝑsola dilectatione dimen
tire: come sono molti che nonpar che sappino dire una ue
rita: ma dilectansi pure didire bugie persollazo & perco
ruptione diuolonta. Et questo chiama sancto Augustino
.5. puro mendacio: ¶ Laquinta sie quando luomo mente per
.6. lusinghare & perpiacere adaltrui: ¶ Lasexta sie quando
luomo persua bugia non nuoce adaltrui ma e utile adal
.7. cuno che locampa dalcuno danno temporale: ¶ Lasepti
.8. masie quando luomo mente perdifendere lauita adaltrui.
senza fare danno adaltri: ¶ Loctaua sie quando luomo
mente percampare alcuno dapeccato: come se luomo cer
casse alcuna femina perfargli uillania & altri negasse da
uerla ueduta: se dimãdato nefusse percampare luno & lal
tro daquel peccato. Dellequali spetie dibugie letre prime
come dice sancto Augustino sono peccato mortale: quan
do condeliberatione luomo ledice: et laltre cinque sono
peccato ueniale: se non forse siraggrauasse peralcuna tro
pa ria circunstantia: ¶ Perunaltro modo sidiuide lomen
dacio intre spetie cioe mendacio nociuo iocoso: et officio
so: cioe che torna inalcuna utilitade altrui: ma tucto qua
si torna inuno cioe che questa prima spetie contiene letre
disopra poste: et laseconda contiene laltre due: et laterza
contiene letre ultime sopra poste. perlequali e decto che
luomo mente perfare alcuno bene alproximo o percam
parlo dalcun dampno: ¶ Ma piu singularmente e dabia
simare lafalsa testimoniãza quãtunque luomo ꝑbene del
proximo lafaccia ogiurando onon giurando & molto piu
se sifa perfare danno altrui. ¶ Abiasimo delqualpeccato
inprima fa laproibitione dellascriptura sancta. Onde co
manda Christo & dice nellexodo. Non parlare contra al

proximo tuo falsa testimonia Et ancho poi dice. Guarda che non ponghi lamano agiurare o affermare cosa falsa īseruigio delluomo impio. Nellaseconda parte cimostra lagraueza diquesto peccato perleminaccie chedio nefa p lascriptura. Onde pero dice Salomone neprouerbii. Lo falso testimone non rimarra impunito & elmendace perira. Et questo eperchecome dice sancto Augustino: Lofalso testimone offende tre persone: cioe inprima iddio la cui presentia dispregia: poi lo giudice elprelato loquale mentendo inghanna come e decto disopra lasua giustitia impedisce. Et nellaterzaparte nuoceacui contra cui siparla: aduegnia che come disopra edecto nuoce ase & acolui cui crede seruire quanto allanima. Et perche comunemēte luomo mente o spergiurasi: o perguadagniare opercāpare didampno temporale; fa bisognio che chi uuol fuggire questopeccato chacci dasse lopeccato dellacupidita dallaquale procede Et infigura dicioleggiamo che Chaym che uiene adire possessione: disse laprima bugia dopo quella deldiauolo: dicendo adio che non sapeua doue fusse ilsuo fratello Abel & egli laueua gia ucciso. Orcosi oggi ueggiamo che perguadagniare o pernon perdere alcuna possessione temporale luomo mente & etiamdio & perpichola cosa. Fa ancho bisognio che chi siuuol guardare dadire bugie non sicuri dipiacere o di dispiacere altrui & nō temi anzi ami etiamdiolamorte perdire lauerita. Onde ueggiamo che sancto Piero temendo dimorire menti auoce duna ancilla etiamdio poi giurando che non conosceua Christo. Siche comunemente come dice sancto Augustino / et questo: et ognialtro peccato si conmecte: o perdisordinata paura: o perdisordinato amore. Et pero come dice sancto Gregorio ogni bugia e daffug

dalle pme bugie

schiaua

Lepavole di Abra haz edi Jacob

sirocchia

gire maximamente abuomo religioso & distato perfecto: alquale siconuiene auere sempre perfecta uerita diuita & dilingua: et pericolosa & stolta cosa e che luomo perfare adaltri qualunque bene faccia o dicha alcun male: Et pero necasi sopra posti cioe che luomo mente per campare altrui o dadampno o dapeccato: dichono che molto e meglio che luomo non risponda al dimando: o entri inaltre nouelle: o che risponda alcuna parola doppia che egli lantenda altrimenti che colui che lode: come leggiamo che Abraham fe dire allamoglie che fusse sua suore temẽdo dessere ucciso perlei inegipto: Onde non menti peroche peruerita era suore incerto grado: Cosi Iacob disse alpadre loquale non uedeua lume: che egli era losuo figliuolo Esau primo genito: Et intese egli che era non Esau in persona ma perlaragione dellaprimo genitura: laquale Esau gliaueua inanzi uenduta: siche inquesto caso era isuo luogho/et pero uoleua lasua benedictione imprima: Et aquesto modo disse Christo Di Iohãni batista: che egli era Helya/cioe dice sancto Gregorio non impersona ma peruf ficio & cosi disse che era angielo: Et di Giuda disse che era demonio cioe non realmente impersona: ma per similglianza diuita: Cosi ancho dimandato che segnio monstrasse perche gliera lecito dichacciare lagente deltempio: Rispose: Disfate questo tempio & io lorifaro intre di: Et intendeua egli dice sancto Iohanni del tempio delcorpo suo: delquale morto dopo tre di doueua risucitare/et in questo modo lodoueua rifare/ma quegli intendeuano di quel tempio materiale nelquale erano: Cosi dicendogli i parenti che andasse in Ierusalem perfare uedere loperesue allafesta: Rispose che non uanderebbe/et poi pure uando dopo loro: Onde egli intese che non uanderebbe cioe cõ-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

loro: ne alloro posta / ne aquella intentione che eglino uo leuano: cioe per monstrarsi per uana gloria. Or cosi dicho che egli & molti sancti in molti luoghi parlorono doppio: siche intendeua alloro modo. Et questo e lecito quando si fa a buona intentione per campare se o altrui dalcuno pe richolo o peccato. Ma chi parlasse doppio per inghanna re o fare dampno altrui pecherebbe come mentitore: Che pogniamo che egli non menta quanto al suo intendimen to ne dica falso / pure intende di fare credere la falsita. Sic che come dice sancto Augustino: Cosi e bugia dire ueri ta coperta per inghannare / come dire falsita: Et aquegli che dichono che e lecito di dire bugia per bene altrui pro uando cio per lo exemplo di quelle balie di che si dice nelle xodo / che auendo loro comandato il Re Pharaone che uccidessino i fanciugli de giudei quando gli ricogliessino nel parto. Et quelle per pieta nol feciono / ma mentirono al Re dicendo che le madre loro & laltre giudee li ricoglie uano innanzi chelle giugniessino: Et pero iddio hedifico loro certe case: Risponde sācto Augustino & sancto Gre gorio che in questo maximamente si monstra il difecto del mentire: peroche se quella pieta fusse stata facta senza mē tire: meritauano uita eterna / ma per lo mentire nō ebbono se non beni temporali: Siche la bugia fece manchare loro la mercede. Per ogni modo dūque della bocha del christia no debba essere remossa ogni bugia & falsita.

DEL PECCATO DELLA DETRACTIONE et in prima come si monstra per tre ragioni: Capitolo: x:

OR SEGVITA DI VEDERE DEL MALA decto peccato de detractori del qual uitio e og gi molto corropta la gente / siche ogni huomo quasi piu uolentieri dice & ode piu tosto il male chel bene:

Et imprima mostriamo & pogniamo quelle cose che ci mostrano lasua graueza. Poi parleremo dimolte sue spetie. Nellaterza parte diquegli cheuolentieri lodeno. Nellaquarta biasimeremo laimpatientia diquegli che male leportano.

·I· ¶ Quanto al primo dicho che molte cose son quelle checelmostrano molto graue & detestabile. La prima sie lascriptura sancta laquale inmolte parti & luoghi molto celbiasima & uieta. Et prima celuieta iddio nelle uiticho quando dice. Non maladire ilsordo & non porre offendiculo innanzi alciecho: ma temi ilsigniore diotuo. Onde sopra cio dice una chiosa. Alsordo maledice chi detrae acolui che e assente & che non lode. Et consequentemente pone offendiculo dinanzi alcieco quando dicendo male daltrui: danne male exemplo alsemplice & scandalo che lode & che non conosce colui dicui sidice: Che non e dubbio che comedice sácto Greghorio piu muouono glie xempli che leparole albene & al male. Siche perquesto modo lodetractore e crudele & contro acolui dicui dice: che glitoglie lasua buona fama/et contra colui che lode: che forse nepiglia exemplo. Ancho nelpredecto libro ichótenente perdichiarare lapredecta parola sidice. Guarda che non sia infamatore nesussurrone nepopoli. Ancho cisiuieta nelpredecto libro socto parole coperte quando uieta che non si mangi sangue. Perlaqualcosa sintende che luomo non roda detrahendo/ne bea laltrui sangue: cio e laltrui uita. Et comunemente lauita dogni animale consiste nelsangue. Et nello ecclesiastico sidice. Guardati che nó sia chiamato susurrone: cioe occulto detractore in uita et che non sia preso allacciuolo dellatua lingua. Et pero ancho dice. Non andare alconuito dico dicoloro: iquali uolentieri mangiano carne. Perla qual parola sintende

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

abbe

che luomo de fuggire lamensa & lacompagnia dicoloro che detrahēdo rodono laltrui uita seguitando ilcōsiglio di Salomo ne che dice. Non usare codetractori. Onde e cosi faceua sancto Augustino delquale sileggie che contra aquesta pestilentia della detractione aueua scripto sopra lamensa sua duo uersi liquali diceuano Chi ama didire male daltrui non sia ardito dentrare aquesta mensa. Onde se peralcuno caso alcuno auesse cominciato adire male dalcuno turbauasi molto & diceua Che se nō cessassino daquello parlare che egli casserebbe quegli uersi/o egli sileuerebbe damensa: ¶ La seconda cosa che cimostra lauilta & laperuersita diquesto peccato sie pensare quelle cose allequali lodetractore e assimigliato. Et inprima trouiamo che egli e assimigliato alcane. Et questo monstra loecclesiasticho quando dice. Sagipta fixa infemore carnis /sic uerbum incorde stulti. Cio uuol dire. Che come ilcane ferito non cessa dabaiare/cosi ildetractore una rea parola che abbia udito daltrui non puo tenere secreta ma ua pure abaiando perdetractione. Idetractori sono cani nella greggie deldiauolo perochecolloro abaiare & detrahere & schernire non permecteno che nulla dellesue pecore torni aChristo. Sono ancho assimigliati acani che stāno amacegli che sēpre anno labocha in sanguinata /pero cheglino sempre losanguedeglialtrui peccati siriuoltano perbocha: Anziche peggio e questi cani non solamente mangiano lacarne & lecbano il sangue: ma etiamdio rodono lossa: pero che non solamente non dicono male degli huomini carnali & sanguinenti: ma etiam dio procurano distracciare lauitadesancti equali nelcorpo dellaecclesia sono significati perlossa incioche come lossa portano & sostenghono ilcorpo cosi ellino reghono & manteghono

·2· (margin) — Nō· dedetractori (marginal notes)

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

porcho

lecclesia didio. Ancho ildetractore eassimigliato alporcho: pero chelporcho cosi mecte ilgriso nelloto come il piede. Cosi ildetractore mecte pure lasua lingua arragunare laltrui bructure. Et come ilporcho entrando nellorto/non ua afiori ne allerbe odorifere: ma corre pure alloto & alla troscia. Cosi lodetractore laltruibuona uita nõ loda/ma cercha pure se truoua alcuna lordura dipeccato et quiui sinuolge pensando & detrahendo. Non attendendo questi cotali aquello admonimento dellibro dellasapientia loquale dice. Perdonate alla lingua cioe rispiarmatela dalladetractione. Che iuerita pogniamo che luomo non uolesse perdonare al peccatore douerrebbe almeno perdonare a sestesso/che non rinuolgesse lepuze altrui perlasua bocha Che conciosiecosache noi ueggiamo che nullo sauio mecterebbe cose fetenti inuasello honoreuole. Ben monstrano lipeccatori che laloro bocha e uasello inmundissimo/poi che eglino non uimectono se nõ puza deglialtrui peccati laqualpuza excede ognialtra puza corporale:

·3·
alserpēte

¶ Nella terza parte dicho cheldetractore e assimigliato alserpente Onde dice loecclesiasticho. Come il serpente che morde insilentio cosi e ildetractore loquale occultamente detrahe siche quanto aquesto e traditore Ancho come il serpēte ua torcendosi/cosi ildetractore nelsuo parlare non mostra diuolere ferire doue egli poi ferisce: cioe che imprima pretende & monstra diuolere lodare ma poi torcie adir male: et infaccia & inpresentia delproximo monstra damare: et poi dirietro nedice male. Et come iserpenti fughono quando sentono uenire gliuomini altumulto & alparlare: cosi questi quando sentono uenire quegli dicui dico no male o altri loro amici chacciono & torchono le parole adaltre nouelle Anzi tor-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

chono incio che incomincia alodare colui dicui uuoldire male/et poi subgiũgono & dicono mapure a ilcotal difecto; siche guasta laprima loda collaseconda detractione. Anzi percio incomincio alodare perpoterne poi piu sicuramente dirne male. Onde sogliono dire questicotali Io non dicho questo permale che io gliuoglia: /che io gliuoglio bene/ma dicolo perlauerita. Ma certo eglino nemẽtono perlagola/pero che se eglino lamassino non anderebono dicendo iloro difecti: se gia non fusse pergrande utilita delben comune delquale oggi pocho luomo sicura. Anzi ueggiamo che peramore priuato luomo tace etiamdio imali iquali e tenuto didire percomãdamento didio et deprelati/ et perutilita delbene comune & etiamdio ꝑcuratione dichi e offeso. Siche perlacorrectione presente scampi lafutura: et poi perodio priuato dice luomo quello che non debbe. Siche chi ben pone mente questi non ĩtendono acorreptione /ma aconfusione della persona: laqualcosa sempre e peccato mortale. Ancho come il serpẽte mangia terra /cosi ildetractore cioe che truoua infermo & uile dipeccato siuoltaperbocha & dilectasene come luomo affamato delcibo. Onde diquesta piagha diserpenti cioe dedetractori sipuo intendare quella minaccia che fa dio alpopolo suo neldeuteronomio quando dice. Deus bestiarum inmictam ineos cum furore trahentium super terram atque serpentium. Etper Ieremia dice. Io mãdero frauoi serpenti pessimi che non cureranno dinchantagioni. Et questi sono idetractori pessimi che non sicorreghono per nulla reprensione. Onde chi ben pon mente radeuolte questi cotali bensicorreghono. Et pero dice lo ecclesiasticho Luomo che e usato aparlare dimproperio tucti lidi dellauita sua non sara dadio exaudito. Ancho

chie ĩcõreggibile

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

lodetractore equasi come una bestia monstruosa laquale come se contra anatura auessi coltegli ta glienti inbocha Onde diloro sintende quella parola deprouerbi che dice. Che e unagenerațione laquale inluogho didenti a coltella. Et quella parola delpsalmo che dice ¶ Filij hominis dentes eorum arma & sagipta & linguaeorum gladius acutus. Onde pero sancto Bernardo assimiglia lalingua deldetractore alcoltello ditre tagli & dice. Coltello di tre tagli e lalingua deldetractore cioe che uccide quanto allanima & se & chi ode & dicui sidice male colsuo sermone. Et parmi piu crudele che lalancia laquale passo ilato di Christo incroce/pero chella passo ilcorpo gia morto et questa uccide lanima uiua. Et per questo e ancho piu crudele che lespine & ichioui di Christo. Che se Christo non auesse auuto piu cara lauita dellanima nostra/che lauita delcorpo suo/non larebbe disposto asi crudel morte perdare anoi uita. E ancho ladetractione simile aquella bestia laquale uidde Danielle che erasimile allorso & aueua tre ordini didenti. Lorso a similitudine duhomo ĩcerte cose ma nõ e pero huomo. Cosi lodetractore pare huomo allauista/ma e bestia feroce alfacto. Litre ordini didenti sipuo intendere tre modi per liquali lodetractore lacera lauita altrui. Cioe ibeni aperti & manifesti malmenando/Gliocculti negando/Euitii scuoprendo & acrescẽdo. Ancho ildetractore e simile alsepolcro aperto loquale gietta pure fetore & puza. Onde diloro pero dice ilsalmista. Sepulcrum patens est guttur eorum / linguis suis dolose agebant. Et pero subgiungne. Indicha illos deus Onde inuerita non e sepolcro donde escha tanta puza ne cosi rea/come e labocha deldetractore. Siche come dice unsauio. Piu pute amolti ilfiato disopra chequello disot-

coltello ditre tagli

allorso

alla sepotura guidica

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

to. Et peruerita chi ben pensa/bene e pericoloso questo fetore peroche molti nemuoiono spiritualmente. Bene e uero che molti sono si adusati aquesta puza che non senecurano. Pero che come dice sancto Bernardo. Doue ogni huomo pute lapuza duno sisente meno. Ancho idetractori sono simili allafemina pregnia laquale condolore procura dipartorire lacreatura conceputa. Pero che cosi auiene allui dellaparola udita: cioe che non puo posare in sino che non ladice. Et pero adcontrario atacere laltrui difecto ciamunisce loecclesiasticho quando dice. Vdisti alcuna cosa rea contra ilproximo tuo: taci & muoia inte & spera indio che non tifara crepare. Onde molti pare che credino crepare se non dicono cioche anno incuore. Siche allor sipuo adaptare quella parola di Iob che dice. Ilcorpo mio e come mosto che bolle senza spiraglio & come glioltri & uasegli nuoui/perche come decto e pare che crepi lodetractore/infinche non isbocha cioche egli ha ī cuore: Ancho lodetractore e simile allanoctua cioe laciuetta ouero pipistrello liquali uanno pure dinocte & ildi gliacciecha/pero che non puo uedere ne udire se nonmale & laluce dellaltrui buona uita glie pena Ancho lidetractori sono come cicognie lequali sipascono pure dibisce uelenose Et cosi fanno eglino pigliando ilueleno dellaltrui peccato & traghonllo inbocha perloro cibo. Et pero diloro intende ilpsalmista quando dice. Quorum os maledictione plenum est Idetractori ancho sono piggiori che glialtri furi & raptori incioche coloro rapischono alcun bene temporale ma questi rapiscono lafama buona laquale come dice salomone e meglio & piu necessaria che ogni altra richeza mondana. Et maxima mente incio che questo e piggiore perche quasi mai bene ristorare non sipuo.

alla dōna prengna

o lacciuecta o pipistrello

cicognie

lotenghono

No. della ifamia

peroche poi che lainfamia e sparta fra molte persone/ cosi male sipuo trarre adrieto come lacqua che e caduta in terra Ancho lidetractori nellacongregatione deldiauolo anno ufficio & ministerio di dare loncenso/ siche delterribile dellasua lingua non escie odore dincenso odorifero ma pure uapore dellaltrui puza. Peroche maximamente nelterribile delcuore & dellaloro bocha non arde fuoco dicarita/ ma dodio. Idetractori sono ancho testimonii iniqui/ iquali senza essere pregati & constrecti rendono testimonanza deglialtrui mali absenti & non citati quegli contro acui parlano. Onde diloro silamenta ilpsalmista et dice: Insurrxerunt inme testes iniqui. Aduegnia che questa etiam dio puo essere ancho parola di Christo & di sancto Stephano/ iquali perfalsi testimonii furono giudicati. Ancho ilparlare dedetractori sono aduocati deldiauolo/ che procurano dicrescere lasua gente/ et malmenare quella di Christo/ dicendo che quello che e didio sia deldiauolo/ incio che delbuono huomo dicono che e reo. Che percerto non uiene altro adire se non questo e fornicatore/ o questo e furo/ o iltale ha iltal uitio/ se non che questo e deldiauolo & non e didio. Idetractori ancho sono figurati perlo Re Amon ilquale e inuergogonia del Re Dauid fece radere mezo lebarbe asuoi imbasciadori & tagliare loro ipanni insino allenatiche come sidice nel secōdo libro de Re. Onde meza labarba rade ildetractore al messo deluero Dauid/ cioe Christo quando lameta della lor uita rade colrasoio dellalor lingua. Et allora precide lipanni infino allenatiche quando quanto puo iscuopre lelor uergogne. Et breuemente come dice unsauio/ ladetractione e figliuola dellainuidia/ laquale se laltruibene nō puo negare/ tempta perqualunque modo diuituperar-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

lo/opermalaintẽtione/operqualunque altro male modo .//Nellaquarta parte dicho possiamo uedere lagraueza diquesto peccato se consideriamo lasua grande crudelta laquale incio simostra maximamente/che per uitupera re luomo ilproximo suo uitupera & uccide primalanima sua. Et ancho incio non perdona lodetractore ne aamico ne aparente. Et che peggio e etiamdio gliuomini tribula ti iquali arebbono bisognio dicõsolatione:recha ildetrac tore insuldisperare collasua maladecta lingua. Siche in questo e uero loprouerbio che dice/che allanaue rotta o gni uento glie contrario Et pero Iob tribulato silamenta ua dicoloro che douendolo consolare lodetraheuano & dice Perche mipersequitate comeiddio et satollateui del lemie carni. Onde come dice sancto Gregorio. Grande pericolo e auntracto essere dadio percosso/et dalmondo roso. Aquesti detractori che non perdonano ne aparente ne adamicho/pare che sia uenuto quello giudiciodelqua le iddio minaccia ilpopolo suo per Ezechiel & dice. Ta le giudicio tiuerra che inmezo dite mangieranno ipadri ifigliuoli; et ifigliuoli ipadri. Et per Ieremia dice. Cias cuno mangiera lecarni deluicino suo. Et pero aquesti co tali dice sancto Paulo. Poi che insieme uirodete & man giate/ghuardate che perquesto modo non uiconsumiate Ildetractore etiamdiodiquaresima mangia carne cioe ro de laltrui uita. Et pero disse un sancto padre:che molto sarebbe meglio mangiare dellacarne & bere deluino/che diuorare detrahendo laltrui uita. Ancho che uiepeggio & piu crudelcosa e idetractori rode imorti & scauagli in cioche lauita demorti straccia collasua lingua & recha in publico iloro antichi peccati: non senza grande scando lo & pericholo dichi gliode. Siche come sepellire imor

ti e opera di misericordia & di pieta cosi scauargli per lo decto modo e cosa di somma crudelta. Siche incio sono
yena
simili aquella bestia che si chiama yena laquale scaua morti & rodegli. Onde per unaltro modo piggiore possiamo dire chel detractore scaua morti quando colla pala & uangha della sua maladecta lingua glialtrui peccati mortali gia per dimenticanza sepulti & forse gia da dio perdonati recha in publico per corrompere colla puza di quegli peccati gliorechi degliuditori. Et generalmente il detractore e piu crudele dogni altra bestia pero che luno leone non rode laltro: ne luno lupo laltro. Ma come decto e il detractore a nullo perdona. Ancho che e peggiore il
lonferno
detractore che lonferno come dice lecclesiasticho peroche lonferno non tormenta senon e rei ma questi piu singularmente percuote & affliggie etiamdio i buoni. E ancho simi-
alcalabrone
le il detractore alcalabrone loquale non cercha senõ stercho: et quiui si riuolta: et quiui si pascie. Et cosi il detractore come decto e pure laltrui puza ua cerchãdo & rugumã-
alloscarpiõe
do. Puossi ancho assimigliare allo scorpione: loquale colla coda morde & mecte ueleno: come di sopra e decto che alla presentia lusingha & di rietro morde & detrahe. Et
allamoscha
puossi ancho assimigliare alla moscha: laquale e uolatile, uile & molesto: laquale comunemente corre a cose corropte & fetide & se si pone in su buone cose si le soza. Et cosi fa il detractore che corre allechare & pugniere laltrui corruptione, et le cose salde & buone procura di uituperare et disozare. Et cosi generalmente possono dire che egli e simile a ogni uasello & strumento colla quala si tiene, et trafficha ogni immunditia et dogni animale: o uccello o altra fiera che di puza o di ueleno uiue, et in queste cose si
aluento
dilecta. E ancho simile aluento il quale fa cadere: et cas-

care efiori/et legemme delle uignie et deglialbori: pero che colmaladecto fiato della sua lingua impedisce che ibuoni proponimenti et ibuoni cominciamenti diquegli che uogliono seruire addio nō uenghino adsructo perfecto perlomale che nedichono. Ilquale quegli che sono neuitii & imperfecti non possono sostenere Siche spesseuolte quegli cheldiauolo non puofare colle sue temptationi. cioedifare torn arealtrui adrieto dalseruigio didio/silo fanno lelingue dedetractori: lequali egli ha infiammate delsuo fuocho infernale: come Christo infiamma quelle degliapostoli delfuoco dellospirito sancto. Et cosi persimile rispectopossiamo dire chesono come bruchi et altri uermi:che rodono & ghuastano efiori & legemme.permodo che non possono fare fructo.

bruchi

¶DIMOLTE ALTRE COSE CHE RAGGRAUANO questo peccato & maximamente quando e contra ai religiosi. Capitolo/Vndecimo.

PERLEPREDECTE TUCTE COSE ET altre molte sipuo conchiudere chel detractore,e molto reo & crudele contra se et contra alproximo & contra adio. Contra ase peroche come imparte e decto prima uccide se quanto allanima pertorre laltrui fama: et acciechasi perispegniere laltrui lume Onde dice sancto Gregorio che fanno idetractori? se non che colloro fiato concitano lapoluere onde sacciecano/dellaltrui sanita infermano et dellaltrui uita muoiono Contra alproximo gia e decto che e iniquo & crudele inciohe gli toglie lafama & ritrallo dadio cosuoi morsi. Et per questo siconchiude che egli e iniquo & crudele contra addio incio che glitoglie isuoi figliuoli et uuogli pur fare della parte deldiauolo dicendo che pur sono rei. Et īcioglieuo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

le spegniere ilume che glimanda et impedire oneghare o ghuastare isuoi doni: et lesue gratie inaltrui. Et pero per questo rispecto e peccato inspirito sancto/si perche uiene dipura malitia/si perche impugna lagratia sua neproximi. Et pero perquesta crudelta nonmerita diriceuere misericordia senza grandissima penitentia. Ancho ĩcio e iniquo contra adio/peroche usurpa quello che esuo proprio ufficio cioe il giudicare altrui. Onde pero dice sancto Paulo. Chi se tu che giudichi laltrui seruo : quasi dicha nõ sappartiene ate. Onde pero ancho uieta & dice. Non giudicare inanzi tempo infin che non uiene il signiore ilquale manifestera lecose occulte. Et esso Christo celuieta & dice. Non giudicate & non sarete giudichati. Grande e questa presumptione dusurpare lufficio didio/incondennare altrui & dare sententia diffinitiua contra iproximi inanzi chelpiato sia bene examinato. Non puo certo luomo fare adio maggiore disonore. Anzi inuerita chi ben pensa grande stoltitia & ardimento e ghuatare & considerare glialtrui mali & non curarsi del suo. Et pero come dice Christo/che inprima si de prouedere dicauare latraue degliochi suoi siche possi poi trarre lafestuca degliochi altrui. Et pero perlepredecte cose dicho che iddio ha inodio glidetractori. et dara loro lasua maladitione come perlasua scriptura simanifesta. Onde dice loecclesiastico Losussurrone soza lanima sua: et pero ogni suo facto sara odioso adio & allegenti. Et ancho dice. Losussurro e inodio & iningiustitia: et incontumelia & cosi quello medesimo ricorra. et sancto Paulo dice. Sussurroni & detractori sono adio odiosi. Et lecclesiasticho dice. Losussurrone & bilingue e amaladecto / pero che turba lapace di molti. Et neprouerbii sidice Abominatio e apresso gliuo-

latraue dellochio proprio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

mini il detractore et pero dice iddio perlo psalmista. Lo detractore secreto perseguita il proximo suo. La graueza anchora di questo peccato: si monstra alle minaccie & pene che pone la scriptura contra questi cotali. Onde si leggie nel leuiticho in piu luoghi: che dio dice cosi. Chiunque mãgiera sangue io fermero la mia faccia contra di lui & disperderollo del popolo suo. Et intendesi spiritualmente per quegli che mangiano sangue li detractori perche straccio no laltrui uita come di sopra dicemo. Onde i detractori sono proprii figliuoli del diauolo loquale e decto per la scriptura sanguis ugha/pero che si dilecta pure di sangue di peccato: et cosi fanno i detractori. Et pero si puo chiamare migniatte da succiare sangue. Et che luomo senza grande cagione nõ si debba inpacciare di giudichare & parlare degli altrui difecti abbiamo exẽplo dellabate Moyse del quale si leggie in uita patrum/che essendo chiamato a giudicare ũ frate colpabile/empie una sporta di rena grãde & posesela di dirieto. Et poi in una pichola sachetta ne misse un pocho & portauala dinanzi. Et domandato che uoleua dire quello facto: rispose che la sporta grande che aueua dirietro erano li suoi molti peccati i quali uedere non uoleua/et quella pichola sachetta che egli aueua inãzi era il peccato del prozimo/al quale giudicare era chiamato & questo portaua dinanzi agli ochi. Et per questo exemplo fece tornare adrieto quello giudicio: cioe che fece fare misericordia a quello peccatore. Bene uero che in certi casi luomo puo dire gli altrui peccati cioe acusando lo per utilita del ben comune quando per secreta correptione non samenda: si che non possa corrompere gli altri per suo exemplo/et anche che punito campi dalla pena della altra uita. Onde a questo modo Christo amuniua li suoi

alle migniatte

exm

di Moyse abate

discepoli che siguardassino dallaypocrisia degliscribi & depharisei: dicendo che pocho fermento corrompe tucta lamassa dellaltra pasta. Et dicendo che aduegnia che paressino pecore aiuestimenti niente dimeno dentro erano lupi rapaci. Et cosi sancto Paulo et glialtri apostoli/ et sancti/et prelati degliordini/amoniuano iloro discepoli diguardarsi dacerti falsi christiani & heretici nominandogli expressamente et iloro mali publicando: perche meglio senesapessino & potessino ghuardare Onde come determinauano igloriosi doctori sancto Augustino & sācto Gregorio & sancto Thomaso daquino diquestofacto non sipuo altutto dare regola generale se non che luomo o tacendo: o dicendo abbia rispecto adio & albene comune piuche alpriuato. Siche possiamo dire che luomo īquesto facto debbe guatare allexēplo delmedicho/ilquale se non puo curare lapiagha conunguento sibrighadicurarla confuoccho: o conferro: et spesseuolte taglia un membro perche non corrompa laltro. Et questa cotal doctrina per questa simiglianza delmedicho da sancto Augustino nel lasua regola & dice. Generalmente dunque ilpublicare laltrui male e iniqua cosa senon percarita percorreggiere chi la conmesso o perguardare glialtri altrimenti grande danmpno fa chi toglie laltrui fama: pero che poiche luomo siuede uituperatofa callo & fronte & gettasi disperatamente adogni male. Onde giustamente ildetractorē andra alleterne tenebre: siperche e intenebre & inocculto detrahe: et si perche ha inodio laluce dellaltrui buona uita Ma singularmente emaggiore peccato & male che luomo detrhagga & dichi male diprelati o directori pero che sono īluogo didio Et pero comanda nellexodo & dice. Nō detrahere aglidii cioe ai prelati liquali tenghono luogo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

didio & non maladire ilprincipe delpopolo tuo. Onde co me sileggie nelgenesi ilfigliuolo minore di Noe fu maladecto perche riuelo lauergognia delpadre suo/loquale era ebbro loquale lotrouo scoperto & mostrollo aglialtri Ma ilmaggiore fu benedecto perche loricoperse andando allui collafaccia coperta & non lauolle uedere. Infigura dicio āche leggiamo nelprimo libro de Re Che Dauid essendo nascoso iuna spiloncha fuggendo lapersecutione del Re Saul: et entrandoui poi il decto Re apurgarsi il uētre non sappiendo che Dauid uifusse: Dauid peruna leggiadria gliando dirietro&tagliogli umpocho dellorlo delsuo uestimento: et fe si piano che non senauidde. Et partitoche fu Saul Dauid riprese semedesimo molto perche era stato ardito ditochare quantūque pocho lo Christo didio cioe lo Re che aueua lasancta unctione sopra se Laqualcosa exponendo sancto Gregorio dice che Saul tiene luogho didoctori: et allora purga iluentre quando lamalitia & lapuza conceptaincuore manifesta difuori Ma non dee pero Dauid cioe ilsubdito quantunque minima cosa detrarlo ne preciderecoltaglio dellasua lingua quantunque minimo suo difecto Et pero Dauid sipercosse ilpecto & ripresesi diquello ardimento perdare adintēdere aisubditi che duramente sideonoriprendere quando auenisse che egli pure in qualunque minima cosa lauita delprelato suo lacerasse Onde peroancho dice sācto Gregorio. Che perche irectori anno in cielo il giudice loro quantunque eglino siano posti interra agiudicare isubditi non siconuiene che nullo dicio simpacci/ma serbilo pure adio. iquali poi se bene non fanno duramente gligiudichera. Et pero dice lascriptura. Iudicio durissimo fia sopra iprelati potenti: pero chepotentemente & grauemente

Labenignita didō

saranno tormentati: Bene e uero che come qui subgiũgne sancto Gregorio. Sel prelato fusse heretich o & seminasse mala doctrina / questo incontenente si de publicare achi il decto errore puo stirpare. Et ancho si possono amonire glialtri che si guardino della sua doctrina. Et cosi de suoi uitii se pertacergli aglialtri ne seguitasse pericolo Ma tu tauia questa amonitione & correptione di loro o alloro si de fare conriuerentia & non comprouerbia. Et pero dice sancto Paulo. Isigniori cioe iprelati nõ riprendere ma parla loro come apadri. Perche ancho li prelati spesse uolte fanno molti giudicii & molti comandamenti & gratie et cose perbene & per giusta cagione lequali i subditi non riceuendone ragioni / reputandole malfacte si leriprendono. Leggiamo in figura di cio nel primo libro de Re: che perche Oza fu ardito ditochare larcha di dio & diuolerla rizare perche gli pareua che chinasse: perche ibuoi che la tirauano ricalcitrauano fu dadio subitamente percosso & cadde morto. Laqual cosa exponendo sancto Gregorio dice. Che perche larcha nellaquale era la manna & la uerga di Moyse / et le tauole della leggie perquesto sintendono iprelati nella mente de quali debba essere dolceza di contemplatione & di consolatione / et uergha di correptione; et scientia di sanctificatione. Onde pogniamo che paia ai subditi chel prelato inchini & pieghi / et non stia ritto inquello che ha afare / nõ debbono pero i subditi giudicarlo ne uolerlo correggiere se la cosa non e ben certa / pero che non si conuiene se la cosa non e ben certa. Peroche nõ si conuiene che iddio ne il prelato ci renda ragione di quello che fare uuole. Peroche ancho come dice sãcto Paulo non e prelatione se non da dio cioe in quanto egli permecte. Et spesse uolte come dice Salomone: iddio fa & manda

Nõ
della riuerẽtia del prelato

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

·50·

irectori come siconuiene allauita desubditi : siche quello che e dadio tutto e bene ordinato & chi resiste allaprelatione / resiste alladiuina ordinatione: et senno: et uirtu e auergli insomma riuerentia quantunque sieno rei. Si ueramente come dice sancto Gregorio che losubdito per lariuerentia che e tenuto difare alprelato non sinchini & prouochi aseguitare lasua mala uita / ne per lamala uita lasci peramore didio dauerlo inriuerentia. Quelle cose ancho che disopra ponemo nellamemoratione dereligiosi contro aiprelati / siconfanno molto aquesta materia & pero daltro dirne qui piu non mimpaccio Et generalmēte molto sidebbe luomo guardare maximamente isecolari dinon dire male decherici & dereligiosi peroche sono ancho inluogho diprelati perispecto desecolari & laloro mala uita publicata e controppo scandalo Onde sileggie che Ghostantino imperadore inuno concilio che sifece a suo tempo riceuendo molte accuse dicerticherici & monaci contra altri cherici & religiosi tucte lemisse poi nelfuocho & non leuolle leggiere & disse Se io uedessi comiei occi peccare inlaide et disoneste cose quegli cheanno ilsancto habito io glicopirrei colmio mantello accioche nō fussino ueduti & non neseguitassi scandolo. Ma non fanno cosi certi pessimi peccatori secolari lostudiodequali e tutto indire pure male dereligiosi / et acresciere aquegli che sono ueri / et aporre defalsi perpotere scusare iloro peccati perliloro exempli. Et questo maladecto peccato ha sei spetie: Laprima sie scuoprire & publicare glialtrui mali maximamente quando sono occulti: Laseconda cosa sie cresciere imali uditi: Laterza uiepeggio cio imporre & trouare altrui falsi peccati: Laquarta sie negare glialtrui beni et occulti. Laquinta sie imanifestati malmenare. La

Nō
dinō manifestare edifecti decherici

sexta sie piu pessima ditucte: cioe conuertire ibeni inmale. Come facieuano igiudei a Christo attribuendo lesueopere aldimonio: et dicendo che era inghannatore pche predicaua lauerita contra alloro/et insomma pure affermando che egli era inghannatore: et falsatore: & peccatore. Et questo basti auere decto contro alpeccato della mormoratione & asuo biasimo: et delpeccato delladetractione & dellesue spetie/et tacendo molte storie che dire sipotrebbono deluechio testamento & delnuouo perlequali si mostrano chequasi infiniti mali guerre & micidii sono usciti perlelingue derenumptiatori & dedetractori.

DI QVEGLI E QVALI VOLENTIERI ODENO LIDETRACTIONI & DIQUEGLI EQUALI IMPATIENTEMENTE LEPORTANO. CAPITOLO/DUODECIMO.

SEGVITA HORA DIVEDERE IL PECcato dicoloro che uolentieri odeno ledetractioni/laqualcosa incio simonstra molto reprensibile: perche lascriptura sancta molto celuieta. Onde sidice neprouerbii. Lelabbra dedetractori sieno lungi datte: cio uuoldire fuggile. Et ancho dice qullaltra parola gia disopra allegata. Non uolere essere neconuiti di coloro che danno amangiare carne: cio uuol dire che lacerano laltrui uita. Et pero poi piu chiaramente dice. Non conuersate codetractori. Et ancho dice. Fa agliorechi tuoi una siepe dispine siche non oda lalingua dedetractori cio uuol dire: Pugnili si colle tue risposte & fa loro si male uolto cheglino non tisappressino. Onde come luomo fa lasiepe dellespine allorto. perche ilfuro nōuipossi entrare trouando lepunture allasua difesa/cosi & molto piu sidebono chiudere gliorechi acciochel detractore nonpossa entrare alcuore. Conciosiecosa che lacosa udita non legier-

mente sidimentichi: molto e pericolosa cosa & dampnosa udire imali altrui. Perche come disopra e decto luomo nepuo concipere hodio contra achi ha peccato o prenderne exemplo/siche molto senempedisca lapace & lapurita dellamente. Onde amostrare questo male dice sancto Bernardo. Io perme non so quale si sia peggio oldetractore: o udire uolentieri ladetractione: ma parmi che luomo abbia eldiauolo nellalingua & laltro negliorechi Et inuerita conciosiecosa che Christo dichi. Che chi e didio ode uolentieri leparole didio: certo segnio e che questi cotali sono deldiauolo poi che uolentieri odeno lesue parole cioe quelle dedetractori: iquali come decto e disopra sono dallui suoi messi & apostoli. Et quanto sono da riprēdere questi tali che uolentieri gliodeno & non caccianо idetractori. Puossi monstrare perleinfrascripte similitudini & cagioni: et imprima dicho. Che non e segnio che luomo abbia carita didio & delproximo: poi che uede isuoi proximi & iserui didio essere stracciati dalle lingue decani detractori & non glicacciano & non gli mpediscono ma stannogli uolentieri audire. Come non e dareputare luomo amicodicolui/lecui pecorelle non aiuta dalupi/et legalline dallauolpe: ma molto meno sarebbe se questi animali alectasse & incitasse adcio. Conciosia dunque cosa che dio abbia piu caro isuoi amici che nessuno huomo lesue bestie o etiamdio isuoi proprii figliuoli Bene e dacredere che egli glia dunque pernimici quegli che allectano icani detractori al acerare isuoi figliuoli & serui/dando udientia alleloro detractioni. Anzi concio sia cosa chelgliuomini schaccino icani & ilupi & laltre bestie et uccegli rapaci & congride: et conpietre/et con ogni modo che possono. Ben sono dunque dariprendere quegli

Nō·

dichi ode et dichi dice

iquali non schacciano: anzi raceptano idetractori iquali sono piggiori & piu nuocono che lepredecte bestie deuorando lauita deserui didio: anzi danno loro lieta faccia et prompta udientia senza laquale nessuno sidilecterebbe didetrahere. Pero che come dice sancto Ieronimo/niuno uolentieri narra achi maluolētieri ode. Desi dunque mōstrare aquesti cotali lafaccia turbata peroche come dice unprouerbio. Come iluento aquilone impedisce lapioua: cosi lafaccia trista lalingua deldetractore. Ancho e dariprendere quello che ode ildetractore comequello che crede altestimone/non giurato ne examinato anzi che parla perodio contra lassente non tacito. Laqualcosa e grande stoltitia & ingiustitia. Concisiecosa che laleggie dica che inbocha diduoi o tre testimonii sidia fede alleparole: et allora sitende che sieno testimoni dibuona fama & degni difede & che non parlino perodio ne peramore & nō sieno corropti perueruno modo. Grande certo e questa iniquita che piu presto sicrede aduna semplice parola dunribaldo contra aduno sancto huomo: che algiuramento didieci buoni che dicono ilcontrario. Ancho conciosiecosa come disopra e decto labocha deldetractore sie come ilsepolcro delquale escie pericoloso fetore & sie come mala biscia che gitti iluelено: et piu estolto & dariprendere chi losta audire: che chi stesse ariceuere ilfetore delsepolcro o qualunque ueleno: o conuersassi conlupi o concani. Et cosi possiamo dire che e stolto perche crede allatenebra che dice male dellaluce. Cioe apeccatori tenebrosi che dicono male dellalucente uita desancti & giusti. Bene e uero che chi ode o chi dice: non perodio maperuna compassione glialtrui mali. o uero etiamdio che neragioni con chi gliuuole bene persua correptione/pogniamo che etiā-

dio che lamentandoſi dalcuna ingiuria riceuuta nedichi
male: non e pero grande peccato: ne deldicitore ne del
luditore ſe gia non fuſſe perodio che lomoueſſe: o molto
grande male che nuſciſſe. Ma allultimo diqueſta mate
ria dicho che conciosiecoſa chelgiuſto dio non permecte
neſſun male ſe non peralcuno bene che ne uuol trarre. Et
egli maximamente colla lingua dedetractori intende in
queſta come concerte lime forbire & nectare lemachie de
ſuoi electi Molto ſono dariprendere quegliiquali dique
ſta gratia non ſono conoſcenti anzi ſono impatienti con
tra iloro detractori nonattendendo che come cicomanda
et conſiglia Chriſto ciconuiene pregare perlinoſtri calun
niatori & pſecutori: ſe uogliamo eſſere delnumero deſuoi
figliuoli & heredi. Onde dirimbalzo grande bene cifan
no idetractori inciochè cīducono adeſſere figliuoli didio
Et conciosiecoſa che iddio oda & ſenteſi beſtemiare & de
trahere & faccia bene aquegli cotali: nondiſonore ma ho
nore torna alchriſtiano diſoſtenere & amare iſuoi detrac
tori. Onde dice ſancto auguſtino. Oche grande gratia e
e queſta che nō eſſendo noi peraltro noſtro merito degni
deſſere figliuoli didio ſinediuētiamo degni peramare &
ſopportare glinoſtri calumniatori. Onde per queſto riſ
pecto leggiamo duno ſancto padre che udendo dire che
alcuno diceſſe male dilui ſi loringratiaua molto ſe glie
ra preſſo: et ſegliera dallungi ſilopreſentaua: per aſſimi
gliarſi a Chriſto per rendere bene permale: ilquale ſoſte
neua inſomma pace ilfragello delleingiurie & dedetracto
ri: iquali come leggiamo diprauauano ogniſua opa quan
tunque buona. Et pero aſeguitarlo incio & affuggire glia
dulatori pſuo exemplo cinduce ſancto Bernardo & dice
Detractori & lodatori ſempre douete auere come ebbe

Nō
de figliuoli didio

ex
de sci padri

Christo. Ilodatori fuggite: el bene che amano in uoi ama te in loro. I detractori dissimulate cioe monstrate di non udirgli & dio per loro pregate. Che se uoi uolesse adongni parola rispondere se non ciauesse altro danno se non perdere lo tempo si sarebbe troppo. Anzi a ben portarsi consideriamo che ci purgano delle nostre macule colle loro lingue. Et accio ci conforta sancto Gregorio & dice Pero relaxa iddio le lingue de detractori cõtra a suoi electi accioche ogli purghino o glimpedischino da uana gloria & da reputarsi & pero subgiungne. Molto uilifica iddio gli nostri detractori: poi che delle loro lingue fa forbitoio & strofinacciolo delle nostre puze. Anchora uolendo mostrare che e buono segnio che gli rei huomini dichino male di noi / dice cosi. Il biasimo de rei contro a noi e grande aprobatione della nostra uita: peroche certamente possiamo presummere che piacciamo a dio poiche dispiacciamo a coloro che a dio non piacciano. Sono ancho da amare i detractori come quegli che ci suegliano & sollecitano nella uia di dio col pugno della lor lingua: et che ci guardano come i pastori le pecore che non eschino della mãdria et non uenghino alle mani de lupi. Or cosi potremo dire per altre simiglianze che sono come potatori che sechano i nostri rami che soperchiano a frondi. Et sono come migniatte & barbieri che ci toghono il mal sangue: et come lime che ci toghono la nostra ruggine. Et generalmente ci mostrano & purgano i nostri peccati: siche nõ siamo poi puniti da dio / et dannoci cagione di ritornare al cuore & intendere pure a uirtu / cacciandoci dal loro & dagli altri rei colle loro lingue. Onde per le predecte ragioni gli dobbiamo amare & ringratiare dio che ci concede questo purgatorio in questa uita: et auere grande compassione di loro

·53·

che siperdono & dampnosi perfare bene anoi. Onde dobbiamo pregare perloro come fece Christo perlisuoi crocifixori & infamatori & dire. Padre perdona loro che nõ sannoche sifare cioequanto male ase & quanto bene anoi Onde pogniamo chelaloro intentione non sia difarci bene ma male/noi pure dobbiamo guardare adio che questo permecte & aChristo & asancti che queste detractioni patirono & agrande merito & fructocheneconseguitiamo Et pensiamo che comedice sancto Gregorio: non fu mai buono chi non seppe sopportare ilrio. Et non puo uenire lamente aperfecta purita se non perlalima dellaltrui prauita.

·:~ Nõ ·:~ disopportare

DELPECCATO DEGLIADVLATORI CIO e delusinglieri & delpeccato & delpericolo dichi uolentieri gliode & derimedii contraessi. Capitolo/Tredecimo.

O R SEGVITA DIVEDERE DELPECCATO degliadulatori/ilquale comedice unsancto non e altro se nõ una peruersa laudatione. Delqual uitio molto e corropto ilmondo: si perdesiderio di sottrarre alcuna cosa dalsigniore lodato: et si perche nessuno signiore uuole udire lauerita/siche comunemente ogni huomo parla loro abeneplacito. Et pero dice Senecha. Vuoi chio timostri che mancha aquegli che pare che abbino tucto/certo mancha loro lauerita. Abbiasimo delqual uitio inprima fa che iddio perlasua sancta scriptura molto celuieta: mostrando che laloda debbe essere pur sua. Et questo monstra quando dice infigura nelleuiticho. Lolio dellasancta untione sia sempre mio. Et chi perse lusassi o dessi adaltri sia exterminato delpopolsuo Et intendesi perquesta unctione laloda laquale alui solo sappartiene. Vietalo anchora ne prouerbii quando dice

Non lactare mai altrui colle tue labbra. Onde la lusingha e quasi uno lacte che nutrica & pascie & dilecta i fanciugli cioe quegli che non anno lanimo uirile & sauio. Onde come uituperosa cosa e che unuomo adunaltro sugha la poppa cosi e molto piu laida & reprensibile cosa che quegli che debbono essere uirtuosi & saui: si pascono & inchinino & inebrino di questo lacte delle lusinghe. Et nello ecclesiasticho dice. Non lodar mai alcuno inanzi alla morte. Sopra laqual parola dice sancto Ambrosio: che per doppia ragione e meglio a lodar e luomo doppo la morte che inazi/ peroche allora il lodatore non si muoue per lusinghe ne per lode: ancora colui elquale chi e lodato non puo cadere in uana gloria: ne in altro pericolo. Ancho conciosie cosa che la bonta & la malitia delluomo consista principalmente nel cuore elquale dalluomo uedere non si puo. Stolta cosa e & pericolosa lodare luomo in questa uita: pero che tale par buono agliuomi che e rio nel conspecto di dio et cosi tale pare rio che e buono. Et pero sancto Paulo come sauio dice ad corinthios. Che aueua per niente gli giudicii humani cioe le lode/et pero subgiungne. Qui autem iudicat me dominus ē. Et pero ancho dice. Io non misento peccato: ma non sono pero giustificato: et pero allultimo dice. Non giudicate inanzi al tempo /insinche non uiene il signore ilquale uede & manifesta gli occhulti & allora si monsterra chi sara degnio dessere lodato. Questa obscurita & questo dubbio ancho monstra lo ecclesiastico quando dice. Io uiddi impii sepulti cioe dampnati iquali mentre che uiueuano erano in luogho sancto & erano lodati per la acipta come huomini digrandi et sancte opere Siche uuol dire che non erano buoni come pareuano. Siche come dice il prouerbio cio che riluce non e oro. Onde

Christo Maestro diuerita: mai lusinghe non uolse perse ne dare adaltri. Ancho perriprendere et dire lauerita fu reprobato: et tribulato: et crocifixo. Onde essendo chiamato una uolta dauno lusinghieri &dectogli Maestro buono silooriprese & disse Orperche michiami buono nessuno e buono senon iddio /pero non uolle che lochiamasse buono: perche non loreputauaiddio. Grande superbia e adunque quella dicoloro iquali uogliono essere chiamati buoni: iquali sono conmolti difecti: poi che Christo loquale era tucto perfecto rifiuto lelode facte per lusinghe. Anchora exemplo dinon udire ilusinghieri & dicacciargli conuergognia cidecte quando essendogli decto ꝑ lusinghe/noi sappiamo che tu se Maestro uerace & nonti curi dipiacere/si disse uillania aquegli lusinghieri. Onde disse loro. Orperche mitemptate ipocriti. Se cosi sifacesse saremoinmigliore stato & potremo guarire delle posteme occulte/amando chi ciriprende & cacciandoconuergognia chi cilusinga. et diquesto siuantailpsal mista quādo dice. Corripiet me iustus inmisericordia / et increpabit me: oleum autem peccatoris non inpinguet caput meum. Et chiama qui olio delpeccatore lelusinghe & lelode Onde dicesancto Augustino perlolio sintende lafalsa loda delpeccatore. Diquesto olio ugne ildiauolo isuoi fedeli nellastrema unctione/et conquesto olio ugne lementi dure & falle disposte & abili adogni male admollando irrigore della abstinentia. Di Christo anchō sileggieche poiche fu riceuuto uenendo da Bethania in Ierusalem cogliuliui & conmolti honori & gloria/ poi in suluespro andando cercando pertutta Ierusalem chi glidesse cena nō trouo chi loriceuesse. Et questo fu come dice una chiosa perche era molto pouero & non era lusinghieri. Anzi in

Nō
della pouerta dix

segnio che quegli honori diprima non glipiaceuano: dice iluangelio che andaua piangendo insullasina / ripensando laruina che doueua uenire in Ierusalem / laquale allora era ingrande bonaccia & pace. Sancto Paulo anchora si loda inmolti luoghi che non era lusinghieri. Onde dice aquegli di Thesalonica. Voi sapete & dio me testimone chio mai non uilusinghai. Et inaltro luogho dice. Se io uolessi piacere agliuomini cioe parlando aben piacere o curassimi dilode non sarei seruo didio. Elpsalmista dice. Che dio dissippera lossa dicoloro che uogliono piacere agliuomini. Cioe perlusinghe fare o riceuere. Che quanto e delpiacere inbene ciamunisce sancto Paulo & dice. Ciascuno sistudii dipiacere alsuo proximo inbene come fo io. Quanto ancho non solamente non glipiacessino isuperchi honori quantunque abuona intentione facti: monstrasi negliacti degliapostoli doue sinarra che essendo egli inlistris insieme con Barnaba uolendo glibuomini dellacontrada adorargli come iddii per limiracoli che faceuano: et andando allachiesa doue tornauano cõ certi animali perfare loro sacrificio. Et cio uedendo sãcto Paulo & sancto Barnaba furono turbati & per̃ipatiẽtia sistracciorono euestimenti & gridando dissono Orche fate? Orche fate? noi non siamo iddii che ciconuengha questo honore / ma siamo huomini mortali & peccatori che uegniamo apredicare che uipartiate dallidolatria & adoriate solo iddio uiuo. Et perquesto modo ripresono & rifiutorono liloro uenerationi. Ma io ꝑme credo chepiu sono oggi quegli che siturbano & crepano perche non sono lodati: che quegli che fuggono lelusinghe & lelode. Or qui arebbe copiosa materia aparlare dimolti signori che sidilectorono dessere laudati: et adorati come dio et del-

Nõ
difuggire honoĩ

giudicio che dio nemando loro. Come fu Nabuch dono-
sor/Re che fece adorare lasua statua & dio ilfece tornare
inbestia: alsuo parere come narra Daniel propheta Et co
me fu anthiochio Re digrecia ilquale poi iuermino & mo-
ri crudelmente come sinarra nellibro demachabei. Et co-
me fu Herode agrippa delquale sinarra negliacti deglia-
postoli/che stando una mactina coruno uestimento do
rato insullasedia laquale uenendo ilsole gittaua razuoli
gridando ilpopolo perlusinghe & dicendo chegli era qua-
si iddio. Subitamente langniol didiolopercosse et cadde
morto: et issofacto inuermino siche male glicolse dudi-
re leuan e lode. Or cosi potremo porre exemplo dimol-
ti altri: ma lasciogli pernon essere troppo prolixo. Et in
uerita come dice sancto Augustino molti sono usurpato-
ri deglihonori diuini & fannosi agliuomini/o perche gli
richieghono come superbi: o perche legenti glifanno lo-
ro peradulatione maladecta perpiacere loro. Ma lascia-
do peropera diparlare diquesti chequestihonori & queste
lode riceuono & richieghono/torniamo aparlare puredel-
lamalitia delusinglieri & delmale che fanno. Dicho dun-
que che nellasiconda parte cisimonstra lagraueza dique-
sto peccato/se pensiamo ache cosa ilusinglieri/et lelusin-
ghe sassomigliano. Onde dico prima che gliadulatori
sono balie et nutrice che lactano ifigliuoli deldiauolo cō-
questo lacte dellelode fortifiāali et fānoglicrescerenelpec-
cato & po Salomone amunisceneꝓuerbii & dice. figliuolo
mio se peccatori tallactano non consentire loro: peroche
eglino ordiscono larete perprenderelanima tua. Et ācho
dice. Luomo iniquo lacta lamicho suo & fallo andare per
lamala uia. Et Ieremia propheta silamenta diquesti adu-
latori sotto simiglianza dellannua & dice. Lannue nuda-

No.
della ãnua

uerunt mamas/lactauerunt catulos suos. Lannua e una bestia crudele/laquale poi che ha allactato isuoi chategli sigli straccia & diuoragli. Et significa gliadulatori liquali lactando uccidono gliamici loro almeno quanto allanima. Aduegnia che etiãdio pur quãto alcorpo molti necorrono inmorte et dãpni/et pericoli perche sono prouocati afare molti mali & molte pazie perlelode degliadulatori. Siche inquesto ben siuerificha ilprouerbio che dice Loda ilfolle & fallo correre. Et qui sipotrebbe assai dire et permolti exempli prouare che grande guerre & mali sonogenerate perlelusinghe & perlelode delusinglieri iquali parlano asigniori abe mpiacere: et non liconsigliano ĩuerita: ma perora ancho diquesti exempli antichi mipasso: perche tutto ildi sitruouanodenuoui chi ben pone mẽte. Ancho incio sassomiglia ladulatore allanutrice pche come ella cadẽdo ilfãciullo dice che salto per consolarlo Cosiquesti lusinglieri igrandimali & icadimenti inpeccato: lodano come fusse grandesalto & auanzo inbene. Onde diquesto male parla ilpsalmista quando dice. Laudatur peccator ĩdesideriis anime sue/et iniquusbenedicitur Che se grande male e lodare luomo delbene perloperico lo dellauanagloria: moltoe uiamaggiore lodarlo delmale perche uelconferma & fallopiu disperato & audace. Siche come grande bene & ufficio di Christo & degliapostoli et ariducere luomo apenitentia bi asimando ilmale così e grande male et ufficio deldiauolo lodando ilmale o impedire luomo dapenitentia et confirmarlo nellanimista didio. Onde gliadulatori sonofigurati perlebalie degipto/lemammelle elpecto dellequali Moyse loquale e significati pergliefecti didio rifiuto et non leuolle suggiere. Ancho gliadulatori sono assimigliati agrilli. Incio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

che come igrilli diuerno taciono & distate cantano & saltano/cosi questi lusiglieri altempo che altri e neluerno della aduersita sitaciono/ma quando luomo uiene inprosperita sigli saltano inanzi & cantano lodãdolo et facciendogli riuerentia. Et questo monstra loecclesiacticho quando dice. Parla loricho et tutti taciono per riuerentia & saltano lasua parola insino alcielo. Onde sono significati perquegli grilli dequali sileggie nellexodo/ che quando dio mando lepiaghe inegipto mangiorono pergiudicio diuino quelle poche erbe & fructi che erono rimasi dellagrandina perlaquale sintende letribulationi & lepercosse delleingiurie. Siche come dice sancto Gregorio/ uiene adire che molti equali non sono uincti perleingiurie et perleaduersita sono poiuincti & schonficti perlelode et perlelusinghe degliadulatori. Et quanto aquesto ladulatore e peggio cheldetractore. Perocheldetractore humilialuomo maladulatorelofa ĩuanire & silacciecha & inghannalo. Et pero dice dio per Ieremia Popolo mio quegli che tibeatificano & lodano: sictinghannano et fannoti sdrucciolare etpunaltro ꝓpheta dice Quegli che beatificano altrui sono precipitatori: et quegli che sono beatificati et lodati sono precipitati et abbassati dalla alteza della uirtu/et dallume dellauerita/nellabisso dellafalsita Onde quanto piu lacosa epiu inalto leuata piugrauemente poi sipercuote interra. Cosi quanto luomo piu inalza altrui et millanta collesue lode: tanto piu lofa cadere et mal finire. Siche diquesti sipuo intendere laparola del psalmista che dice. Deiecisti eos dum alleuarentur. Quasi dicha Tusigniore dio abbatti reprobando quello ilquale ilmondo exalta lodando. Anchogliadulatori sono assimigliati alleserene lequali sono pesci marini che cantã

serena

do inmare dolcemente fanno adormentare imarinai & souertono poi illegnio. Et cosi glilusinghieri collelorodolce lusinghe fanno dimenticare altrui ilpericolo delmare diquesto mondo siche non prouedendosi anieghano. Del pericol delqual male parla sancto Bernardo & dice. Lo pericolo sipruoua amolti che adneghano/et apochi che campano. Che nelmare dimarsilia dellequatro naui non nanegha luna et nel mare diquesto mondo dellequatro anime non ne campa luna. Come dunque nelpericolo delmare non e dacantare ne dassollazare cosi nelpericoloso stato diquesto mondo non e tempo dandare cercando lode dalusinghieri imperoche sono giullari deldiauolo poche uogliono impedirela sancta tristitia/et inducere lauana letitia: lodando & exaltando/et etiamdio nelmale ipeccatori/et isigniori iquali ildemonio habita come insua casa. Et pero diloro dice Ozee propheta. Nellamalitia sua letificorono lo Re cio uuol dire che glidierono sollazo & feciollo ridere & etiamdio nellecose malfacte Onde come glinfermi delcorpo sisogliono procurare giullari iquali cantando & sollazando glirimuouono dallamanīconia & dallamemoria dellainfirmita. Cosi ildiauolo aglinfermi dellanima procura questi adulatori iquali nelmale gliconfortano & toghono loro lamateria delloro male stato & dellaeterna morte allaquale neuāno. Onde sopra aquella parola che disse. Lascia aimorti seppellire imorti suoi: dice sancto Gregorio. Allora ilmorto seppellisce ilmorto suo/quando luno peccatore laltro sotterra et acciechalo collelode & colle adulationi. Siche perquesto modo gliadulatori come sacerdoti deldiauolo sotterrano imorti inpeccato: cioe cheglino uegliconfermano & non sirileueno et rimanghono pure morti neloropecca-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

ti: Ladulatore e ancho come quella uoce & quello boato che risponde dopo lemura/o dopo imonti achi grida & conformasi acciochе sidice: siche pare che ridi come chi ride & pianghi come chi piangnie. Et cosi fanno ilusiglie re loquale ride & piagne comaltri uuole/et come piu piacere crede. Sono ancho gliadulatori come malefici & incantatori deldiauolo che transmutano gliuomini inqualunque forma uogliono Siche tale huomo che equasi una scimmia/fannolo tenere & riputarsi quasi uno leone. Onde dice unsauio. Nulla cosa e che ladulatore non faccia credere allostolto/siche lofa parere dio essendo peggio che bestia: Sonoãcho come quello animale che sichiama Cãmeleon/ilquale siconforma aquella cosa allaquale sacosta incontenente. Et cosi ilusinghiere persua adulatione piacentaria atucti siconforma. Ladulatore peruerita e pessimo traditore: peroche lusingando & mostrando amore uccidi lanima: et lisciando lorda siche sassomiglia a Giuda loquale colbacio tradi Christo. Et aIob delquale sileggie inlibro regum: che salutãdo Amase principe siluccise. Cosi possiamo dire che ladulatore e uno mele amaro cioe che perdolceza amaritudinearecha. Et come saecta doro laquale da mala ferita: pogniamo che paia bella & cara. Eancho come uẽto loquale pare lieue & leno ma e ditanta potentia che lenaui cioe lementi che paiono chariche dimolti beni: fa affondare & perire: et transportarle dalregnio & dalporto didio: insino aquello deldiauolo. Et e ancho come retedeldiauolo aprendere lanime Et questo monstra Salomone quando dice ne prouerbii Quello che parla allamicho suo parole dilusinghe sigli tende una rete apiedi. Et generalmente possiamo direche come dice sancto Augustino. Ira didio e che cessi chi cor-

rinbonbare
icantatori
bertuccia
cãmeleon
giuda
freccia doro
uento
rete

regga. Et sopra quella parola che disse Christo cioe Guai auoi quando gliuomini uibenedicono. Dice una chiosa Grande pena & giudicio di dio e che luomo non solamente sia ripreso / ma sia lodato del suo fallo come di cosa ben facta. Et sancto Augustino dice: Molto piu nuoce la lingua della adulatore che la mano del percussore. Et pero dice Salomone ne prouerbii. Meglio sono le ferite dellamicho che i fraudulenti baci dichi hodia. Et nello ecclesiasticho si dice. Meglio e essere chorrecto dal sauio: che ingannato per lusinghe da nimici. Onde gli detractori sono simili a quegli che menorono Christo in sulla cima del monte: per uolerlo giptare quindigiu. In cio che eglino inalzano luomo & exaltano di molte laude per profondarlo et confermarlo nel profondo del peccato. ¶ Nella terza parte dicho che si monstra la grauezza di questo peccato per la sãcta scriptura / che questi cotali molto maladisce & minaccia & monstra che sieno a ddio abhomineuoli et hodiosi. Che sieno maladecti questi cotali monstra Isaia quando dice Guai a uoi che dite chel male e bene et a reo tu sè buono. Et ancho dice Guai a uoi che giustificate l impio p gli doni / et togliete la giustitia al giusto. Et pero subgiũgne la pena dicendo Che come la fiamma del fuocho diuora la stipa: cosi lira di dio diuorera loro. A questi cotali ancho dice Ezechiel propheta: Guai a quegli che pongono il primaccio socto il gombito & pongh ono il primaccio sotto il capo altrui: cio uuol dire che conforta & riceue con lusĩghe & fa che giacia in piuma & non si stanchi di peccare Onde ueggiamo che spesse uolte luomo si stancha nel male & quãto allanima: et quanto al corpo: ma poi confortato & lodato prende uigore come fa luomo stancho riposandosi nelle piume. Ancora ne prouerbii si dice. Quegli che dico

no allimpio/tu se giusto ipopuli ilmaladiranno et fieno inodio dellegenti. Et ancho uisidice. Chi giustifica limpio & condampna ilgiusto ciascuno e abhominabile apresso dio: ¶ Nellaquarta parte dicho che ladulatore simonstra molto stolto incioche loda luomo allui stesso come ·4· lui allui stesso douesse uendere. Et pero unsauio riprese uno che lolusingaua & disse. Operche milodi tu amestessi or credi tu che io stessi midebba comperare? Ancho in cio e stolto ellusinghiere che lusingha luomo pertrouare lasua gratia laquale trouerrebbe meglio se egli dicesse lauerita pogniamo che aquello punto glidispiacesse. Onde pero sidice neprouerbii. Quello che corregge ilproximo trouerra piu gratia: che quello che longanna perlusinghe. Ancho quegli che riprendono fieno lodati: et sopra loro uerra lasua beneditione almeno quella didio. Et questo e uero appresso glisaui. Ma se luomo nedispiace aglistolti non senedecurare pensando che disse Christo. Beati sarete quando gliuomini diranno male diuoi: cioe ipeccatori & cetera. Onde perche questo maladecto uitio e ditanto pericolo molto sollecitamēte sidebbe luomo guardare daqueste lusinghe. Et truouo che comunemente luomo cipuo auere cinque rimedii. ¶ Ilprimo sieche ·1· quando soffia iluēto diquesta maladecta adulatione luomo sinchini interra perhumilita: considerando pure lasua uilta & elsuo difecto/siche dadio solo ricognoscha il bene senullo na: et pensisi chelpuo perdere & che forse nō na quanto glie decto. Onde dice sancto Augustino. E lodato o iddio luomo peralcuno tuo dono & spesseuolte ne cercha lagloria sua non latua. Dunque e furo che tiuuole torre latua parte. Etqui dobbiamo sapere che delle nostre buone opere iddio uuole che noi nabbiano ilmerito & egli

Nō·

La risposta de saui

neuuole lagloria. Et pero dice per Isaia: La gloria mia nõ daro altrui. Quello dũque che usurpa lapte didio giustamente perde lasua cioe il merito / anzi nencorre nel contrario; cioe inpeccato. Et pero subgiungne sancto Augustino & dice. Quello che uuole essere lodato dagliuomini uituperando te non fia defeso dagliuomini reprobandolo tu. Diciamo dunque colp salmista. Non nobis domine non nobis / sed nomini tuo da gloriã. Or sopra di cio molto sipotrebbe parlare abiasimo dellauana gloria etiamdio nedoni & beni ueri & acommendatione della humilita / senza laquale come dice sancto Gregorio: / chi auesse tucte leuirtu del mondo: e come chi portasse lapoluere inmano dinanzi aluento. Cio uuol dire. Che tutte siperdono perquesto uento uano. Ma se luomo e lodato afalso piu tosto sipuo & de confondere & turbare che gloriare. Come fanno iribaldi quando sono chiamati richi mercatanti. Et come fa lafemina molto laida quando glie decto o come se bella: perche sa che gliedecto per istratio. Onde sancto Gregorio aduno che lolodaua piu che non pareua allui che siconuenisse sidisse. Certo fratello charissimo tu fai della scimmia leone / el ghatto rogniosochiami lonza. Ma se luomo e lodato dalcuno bene difortuna o di natura come se dibelleza / o di forteza di questo altucto side far beffe: pero che non e uero & non e nostro bene quello che non ne possiamo portare cõnoi. Come dice sancto Ambrosio. Et come dice Senecha. Il freno delloro non fa pero migliore il cauallo. Et cosi uuol dire che loro non fa pero migliore luomo quanto allanima. Et pero come egli dice. Ogni bene delluomo e drento: cioe lauirtu & il senno. Onde quanto aqueste altre cose; molte bestie & altre creature lauanzano cioe in-

bertuccia

belleza & inaltre dote. Et se lanima e buona non nuoce
perche luomo sia diquesti beni dinatura & fortuna pri
uato. Et se e ria pocho gligioua se ne dotato. Siche co
me dice Salomone. Meglio e il cane uiuo: che illeone
morto. Cio uuol dire. Che meglio e appresso dio uno Nō bene
uile e pouero huomo ilquale e reputato dasuperbi qua
si come cane se egli e uiuo diuita digratia: che non e u
no leone cioe uno potente & richo signiore se egli e mor
to dimorte dicolpa. Insomma dunque dicho chelumi
lita e sommo rimedio contra allelusinghe o uere: o fal
se che sieno. ¶ Il secondo rimedio sie pensare allamorte ·2·
che uiene presto: et conuerracci lasciare ogni pompa et Nō
andremo algiudicio dicolui ilquale solo uede lauerita
come disopra e decto. Onde etiamdio leggiamo di Ot della mōte
tauiano imperadore & daltri molti signori che congno
scendosi mortali nonuollono essere adorati come dii &
rifiutorono isuperchi & uani honori. ¶ Il terzo rimedio ·3·
sie pensare che come decto e lelusinghe sono come lac
te danutricare fanciugli: siche grande disonore citorna
distare ancho aquesta poppa. Et ancho che lolusinghie
re come decto e: e pessimo ingannatore: et e traditore
che cilieua inalto perfarci cadere. Onde Socrate caccio
dasse uno chellolodaua & disse. Va uia non guada
gnierai nulla conmeco pero che bene tintendo. ¶ Il quar ·4·
to rimedio e: che luomo considerando i molti mali &
inganni & dampni iquali daquesta adulatione procedo
no come disopra e decto: monstri lamala faccia & non
rida ad questi adulatori che chi crede loro guasta se et
guasta loro. Et pero dice salomone Ilprincipe che ode
uolentieri leparole dellebugie tutti lisuoiministri ara
impii. ¶ Il quinto remedio sie pensare che a dio molto ·5·

piace che luomo fugha questo lacte: et fāne letitia & festa. Et questo fu bene figurato incio che Abraham fece grande allegreza quādo Isahac suo figliuolo sileuo dal lacte Et come lenutrici perspoppare ifanciugli pongono alcuna cosa amara insulla poppa/ cosi iddio perleuare i suoi figliuoli daquesto lacte dellelo de permecte molte uolte molte amaritudini daltre lingue chelbiasimano o chelle stesse che prima illodauano: poi il uituperino. Et pero dice santo Bernardo che chi pone iltesoro dellasua anima inbocha altrui or sara grande : or picholo orbuono: or cattiuo secondo che lelingue iluorrannolodare & exaltare o dampnare Et pero ciascuno de fare come sācto Paulo loquale come decto e sifaceua beffe degiudicii humani et perinfamia et buona fama perlomezo uirtuosamente passaua. Or questo basti breuemente auer decto contra ilusinghieri et cōtra aquegli che uolētieri gliodeno: auegnia che molte altre cose diresenepotrebbono amostrare imolti mali che fanno achi glode.

DELPECCATO DELMALADIRE ET BESTEMIARE. Capitolo Quatuordecimo.

ORSEGVITA DIVEDERE DEL PECCATO delmaladire et bestemiare altrui Abbiasimo delqual peccato inprima fa che lascriptura sancta molto celuieta: et imprima sancto Paulo ilquale dicea dromanos Benedite et non maladite peroche siete chiamati auedere peruostra heredita leterna benedictione: Et pero sancto Piero dice/non rendete male per male ne maladitione per maladitione: Nellasecōda parte diquesto peccato dicho che uaglano molto li exempli & principalmente quello di Christo delquale dice sancto Piero: che essendo maladecto non maladiceua

Et cosi sancto Paulo siloda & dice Noi siamo maladec
ti & noi benediciamo chi cimaladice: ¶ Nella terza par .3.
te cimonstra lagraueza diquesto peccato lapena che infi
ne nemerita Onde dicesancto Paulo che emaladeci non
possederanno ilregnio didio: perlaqual parola monstra
chiaramente che e peccato mortale/pero che ilregno di
dio nonsi perde senon permortale peccato. Et etiamdio
inquesta uita lamaladictione torna sopra colui chella dellbestemiare
manda ingiustamente Siche come dice ilpsalmista. La
iniquita delluomo torna sopra ilcapo suo Et pero dice
Isaac che significa idio adIacob chesignifica ilbuono hu
omo. Maladecto sia chi timaladice Et pero dice ilpsal
mista addio. Glihuomini cimaladicono & tucibenedici
Perlaquale parola monstra che dio reproba lemaledicti
oni deglihuomini cōtro a giusti: ¶ Nellaquarta parte si .4.
monstralastoltitia & lacrudelta diquesti maledici cōtro
apeccatori/peroche sefussino buoni harebbono loro con
passione & non adgiugnerebbono male amale pensando
che non possono hauere peggio che essere inimici didio:
Et pero se gran peccato e aprouocare & bestemiare glin
fermi del corpo: molto e peggio prouocare apeggio con
sue maledictioni glinfermidellanima equali ueggiamo
che prouocati bestemiano idio & dannosi aldemonio:.
¶ Nella quinta parte cisimonstra lagraueza diquesto .5.
peccato inciochc lascriptura sancta uieta che luomo nō
debba maladire etiamdio ildemonio. Et questo simon
stra perquello decto dello ecclesiastico che dice. Quan
do limpio maladice ildiauolo maladice lanima sua. Et
sancto Taddeo nella sua epistola dice. Che contenden
do larchangelo michael coldiauolo pello corpo di Mo
yse uolendo ildiauolo manifestare: perche fusse adorato

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.6

per iddio: et langiolo contradicendo non fu pero ardito dibestemiarlo ma disse. Dio tiraffreni col suo comandamento. Sopra laqual parola dice una chiosa. Diligentemente e daconsiderare che selangielo non presumme di maladire il diauolo ilquale glicontradiceua dellopera didio: quanto maggiormente non e lecito anoi di maladire obestemiare gliuomini. Maximamente sidebbono guardare ifigliuoli dinon maladire ipadri o lemadri. Onde dice iddio perlasua leggie: Chi maladice il padre o lamadre sia morto dimala morte. Simigliantemente sidebbono guardare ipadri & lemadri dinon maladire ifigliuoli: peroche laloro maledictione come dice loecclesiasticho sidistruggie insino afondamenti. Et questo sipruoua pquello exēplo che pone sancto Augustino fra miracoli disancto Stephano ilquale contiene in somma che una donna uedoua di Cesarea offesa & prouocata da dieci suoi figliuoli septe maschi & tre femine sigli maladisse amaramente. Doppo laqual maleditione incontenente diuentorono paralitichi & singularmente tremaua loro il capo miserabilmente. Onde uergogniandosi di stare frailoro ciptadini andauano miseri per lomondo. Itre dequali uennono asancto Augustino cioe duo maschi & una femina & allereliquie disancto Stephano furono liberati. Ancho amostrare generalmente il pericolo non solamente delbestemiare ma etiamdio digittare simili parole īconsideratamente: narra sancto Gregorio neldialogo duno sancto remito chebbe nome Florentio perche prouocato adiracontra acerti monaci iquali gliaueuano ucciso uno suo orso & disse. Io spero indio chio uedro uendecta inanzi che io muoia di quegli che manno morto ilmio orso innocente. Lequali parole parue

delle maladitiōi

Nō

disācō stephano

exm

dellorso mōto

cheidio lexaudisse peroche percosse quegli monaci dipiagha dilebbra elefantina dellaquale miserabilmente morirono. Tutto iltempo dellauita sua pianse questo peccato: reputandosi micidiale & reo diquella loro morte per quella cotale subita & nōperfecta bestemia. Onde perquesta cotale cagione domandato sancto Gregorio da Pietro suo diacono se eragraue peccato seluomo subitamente concitato perira operingiuria bestemiaua: Rispuose. Orperche menedomandi Pietro? sappiendo che laposto lo dice: Che glimaledici non possederanno ilregnio didio. Onde perquesto uuole conchiudere chelbestemiare saputamente & per ira epeccato mortale. Che concio sia cosa che come disse Cristo: perla abbundantia delquore parla lalingua. Certamente e cheglino sono dentro pieni dimaledictioni poi checosi lauersono difuori. Et pero diquesti cotali dice ilpsalmista. Quorum os mledictiōe et amaritudine plenum est. Ancho conciosia cosa che asolo dio sappartengha come legiptimo & giustogiudice alquale ilpadre ha conmesso ognigiudicio dimaladire quegli che nesono degni dessere maladecti. Grandeardimento e dusurpare questogiudicio cioe dibestemiare o maladire ilproximo. Ouero che molto epeggio che luomo dichi: Io pregho iddio che tifaccia tale o tale male/odichi Oiddio pericola cotale. Pero che in questo luomo si fa giudice o signiore adare lasententia & adio comanda come asuo castallo & berrouieri che lamecta assecutione. Laqualcosa come dice sancto Augustino e digrande isriuerentia & dispecto didio/ incio che lofa suo executore nelmale. Et delpadre pietoso & signiore beningnio uuol fare & fa quanto e inse assassino & bargiello furioso. E dunque questopeccato digrande ingiuria dispecto didio

Nō

de bestemiatori

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

maximamente inciochе glida quello ufficio ilquale etiã dio uno ribaldo sirecha adisonore: cioe diguastare gliuomini. Et pero come decto e bestemiare & maladire non e se nõ impressare & mandare / anzi desiderare male adaltri: Tanto questo peccato e maggiore: quanto il male che luomo bestemiando manda e piggiore. Siche uoglio dire perquesto che peggio e maladire lanima daltrui chel corpo. Siche perquesto modo molto simonstrano crudeli quegli che maladichono lanime deloro parenti morti O uero che mandano bestemmia auiui in cosa che porti et danno quanto allanima odicolpa / odipena. Siche perquesto uoglio dire / che chi sa aconfessare diquesto peccato de dire chiaramente / se egli bestemio lanima olcorpo o / deuiui / o demorti / o perche cagione. Peroche quanto lacagione e minore tanto e maggiore ilpeccato della bestemia. Come ueggiamo che sono molti iquali perpicho la cosa prouocati maledicono altrui in ogni mal modo maximamente dunque siraggraua perlacagione. Pero che meno male / e se luomo bestemiaperingiuria riceuuta che se luomo bestemia perseruigio riceuuto. Come ueggiamo dimolti che sono simale disposti & male contenti inmatrimonio / o inreligione o inaltro stato & ufficio che maladicono lanima & elcorpo dichi aquello stato gli recho & pose. Maximamente siraggraua questo peccato quanto altempo cioe se luomo bestemia o maladice colui loquale e instato dauersita / pero che per questo luomo cosi biastemato cade ĩpiu maninconia & disperatione Onde questi cotali sono simili aquegli giudei iquali bestemiauano Christo pendente incroce mouendo ilcapo ĩ uerso dilui perderisione & perdispecto Allultimo dicho che non solamente bestemiare altrui / ma etiamdio be-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

stemiare se stesso e peccato maximamente quando luomo periniquita sida al diauolo/oricordalo: o chiamalo ī suo aiuto. Et che questo sia digrande pericolo & peccato monstrasi percotale exemplo. Narra ungrande & autēticho ystoriographo monacho ilquale ebbenome Helinato dellecontrade difrancia. Cheandando uncherico diquelle contrade ilquale si chiamaua Pascuale acorte di Roma perspēditore duncerto prelato loquale perche era molto auaro laueua pergratia adomandato alsuo signore & prelato principale sappiendo che egliera molto fedele. Auenne che quello uolendo uedere spesso dallui ragione molto aminuto piu che non soleua fare ilsuo prīcipale signiore: uenendo una uolta meno inrendere questa ragione perche non siricordaua dogni spesa minuta dellequali alsuo signore nulla ragione soleua rendere: Turbossi molto & incominciossi abestemiare & maladire semedesimo che aueua consentito diuenire conquello prelato auaro. Et frallaltre bestemie & maleparole sidisse: cheldiauol nelportasse ouero cheldouesse aiutare poi che quello inpaccio aueua consentito diprendere. Perla qual parola ildiauolo gliebbe forza adosso si che lamactina seguente alpassare dun fiume silloannegho & portōne lanima alpurgatoro congrandissime pene. Cheperche imprima egli era bene confessato generalmente & era dibuona uita non fu pero dampnato. Et stando una mactina quello suo primo signiore elquale laueua cōceduto aquellaltro nellecto & nondormendo subbitamente gliaparue questo pasquale & pareua molto beneuestito duna chappa duno bello colore & molto chericile. Et mostrandone quello allegreza & dicendogli. Or come se cosi tosto tornato? Quello glidisse come egli eramorto & inche

Nō
dichi sida aldiauolo

modo /et perche colpa :et come egli era ingrande pena
Et preghollo che pregasse & amunisselepersone che mai
perueruna ira sirachomandassino aldemonio/peroche e-
gli incontenente ha forza contra alloro. Et marauiglian-
dosi quello & dicendo. Ortu ai cosi bella cappa come se
inpena. Rispose: Questa belleza significha lasperanza
che io o delladiuina misericordia : ma sappi chellamipe-
sa piuche se io auessi adosso una grande torre. Et poi si
gliracomando & disparue cógrande urlare . Inniuno dũ-
que modo debbe luomo bestemiare ne se / ne altrui pero
che sempre e peccato o mortale o ueniale secondo laintẽ-
tione che muoue: o secondo laqualita dellepersone beste-
miate/peroche peggio e bestemiare ilpadre o lamadre
o altri prelati/o signiori / o amici/ o seruenti che non e
ꝑglialtri Etnessuno debbe pero prendere exemplo di Da-
uid odaltri propheti iquali molte bestemie & mal aditio-
ni mandorono & ponghono ne loro libri. Pero che come
dice sancto Gregorio nonfurono decte permodo dibeste-
mie ma peranimo diprophetare / siche secondo che dio
spiraua loro prediceuano imali che soprauenire doueua
amolti perliloro peccati. Cosi dicho di Iob & di Ieremia
che maladissono il di che nacquono: che quelle parole nõ
furono decte peranimodibestemia ma ãnoaltro ĩtẽdimẽ-
to spirituale che non suona lalectera /siche non nedebbe
luomo prendere exemplo. Conchiudo adunque che chi
uuole dadio essere benedecto non debbe maladire/ma sẽ-
pre iddio & ogni creatura perdio benedire. Onde non cie
lecito dibestemiare quantunque minima creatura / siper-
che laindegniationedellira nelcuore non e senza colpa &
si perche ogni creatura e didio. Et pero torna labestemia
contra adio dirimbalzo che locreo & fece. Maladire an-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.6

cho lamorte nõ e lecito pero che dio e morte & uita & nõ uiene se non quando egli uuole. Ancho perche come dice sancto Augustino. Nulla cosa e migliore che lamorte/peroche cilibera dallo exilio et dalpericolo /et dalla prigione et damolti mali & intro duceci allapatria sicura et libera Dicho dunque che chi odia lamorte & maledicela & non uol esse che fusse sempre e inpeccato mortale peroche monstra che adio non uorrebbe mai andare ma innanzi rimanere nello exilio misero diquesto mondo : laqualcosa sempre e contra acarita. Laquale propriamente non e altro senon desiderio molto ardente diuedere & dilodare id dio/laqualcosa inquesta uita auere ne fare si puo perfectamente Et conciosiecosa che dio cicreasse perdarci lasua beatitudine: et poi pernoi morissi per ricomperarci & renderci quella gloria pernoi perduta. Grande disonore glifa chi morire non uuole & chi maladice la lamorte in cio che monstra chepiu ama questa prigione & questo exilio che andare alconuito & alla gloria di uita eterna/siche luomo auilisce & ha pernulla tucti ibenefícii & lepromesse didio. Et questo basti auere decto contra alpeccato delbestemiare & maladire o lecreature o ilcreatore.

Della mõte quãta e utile

/ DELPECCPTO DELCONVITIO CIOE dellauillania & improperio & oltraggio altrui Capitolo Quindecimo

OR SEGVITA DIVEDERE DELMALA decto peccato delconuitio/cioe diuillaneggiare & uituperare ilproximo comparole dobbrobio Abiasimodelqual peccato inprima fa chegli molto ferisce ilcuore dichi lariceue. Onde pero dice loecclesiasticho che lapiaga dellalingua rompe lossa cioe fiacha la

forteza delluomo che lode. Et pero come dice sancto Ieronimo piu sidebbe luomo guardare dipercuotere altrui collalingua che colbastone. Er pero loecclesiasticho dice che come luomo gittando lepietre contra agliuccegli siglichaccia. Cosi chi dice conuitio allamicho suo silocacia dasse & dissolue iluinculo dellamicitia. Ilquale come dice sancto Paulo e uinculo diperfectione. Come adunque prouocare luomo acarita e sommo bene/cosi spegnie
·2· re & rompere lacarita e sommo male. ¶ Nella seconda parte dicho che sidimostra lagraueza diquesto peccato incio che radeuolte sipuo bene reconciliare & medicare quello che e ferito diparole contumeliose & che glitorni uergognia. Et questo ancho monstra loecclesiasticho quando dice. Etiamdio se tu trai fuora ilcoltello contra allamicho tuo non debbi sperare ditrouare pace. Pero cheogni huomo comunemente sipuo ricōciliare dogni offesa saluo che delconuitio & dello improperio & dellepa role disospecto/ & dirieuelatione disecreti & dinghanni Cio uuol dire che piu difficilmente perdona luomo della ferita dellalingua cheluitupera che quella del coltello
·3· / ¶ Nellaterza parte simostrna graue questo peccato pero che radeuolte luomo acio usato bene sicorreggie. Onde dice loecclesiasticho. Luomo adusato adire parole dīproperio tutti glidi dellauita sua gia mai bene non sicor
·4· reggie. ¶ Nellaquarta parte simonstra lagraueza diquesto peccato perlomale che nescie. Incio che chi lode rade uolte sisa temperare che non uirisponda. Siche come dice ilpsalmo Chi uuole dire quello cheuuole udira diquello che non uuole. Et neprouerbii sidice. Luomo impio confonde altrui & altri con fonde lui. Come spesse uolte aduiene che chigetta lapietra inalto siglicade incapo On

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

de ueggiamo che perquesto escono & procedono cioe per uillaneggiare altrui diparole molte guerre & molti mali. .5.

E Nellaquinta parte simonstra piu singularmente lagraueza diquesto peccato perquello decto di Christo che dice. Che chi dice alsuo fratello tu se pazo sie reo & degnio delfuoco delloinferno Conciosia dunque cosachel giusto giudice dio non dia sententia didampnatione se non per giusta cagione chiaramente si conchiude che e peccato mortale dire uillania altrui chiamandolo pazo o dicendogli altra uillania piggiore/poiche perdire altrui tu se pazo seneua allinferno. Adcognoscimẽto anchora diquesto peccato sidefare cotal pacto & distinctione cioe che luomo dichi altrui uillania o improperio dalcuno male dipena o difortuna o dalcuno male dicolpa. Et questo ãcho possiamodiuidere incotal modo. Cioe Oche luomo dice adaltrui dise o dice disuoi antichi/o presenti parenti/o uero checome propheta deldiauol predice & propheta pur male cioe. Tu terrai mala uia/ofarai mala fine o simili parole. Chi glidice male dipena/o difortuna cioe che glirimpruouera pouerta/o infirmita/o uilta dinatione/o altra qualunque sciagura sua o disua casa. Questa ĩgiuria torna spressamente contra adio/ilquale da pouerta: et infermita: et manda glialtri mali & giudicii come glipiace: ma sempre giustamente: siche pare che faccia beffe dilui incioche biasimando lopera sua biasima lui che ne operatore. Come chi biasimala scriptura/biasima loscriptore. O uero che peggio e che pare che loreputi ĩiquo & ingiusto che astudio fece che mando quello male & quella fortuna allasuacreatura & perquesto modoprouoca lapersona tribulata ĩferma & sciagurata abestemiare iddio & lamentarsi dilui/ilqualeinquellostato & ĩquel-

Nõ

didire pazzo

la fortuna il pose. Onde leggiamo & prouiamo tucto il di/che molti prouocati perqueste uillanie & rimbrocti o disua natura uile/o daltra sciagura bestemiano iddio & turbansi conlui/et non uorrebbono essere nati/et ricordano il demonio/et giptansi amolti mali/dequali tucti sono cagione quegli che rimpruouerano loro le loro fortune & scagure. Macome dicemo disopra parlando cōtra allamormoratione dellaimpatiētia & della superbia Nō esegnio dimaggiore gratia didio auere prosperita disanita & diricheza & daltri beni temporali. Etpero stoltamēte fanno quegli che rimpruouerano alcuno male dipena o difortuna. Ma piu stoltamente fanno quegli che dicio siturbano pensando che larea fortuna e segnio di gratia spirituale. Pero checome dice sancto Ieronimo. Impossibil cosa e che luomo sia consolato inquesta uita & nell altra. Ma se luomo rimpruouera altrui alcun male dicolpa sequesta colpa e preterita & passata/questo torna grande disonore didio/pero che pare che glirimpruoueri la gratia riceuuta/et che biasimi la sua patientia che lasostenuto & perquesto modo il prouoca auendecta Siche altutto inquesto caso luomo e contra allapieta didio/il quale ipeccatori patientemente aspecta. Et se della decta colpa fu gia punito & torno apenitentia somma malignitade e & diabolica crudelta rinfacciare & rimprouerare lacolpa gia dadio perdonata o punita. Etpero dice loecclesiastico non dispregiare luomo il quale uuole uscire dipeccato Etnon glirimpruouerare mapensa che tucti siamo fragili & peccatori Et pero ancho dice sancto Paulo Chi sta guardi che non caggia. Onde quegli che sono crudeli a peccatori spessocaggiono laidamente. Ma sela colpa e nuoua & presente ancho inquesto caso pare che prouochi i

Nō
dello riprouerare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

iddio auendecta & che biasimi lapatientia sua & inducha adisperatione ilproximo che a fallito dicēdogli uillania: ilquale poteua & doueua concarita correggiendo recare & inducere apenitentia. Siche etiamdio se glipeccati sono ueri grande iniquita e perqualunque modo rimprouerargli. Ma se sono falsi & luomo mentendo glipone pero dio/questo e uiepeggio & e tenuto quanto puo diritrarre lafalsita imposta/et ristituire lafama acolui che īfamo: laqualcosa radeuolte mai sipuo ben fare. Et inquesto caso quanto lauillania e decta dinanzi apiu gente tanto e peggio/perche lainfamia e maggiore. Et se luomo rimpruouera altrui/orīfaccia lacolpa o uergogni a disuoiparenti/questo e altucto contro allagiustitia didioilquale dice per Ezechiel propheta. Che ilfigliuolo non portera lainiquita delpadre/ne ilpadre quella delfigliuolo/ma ciascuno come dice sancto Paulo portera il suo peso Ma spetialmente sideluomo guardare dinon dire uillania altrui sotto spetie dicorreggierlo: peroche allora nenascie tucto ilcontrario cioe che quello non senecorreggie/ma prouoca & fanne peggio. Onde diquesta correptione dice loecclesiasticho. E una correptione mendace inbocha delcontumelioso. Veramente e mendace questa cotale correptione perche piu tosto sipuo chiamare contumelia & ancho perche non correggie ma prouoca apeggio. Et Tulio dice. Amonire & essere amonito e acto & ufficio diuera amatione & amistade. Si ueramente che lamunitione sia facta senza lusingha & lacorreptione sia facta senza contumelia. Debbesi addunquefare lacorreptione conmansuetudine & non condire uillania. Et pero dice loecclesiasticho. Non riaccendere icarboni depeccatori riprēdendogli. Et neprouerbii sidice. Lalingua placabi-

Nō
della īfamia

Nō
della cōrectione

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

le & dolce e legnio diuita Ma quella che stempera sigua-
sta lospirito/cioe che uccide spiritualmente & chi dice et
chi ode. Et pero come dice sācto Augustino. Chi ferisce
altrui colla sua lingua/debba studiare dimedicarlo colla
sua līgua: cioe so disfarlo domandandogli perdono/o p
ogni altro modo che meglio puote conmansuetudine.
Dunque sidefare lacorrectione come mostra ilpsalmista
quando dice: Superuenit mansuetudo & corripiemur. Et
ancho. Corripiet me iustus inmisericordia & cetera. Ma
pogniamo che cioffendino quegli che cidicono uillania:
pernoi pure fa didarci pace/pel grande fructo della patiē-
tia. Et maximamente cidobbiamo dar pace diqueste cō
tumelie & guardarci dirispondere perlo exemplo di Chri
sto/loquale seguitare e grande gloria. Che sappiamo che
egli fu ismentito & chiamato īdemoniato/ et fugli decto
molte altre uillanie & ingiurie allequali sempre conpati
entia rispose & conhumilta siscuso dicendo. Io non o di
monio & non cercho lagloria mia & simili parole. Et pe
ro confortando egli idiscepoli suoi perquesto suo exem-
plo disse: Selpadre dellafamiglia e chiamato demonio
& indemoniato/quanto maggiormente isuoi domestici
sarāno cosi chiamati. Onde come dice sancto Gregorio
Perquesto exemplo solamēte cidobbiamo guardareche
quando udiamo leingiurie quantunque false/allora etiā
dio eueri mali dichi ceglidice taciano pernonrendere ma-
le per male & pernon prouocargli apeggio. Et meglio &
piusēno e lēgiurie & leuillanie fuggēdo declinare & torre
che rispondendo uincere. Dobbiamoci nientedimeno hu-
milmente scusare quando cifusse inposta alcunafalsita &
mostrare che non e uera pernon lasciare lagente scanda-
lezata contra dinoi & perche lainiquita diquesti maladi-

centi non crescbi & non prendino baldanza. Et diquesto ancho ci da exemplo un sancto padre: il quale essendo chiamato furo & reo tacque parendogli pure esser peccatore. Ma essendogli decto che egli era bereticho disse arditamente che non era uero. Orchosi dicho che cie lecito che noi ciscusiamo / ma non direndere male per male per nostra risposta. Et pogniamo che si truouino & leggiamo di molti che tacquono & non siscusorono per humilita essendo loro aposto certe colpe lequali conmesse non aueuano ma feconne la penitentia inposta / none pero questo da recare inexmeplo comune. Pero che come dice sancto Ieronimo. I particulari exempli & preuilegi dalcuni non fāno leggie comune. Cio e uuoldire non sidebbono seguitare comunemente / pero che e dacredere che eglino ebbono sopra cio alcuna reuelatione diuina che gli amaestro che cosi douessino tacere. Aduegnia che chi bene pon mente e piu diquesti cotali tacquono in caso che non si poteuano scusare inmodo che fusse loro creduto / perche era loro prouata la colpa quantunque con falsi testimonii & iquello punto per non fare credere diloro peggio tacquono & conmessono la loro scusa indio. Iquale poi spesse uolte trouiamo che ne mostro la uerita per alcuno manifesto miracolo & giudicio come adiuenne a sancto Machario & adalcuni altri che fu loro aposto dauere ingrauidate certe uergini & furonne tribulati / ma dio poi riuelo la uerita: mandando grande giudicio aqueste o aquegli che infamati gliaueuano / siche furono constrecti diritrarre la infamia. Conchiudo addunque che la ingiuria si debene portare inpace. Ma se e falsa & importa pericolo di infamia: luomo senedebbe scusare humilmente. Et questo basti auer decto del peccato del dire uillania altrui & del mo-

stette cheto

Nō

ch lessenplo descī nō sono daseguitare

de falsi inposti

do delrispondere achi lode.

¶ DELPECCATO DELLA CONTENTIO ne et delgarrire / Capitolo / Sestodecimo.

SEGVITA HORA DI VEDERE DELPECcato dellacontentione & dilitigare / et delgarrire: ¶ Dalqual peccato inprima cinduce acacciarlo danoi loexemplo di Christo & disancto Paulo & ditucta lascriptura sancta. Che sappiamo che Christo intanto celuieta / che dice perlouangelio disancto Macteo che achi citoglie latonicha lasciamo etiamdio ilmantello inanzi che noi cipogniamo acontendere conlui. Et se luomo cimena afforza mille passi / dobbiamo ancho andare piu inanzi / pure chepossiamo fuggire ilgharrire & ilcōtendere. Cosi sancto Paulo amunisce Thimotheo & dice. Non contendere diparole pero chenon gioua se non assomersione degliuditori. Et pero ancho dice. Chiuuol essere contentioso nō uenghi fra noi peroche noi & lachiesa didio non abbiamo tale consuetudine. Perlaquale parola sidimostrache chi e contentioso & garriuolo nonsi appartiene allachiesa didio & none uero cristiano. Pero che Cristo cidie exemplo ditutta mansuetudine. quantūche inguriato / & etiamdio allacrocie spogliato / mai non contastoe. Et pero dice sancto Augustino. Cheuna delle principali abusioni delseculo sie christiano contentioso. Perche conciosiecosa che christiano e nome di dolceza / dipace / dumilita & dipieta: gia non sipuo dire per uerita christiano chi e contentioso & garritore. Anzi e cosi contraria locutione comedire neue nera / & corbo biancho & untione aspra: ¶ Nellaseconda parte sidimonstra lagraueza diquesto peccato / incio che assimiglia luomo aldiauolo ilquale mai non apace & sempre sistudia ditorla a-

noi. Onde dice sancto Gregorio. Non sicura lanticho nimico disarci torre alcuno bene temporale/o disarci dire uillania/se non acioche perquesto prouocati gittiamo lapace & contendiamo & facciamo brigha. Et pero ancho sancto Augustino dice. Che nulla cosa e cosi propria agliacti delledemonia come litigare & contendere. Et pero dice sancto paulo che alseruo didio non siconuiene dicontendere ma dessere mansueto īuerso ditutti. Siche perquesto siconchiude/non didio madel diauolo e seruo quello ilquale e contentioso. Et pero ancho esso sancto Paulo scriuēdo adghalatas. Lopere dellacarne collequali dice che niuno puo ētrare nelregnio didio. Ilquale come egli ancho dice adromanos. & auere giustitia & pace et gaudio inispirito sancto/fralaltre pone lecontentioni & dice. Ire/Septe/Brighe/Contentioni & cetera. Sedunche ciuogliamo saluare & essere heredi di Cristo/sicelcōuiene seguitare inmansuetudine & come egli ciamaestra non dobbiamo resister e almale maachi cipercuote nelluna gota dobbiamogli uoltare & porgergli laltra. Et come cinsegnia sancto Paulo non cidobbiamo difendere ma dare luogho cioe non nutricare/ma spegniere laltrui ira collanostra dolce risposta. Sappiendo che comedice Salomone. Larisposta molle rompe lira altrui. Nella terza parte dicho che dobbiamo fuggire & odiare lecontentioni/pero che seguitarle e cosa diuilta & didisonore et segnio danima che non a spirito didio. Et questo monstra sancto Paulo quandodice adcorinthios. Poiche auete zelo & contentione īsieme ancho siete carnali/et seguitate pure lauilta dellacarne. Onde come dice sancto Paulo. Lelite & lebrighe che noi abbiamo insieme non procedono se non dalle miserie & terrene comcupiscentie le

2. della mansuetudine

3.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

quali cisignioreggiano. Et pero ancho dice Senecha che ingrande quieta uiuerebbono gliuomini secessassino questi dua pronomi cioe mio & tuo. Quegli dunque soli i quali perlalteza & pergentileza dicuore dispregiano le cose diquagiu & uincono idesiderii carnali & mondani uiuono inpace & senza contentione. Perlaqualcosa sicõchiude che uil cosa e essere subgiepti adesiderii carnali. pergliquali insieme contendiamo & abbiamo brighe. Et perodice sancto Ieronimo. Nulla cosa e piu uile che lasciarsi uincere allacarne. Et pero Salomone dice / che honore & non disonore torna apartirsi dallecontentioni / et Senecha dice. Che contendere & garrire non e acto disaui & uirtuosi huomini / ma difemine uili & stolte. Et pero dice Salomone. Che glistolti sono quegli / che gharrono et contendono & cercano brighe. Et chella contentione proceda dallacupidita debeni mondani monstrasi perlo exemplo di uita patrum perloquale sidice. ¶ Che due sancti padri neldiserto udendo dire che gliuomini delmondo contendeuano insieme / disse luno allaltro facciamo ancora noi brigha? Et rispondendo quello che non sapeua ache modo sifacesse brigha quello disse Echo che io põgho questa tauola qui inmezo tra te & me & io diro chella e mia & tu risponderai che io non dichi iluero ma chelle tua & io rispondero chelle pur mia et per questo modo contendereno insieme. ¶ Allora quello maggiore prese quella tauola & disse / questa tauola e mia & quello minore rispose anzi e pur mia et ripetendo quello maggiore chellera pur sua. Quello minore piu semplice disse et ella tua sia che io perme nõ uoglio piu fare brigha O beato chi cosi uolesse & potesse fare / peroche sempre arebbe pace et letitia. Siche inuerita piu senno sarebbe perde-

exem. i de sci padri

re inpace qualunque cosa temporale/ che perdere lapace dellamente peradomandare lacosa conlite. Etquesto ci segnio Christo quando disse. Achi titoglie iltuo non glene radomandare cioe intese conbrigha & concontentioni. Viene ancho lacontentione dasuperbia perlaquale luomo e ditroppo proprio senno & ditroppa propria uolōta/et pero uuole uincere ogni sua ghara & ogni sua oppinione. Che come dice Salomone Frai superbi e sempre lite. Et pero aquesto e solo remedio lumilta perlaquale luomo sauilisce & non sicura dessere riputato. Onde uegiamo percontrario che sono molti si obstinati & superbi/che etiam dio poi che saueghono che anno iltorto & anno dectoilmale et elfalso/pure lodifendono et non sārendono allauerita per non parereche abbino decto male. Siche e uie peggio difendere lerrore loro che non fu dirlo imprima. Onde dice sancto Gregorio che meglio e arrendersi allaltrui senno incosa che non e contra alla fede che stare acontendere. Exemplo difuggire lecontentioni abbiamo ī Abraham ilquale uedendo che glipastori suoi conquegli dilecto suo nipote sachapigliauano ꝑ lomolto bestiame che aueuano siche non poteuano bene istare insieme inuna pastura disse allocto. Priegoti che non sia brigha fra me & te & fragli pastori miei & glituoi Echo laterra e dinanzi datte ua doue tu uuoi o damano dextra o damano sinistra & io andro dallaltra & cosi fece. Or echo dunque bella humilita che perfuggire briga & contentione inanzi pose lonipote cherasuo minore dādogli aprendere inprima qual parte uolesse. Ma molto sono certo dalungi daquesta perfectione quegli & quelle che tucto il di contenderebbono insieme perme no duno denaio. Onde perche cosi anno auile etiamdio lapace il

giusto dio latorra loro inquesto mondo & nell altro. Et
pero dice Salomone ne prouerbii. Che contra luomo pra-
uo & peruerso ilquale sempre cercha brighe/ dio manda
langielo malingnio cioe che lopercuota & menilo alloĩ-
ferno: doue sempre ue pure brighe et nõ pace. Ouero che
permalo angielo malignio sintẽde alcuno huomo pesti-
lente & ritroso comegli ilquale ilpiaga comeglie degnio.
Siche incio siuirifica ilprouerbio che dice. Che luomo
truoua quello che ua cercãdo & luno diauolo paga laltro.
Et intanto biasima sancto Paulo questo contendere/ etiã
peradomandare ilsuo che dice. Altucto non e senza col-
pa che auete lite & piati insieme/ orperche non uilasciate
·4· inanzi ingannare & fare ingiuria. ¶ Nella quarta parte si
monstra graue questo peccato incio che ogni nostro bene
guarda. Onde pero sãcto Paulo molto biasima certipre-
dicatori iquali fanno contentione dipredicare/ siche quã-
tunque dichino bene & faccino fructo adaltrui/ eglino pu-
re perdono perlacolpa dellacontentione. Et cosi iddio ꝑ
Isaya reproba & riprende idigiuni di quegli che stanno in
lite & incontentioni. Onde dice. Eccho uoi digiunate in
lite & incontentioni & bactete colpugnio spietatamente.
Et brieuemente possiamo dire che come addio piace lu-
mile concordia/ cosi sommamente glidispiace leliti & le
discordie. Et quanto glipiaccia lapace & laconcordia mõ-
stra incio che uolle nascere atempo digeneral pace incio
che esso nato gliangeli predissono & cantorono pace/ et
poi egli predicando daua & insegniaua salute dipace. Et
cosi morendo persõmo testamento adiscepoli lasco pace.
Et poi resurgendo ancho piu uolte glisaluto dipace.
disc̃o Macchario ¶ Mostrasi ancho maximamente perquello exemplo di
uita patrum. Perloquale sididice che asancto Machario

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.6

uenne una boce & dissegli/che egli non era anchora peruenuto atale perfectione allaquale erano due giouane cogniate cioe moglie diduo frategli che stauano insieme i Alexandria. Ondedicio marauigliandosi sancto Machario: ando & trouolle & furiosamente ledomando delloro stato & delleloro opere. Etfrallaltre loro uirtu trouoche mai insieme non serano turbate/ne garriua luna laltra & aueuano sommo desiderio desserelibere dalmatrimonio: ma nonpotendo ubbidiuano pernecessita. Allora sancto Machario considerando tanta pace & purita ingiouane maritate sospiro & disse. Inuerita congnosco & confesso: che dio non e acceptatore dipersone: cioe che non mira se lapersona si a religiosa/o seculare/o uergine/o maritata: o/inqualunque altro stato/ ma guarda pure aldesiderio delcuore & secondo questo da lasua gratia. Or echoqueste etiamdio perlo non garrire erano sancte et perfecte

¶ Laquinta cosa che raggraua questo peccato sie il molto male che nenascie et quanto allanima & quanto alcorpo/pero che come ueggiamo et leggiamo che come dipichola fauilla saccende grande bene cosi dipiccole parole contentiose crescono poi inmolte brighe/ et dalleparole uehono poi gliuomini afacti/siche guerre & micidii & altri molti mali neprocedono. Ma aduegnia che sempre et atucti sisconuengha lacontentione pure nientedimeno tanto questo peccato e maggiore quanto ameno ragione et cagione/o quanto poi peggio neprocede & nascie. Etpero inquesto piu singularmente sono reprensibili molti auocati & procuratori iquali percupidita glialtrui piati quantunque ingiusti toghono adifendere & apiatire. Et questi sono tenuti arestitutione dogni pena o danno che incorrono alcune delleparti perloro negligentia o igno ·5·

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

rantia o malitia. Et cosi sopra diloro tornano imolti spgiuri & dampni & inganni che fanno o che fanno fare. Et certo molto pare che sabbino auile / poiche per prezo siuendono & obbligano afare brighe & lite. Onde del contrario lodandosi sancto Augustino dice. Poi che io micongniobbi ricomperato del sangue di Christo uergoniami direndermi uendereccio. Onde perche eglino cosi uẽdono la loro lingua acontendere / dimolti si truoua che allamorte lanno perduta o sentitoui grandi dolori. Ma piu singularmente / molto piu peccano molti miseri soldati iquali per soldo subblighano dicombactere laltrui battagglie & fanno fare molti mali / non solamente diparole madifacti. Et cosi dicho dimolti stolti maestri & scolari iquali tucto il di contẽdono disputãdo certe quistioni disutili / lequali come dice Senecha e piu senno dinon sapere che perderui il tempo & la pace. Et nol fanno se nõ peruna stolta uanita diuolere parere sauii. Et maximamẽte si debbe luomo guardare dinon contendere cõ huomo piu potente di se. Onde dice lo ecclesiasticho. Guarda di noncontendere colluomo potente / accioche tu non glicaggia allemani & uenghine inpericulo. Ma spetialmente si debbe luomo guardare dinon contendere coprelati & signiori suoi / pero che questo e conpiu dispecto di dio dal quale e ogni podesta & signioria / et uuole che etiamdio imali prelati sieno per rispecto dilui auuti in riuerentia Ancho amunisce & dice Non contẽdere cholluomo molto richo accio che egli abaldanza delle richeze non tisusciti brighe & scandali. ¶ Nella terza parte amunisce che luomo non litighi colluomo linguoso & iracundo / pero chel fuocho del suo furore piu saccende & cadene in molti peccati. ¶ Nella quarta parte si debbe luomo guardare

No. de maestri et solari ·3· ·4·

dinon fare brigha collasua moglie/pero che labrigha di casa e uiepeggio che quella difuori. Onde Salomone assimiglia queste cotali femine garritrici altecto male coperto/onde pioue incasa indiuersi luoghi onde luomo nō uitruoua riposo. Et pero ancho dice che tre cose cacciono luomo dicasa. Cioe. Lacqua che uiene daltecto male coperto. Elfūmo/et lamala moglie. Onde quando luomo ha brigh a collamoglie/non puo auere bene quantunque sia richo. Peroche ancho come dice Salomone. Meglio e unpocho dipane compace che molte moggia conlite. Non dicho pero chelmarito perauere pace collamoglie gliconsenti cosa contra adio/ne ella allui/pero che troppo epeggio laguerra didio/ma di sopportare luno laltro quanto puo & studiare dauere buona pace insieme. Ma singularmente e stolta cosa contendere diquello che nō sappartiene anoi. Et pero ciamunisce loecclesiasticho & dice. Diquella cosa che non timolesta non contendere. Or qui sipotrebbono porre molti exempli per gliquali simonstra chedio ha molto permale il garrire & elcontendere pergligrandi giudicii che manda aquesti cotali/ma demolti pogniamo quello inbrieue che pone sancto Gregorio neldialogho: ℂ Cioe che narra duna religiosa che quantunque fusse buona & honesta peraltro/pure perche ebbe lalingua contentiosa & gharritrice/et essendo ella morta & sepulta inuna chiesa disancto Lorenzo/ilsantese lauidde peruisione segare permezo alledemonia insulgrado dello altare & dalbellicho ingiu fu serbata netta & daindi insu fu arsa ī segnio chelasua lingua aueua messo fuocho quādo uiuea conmolto gharrire & conmolto contendere. Etleuandosi Il santese & andādo algradodellaltare trouollo arsicciato & caldo/insegnio chelfuocho

Nō

delle dōne litighose

duna religiosa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

uera stato & che lauisione era stata uera. Perlepredecte tucte cose sidimonstra chelpeccato dellacõtentione e peccato diabolicho & grauissimo & stoltissimo & cagionedi molti mali & pericoli. Et pero cidobbiamo studiare dauere pace/laquale ciconceda Christo datore & amatore dipace. Qui uiuit & regnat insecula seculorum.

DELPECCATO DELLA DERISIONE CIO e difare beffe & stratio daltrui Capitolo Decimoseptimo

ORSEGUITA DIVEDERE DELMAL Adecto peccato della derisione cioe diquegli che fãno beffe daltrui. Adcognioscimento delquale peccato nefo cotale distinctione. Cioe che e alcuna derisione ria/cioe quando uiene dalleggiereza dimente & dilingua infar beffe dalcuno acto o costume altrui. Alcunaltra e piggiore cioe quando luomo fa beffe diquegli che fanno penitentia & che seruono addio. Laterza e pessima:cioe quando luomo fa beffe delle persone pouere & tribulate: Laprima pero dicho che e ria & reprensibile perche conciosiecosa chel brieue tempo che abbiamo cisia dato afare penitentia/et inquesto misero mondo siamo come inluogho dimiseria & digrande tempesta. Siche come dice sancto Augustino/lauita nostra e inexilio lauia inpericulo/lafine indubbio. Non cia pernessunmodo ne tempo ne luogho dastare imbuffe ne intruffe. Ma piu singularmente simonstra rio questo peccato perloscãdalo che nepuo uscire. Incio chelepersone dicui facciamo beffe senescandalezano & inmolti modi nepeccano cõtra addio/o contra anoi turbandosene. Onde non e dubbio che quando impruoua luomo fa beffe & derisione daltrui/sappiendo & credendo che egli senedebba turbare inmal modo sempre pecca mortalmente. Imperoche come

delbeffeggiare altri

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

dice laleggie chi e cagione delpeccato e colpabile come fa o da il dampno. Onde se io rompessi una lampana/o unaltro pretioso uasello chollaparola tanto fa achilperde come se io lauessi ropto colbastone. Grande dunque pericolo e & peccato afare beffe & derisione daltrui/quantunque pergiuochoquandoluomo crede perquelloturbarlo. Ma singularmente e piu colpabile questa derisione quando sifa conun tradimento cioe che non inpresentia pgiuocho fa luomo beffedellapersona/ma infacciaillliscia et loda/et poi dirietro nesa beffe & prouocha glialtri affare il simile. Insomma dunque uoglio dire che pogniamo che non sipossa altucto diffinire che questa cotale derisione facta pergiuocho et perleggiereza sia sempre peccato mortale Purdicho niente dimeno cheperlofine cioe perloscandolo che nescie grande pericolo cia. Et inuerita conciosiacosa che chi ha senno che cognioschi imali & ipicoli diquesta uita & quanto allecolpe & quanto allepene sempre sia inpianto & ī compunctione & per se & pergli pximi uedendone tanti perire non e segnio che sia sauio ne che sia incarita quello che perde iltempo inciancìare & īinbuffare. Onde pero dice Salomone/ che loriso e nella bocha dellostolto & che ilcuore delsauio e quiui doue e tristitia. Et cosi leggiamo di Christo che mai non rise/ ma spesso pianse & cosi disse agliapostoli. Ilmondo ghodera/et uoi uicontristerete. Onde leggiamo dun sancto padre che uedendo ridere dissolutamente uno giouane si lo riprese & disse. Oime frate diche ridi pensando che nādiamo correndo allamorte & algiudicio didio & conuerracci rendere ragione aminuto etiamdio depensieri rei delcuore. Se dunque non cie tempo darridere molto meno cia dadiridere et daffare beffe daltrui. // La seconda

Nō
delle moine

Nō
dix ch mai nō rise

2

derisione dissi & dicho che e uiepiggiore cioe disarbeffe degli apenati & infermi & miseri. Pero che come questi huomini sciagurati quando luomo monstra loro compassione/siconfortano et anno pace. Cosi uedendosi schernire et essere inderisione sono quasi insul disperare et caggionne inmolti peccati et inmolta maninchonia iquali tucto torna adampnatione dichi fa beffe diloro. Et bene dobbiamo sapere che se pernon uisitare itribulati et glifermi/luomo e dadio maladecto comedisse Christo molto e certo piu chi lorecha adamaritudine consua derisione. Maximamente questi cotali derisi & scherniti nelle loro pene & fortune/debbono perconfortarsi pensare alle derisioni che furono facte a Christo & asancti iquali nelle loro pene furono scherniti & derisi. Et molto debbono presummere & pensare che poichesono suoi compagni negliobbrobrii/saranno suoi compagninegli honori & nella gloria. Et pero diquesti conforta sancto Paulo itribulati & dice. Recogitate incoluicioe Christo ilquale sostēne cotale contradictione contra ase dapeccatori ilquale dispregio ogni uergognia per rispecto delloeterno gaudio/ilquale nemeritaua. Et come Christo fusse deriso & schernito nellepene monstrano euāgelisti/liqualinarrano che non solamente diparole ma difacti fu altempodella passione schernito/cioe che glifurono fasciati gliochi & fu percosso collachanna/et fu adorato peristratio & perderisione dicendogli/se tu se Christo prophetezachi tapcosso. Et poi perderisione fu poi uestito da Herode di panno biancho. Et poi quando fu giudicato fu uestito di ueste rossa & fugli posta lacorona dellespine incapo pdispecto. Et poi che moltopeggio/che stando incrocie chiauato/iprincipi & esacerdoti loscherniuano dicēdo. Glial

dello scherno dixº et desci

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

tri ha facto saluo & sestesso nonpuo saluare et altri simili parole digrande dispecto dicendo. Lequali tutte cose chi ben pensassi amerebbe & non schiferebbe leuergognie perlui acompagniare. Onde dice sancto Bernardo Grata cioe piaceuole e laignominia & lauergognia dellacrocie/ ma aquello ilquale alcrocifixo non e ingrato. Et ancho dice. Grande gloria e alla sposa assomigliarsi alsuo sposo cioe Christo: & nulla cosa reputi dipiu honore che gliobbrobii diChristo. Cosi anchora abbiamo exemplo disancto Iob et di Tubbia/iquali nelleloro pene furono molti scherniti et era loro rimprouerato che lodauano iddio essendo dallui afflicti. Ma eglino nientedimeno perseuerauano per rispecto dellaremuneratione. Onde pero Iob quantunque silamentasse & dicesse chegligiouani & quegli che non erano degni pure distare cochani del suo greggie loscherniuano perche era uenuto albasso./niente dimeno conforta se & glialtri suoi simili & dice Chi e deriso dalsuo amicho come sono io chiamera iddio & egli loexaudira. Siche incio uuol mostrare che dio concede molte gratie aquegli iquali sostenghono patientemente lumane derisioni. Ma incio che dice chi e schernito dice sancto Gregorio. Che quegli che sono scherniti et appenati non persantita diuita/ma permalfare non sono pero agrado addio. Ma oyme che come piu uolte o decto & piu & piu sono forti imartirii del diauolo che quegli didio. Incioche molti sono chi perlagola/et chi perluxuria/chi pergiuocho/et chi peraltri diuersi uitii seguire & fornire disposti & achonci asostenere molte derisioni & obbrobrii. Et perdio non sitruoua chi uoglia quasi sostenere pure una parola dibeffe. Ma dimolti sancti trouiamo che sigloriauano dessere per Christo scherniti

No.

disoppotare una parola

Onde leggiamo disancto Piero et disancto Giouanni che essendo percossi & fragellati perche predicauano il nome suo sisipartiuano godendo dal conspecto desacerdoti iquali gliaueuano facti fragellare reputandosi agrāde gloria che dio gliaueua facti si degni dipatire contumelia perlonome di Ihesu. Cosi leggiamo ancho che sācto Piero & sancto Ioanni furono rasi per derisione come pazi & furono facto loro lachericha perdispecto/ ma dio la poi tornata ingrande gloria. Cosi sancto Paulo siloda gaudēdo che era fragellato & deriso perlonome di Christo & era reputato come spazatura del mondo. Or cosi potremo dire dimolti altri. Siche come dice sancto Augustino: Alletterna gloria siua per essere uile & despecto inquesta uita. Et pero ciconforta sancto Paulo & dice Vsciamo doppo Christo fuori della porta collacrocie. Cioe cacciati dalmondo & portiamo ilsuo obbrobrio & improperio/ pero che non abbiamo qui cipta dadimorarci ma corriamo allafutura. Et che perquesta uilta & uergognia siuada alla gloria eterna/ monstra ancho Iob quādo dice. Deridetur iusti simplicitas lampas cōtempta apud cogitationes diuitum parata adtempus statutū. Laquale parola exponendo sancto Gregorio dice. Insomma che pogniamo che glirichi cioe isuperbi & amatori del mondo dispregino ora lapurita desemplici iquali sono piu chiari & lucidi che lampana/ incio che non ricuoprono il cuore comparole/ ma semplicemente dichono lauerita Et piutosto uogliono malpatire che rendere male permale. Nientedimeno ilgiusto dio gliserba & aspecta aglorificare altempo statuto cioe neltempo della retributione etterna quando irichi & gloriosi huomini secondo ilmondo fieno mandati alletterno obbrobrio/ et ipoueri giusti

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

iquali furono inquesto mondo per Christo despesti sieno mandati allecterna gloria. Et pero nellibro dellasapientia sintroducono idampnati amatori delmondo che considerando lagloria depoueri & tribulati iquali eglino ebbono indespecto sisilamentano & dichono. Eccho chequesti iquali auemo nelmondo adespecto etindesiderio lauita dequali noi isensati reputauamo infamia & pazia/sono computati fra ifigliuoli di dio & frasancti anno heredita & parte. Et a questo fa molto lexemplo del pouero Lazaro ilquale ilricho glorioso dispregio/mapoi come disse Christo quello fu dagli angeli congrande gloria portato arequie/elricho dalledemonia sepolto nello inferno. Et perquesto rispecto dice Dauid propheta. Che el eggieua piu tosto essere abgiepto & despecto incasa didio cioe fraisuoi electi che dauere gloria & stato fra peccatori. Et cosi sancto Paulo loda Moyse & dice/chenegho dessere figliuolo dellafigliuola di Pharaone reputandosi amaggiore gloria & richeza glimproperii di Christo che ithesori degipto. Or questi exempli & decti sono un poco disoperchio. perche io inprima proposi diparlare pure dellacolpa degli derisori che fanno beffe dellepersone pouere & afflicte. Et pero tornando pure aparlare diloro dico che quantunque noi dobbiamo essere patienti / anzi allegri dessere derisi & scherniti /non dimeno mortalmente peccano questi cotali derisori iquali inducono itribulati quasi abestemiare iddio faccendone diloro beffe nellelo ro afflictioni. Che come dice sancto Gregorio. Pogniamo che Iob ben portasse lepeni & lesue derisioni non furono pero excusati idemonii & imali huomini cheltribulauano & scherniuallo. Orqui sopraccio altro non dicho pero che quello che e decto disopra nelcapitol della mor

Nota
laritributione depoveri

et inderisione
insania

Nota
delfarsi beffe

moratione che uiene dasuperbia/perlaquale irichi & ipotenti dispregiano ipoueri & tribulati. Et nel capitolo degliconuitii cioe delle uillanie che sono decte atribulati essendo loro rimprouerate leloro sciagure aquesta materia propriamente sipuo adaptare Et pero procediamo oggimai aparlare pure delterzo grado/ et dellaterza spetie delladerisione cioe diquegli chefanno beffe diquegli che seruono addio & annogli auile.

DEL PECCATO DIQVEGLI CHE DERIDONO quegli che seruono adio/et dellastultitia diquegli che pero lasciano diseruirlo/Capitolo. Decimo octauo.

OR DICHO DVNQVE CHE LAPIGGIORE anzi pessima derisione sie fata beffe di chi serue adio. Pero che questi cotali come proprii nimici didio ritraghono iparuuli & deboli dauirtu & dalseruigio diuino/siche come compagni deldiauolo pare che sidolglino quando nessuno neperdono & godono quando luomo ritorna almale. Onde leggiamo & prouiamo che proprio uffitio & sommostudio e delnimicho disoffocare ilseme della diuina inspiratione/siche non proceda acompiuto fructo/ et questo fa maximamēte perquesti derisori. Et pero sono questi cotali simili a Pharaone Re degipto/ilquale come sinarra nelloexodo procuro duccidere iparuuli delpopolo degiudei incontenente che nasceuano. Et Herode ascalonita delquale dice sancto Matheo che peruccidere Christo uccise tutti iparuuli di Bethleem. Et pero come dice sancto Bernardo. Militia herodiana e perseguitare lanuoua deuotione & religione. Anzi possiamo dire che sono piggiori poche glipredecti tirampni pure uccideuano iparuuli gia nati/ma questi gliuccidono neluentre dellasancta madre ec-

clesia & non aspectano che nascano. uscendo apubblicho chollebuone opere perlemolte beffe chefanno diloro. Sic che questi sono ancho piggiori che quello draghone del quale sileggie nelloapocalipsi / che staua adiuorare ilfigliuolo duna donna. Laquale significha lasancta chiesa quando ella ilpartorisce. Pero che come decto e questi gliaffoghano inanzi alparto / non lasciandogli apublico uenire neprocedere colleloro derisioni. Ancho iderisori sono come uolpicelle dellequali sidice nella cāticha: che guastano lauignia nellesue gemme. Et come lebiscie che anno inodio lodore delleuignie che fioriscono. Peroche come decto e ritraghono inuoui seruidori didio dalsuo seruigio. Siche ben sono dolosi & fetidi come leuolpi & uelenosi come lebiscie. Sono dunque proprii aduersarii delsaluatore perche che quella cosa chegli piu ama cioe lasalute dellanime eglino anno inodio. Onde dice sancto Gregorio che nessuna cosa tanto piace adio / quanto auere zelo & cura dellanime. Conchiudesi che nessuna cosa tantogli dispiacie quanto impedire lasalute dellanime. Onde esso sancto Piero loquale peruna tenereza loritiraua che nonandasse amorire cacciollo dasse & chiamollo demonio & satanasso / perche questo arebbe impedito lumana salute. Ben sono dunque piu & piggiori demonii questi derisori iquali studiosamente ritraghono gliuomini dallauia dellasalute. Et conciosiecosa che come disse Christo tucta lacorte delcielo faccia festa duno peccatore che torni apenitentia ben simonstrano questi cotali demonii infernali poi che procurano che luomo lasci lapenitentia & fanno festa dichi torna afar male. Ben sipossono dunque chiamare Antichristi / cioe contrarii aChristo poi cheglino glitoghono ilfructo dellasua passione Que-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

patire

sti derisori sono apostati di Christo & peggio che hereti ci: incio che non pate loro il cuore di uedere il gonfalone: cioe il segnio della croce: che se fusse alcuno che leuasse la croce dal tempio materiale sarebbe reputato & giudicato per heretícho. Bene e piu da reputare quanto e inse la crocie della penitentia del tempio spirituale: cioe lanima lo qual tempio iddio ha piu charo che qualunque altro tempio / quantunque pretioso / et piu uolentieri uabita / et piu caro lo ricompero. Grande uillania fa dunque & grande ardimento e il suo chi nel caccia. Sono ancho come traditori: incio che sotto titulo & habito di christianita perseguitano Christo: Onde sopra aquella parola che disse Christo ad sancto Paulo cioe: Saule / Saule perche mi perseguiti. Dice sancto Bernardo. Vedi che impedire la salute dellanime dio si reputa a grande persecutione. Et come dicemo di sopra de detractori / cosi questi sono come quegli uccegli che si chiamano noctue: che non possono patire di uedere la luce. Et generalmente possiamo dire che sono huomini peruersi & pessimi: incio che essendo ciechi fanno beffe di chi uede lume. Et essendo zoppi deridono di chi ua dirictο. Et sono come lupi infernali che spauentano gli agnegli cioe i semplici & nouegli nella fede colle loro derisioni. Per le quali tutte cose si cōchiude che questi derisori & schernitori degli giusti sono molto impii contra a dio & contro alla sancta chiesa & sono crudelissimi contra ai loro proximi. Contra a dio sono impii pero che come decto e gli soctraghono i suoi seruidori & godono che seruono piu tosto al suo nimicho. Et sono contra alla chiesa: incio che gliucci de i figliuoli paruuli nel uētre. Et etiamdio alla chiesa triunphante / incio che la priuano dellallegreza chella aueua di quegli che faceuano penitē-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

tia/poi cheglino glieneritraghono. Contra aproximi sono crudeli/incioche conciosiecosa che tornare apenitentia sia sanare leferite & campare dinaufragio uscire diprigione & dipessima seruitu/et eglino colle loro derisioni fāno rinfrescare leferite depeccati gia quasi perpenitentia sanati. Et fannogli tornare alnaufragio & allaprigione & alla uilissima & durissima seruitu delnimicho. Laqualcosa sarebbe grande crudelta affare decorpi delle bestie/ non che dellanime ricomperate del sangue di Christo.

¶ Onde ueggiamo che naturalmente ha luomo picta delle bestie & fiere & aiutale releuare se sono cadute & sanarle se sono inferme. ¶ Ma lanime misere ora colle detractioni/ora colle derisioni/ ogni huomo perseguita/uccide/et offende. Et pero silamenta sancto Bernardo & dice. Oime/oime cade lasina & truoua chi corre aiutarla/ma cade lanima & ogni huomo senefa beffe. La graueza diquesto paccato simonstra incio che dio ha mādati grandi giudicii sopra quegli che anno facti beffe desuoi seruidori. Che leggiamo che perseguitando Gedeone zebbee & Salmana inimici didio/non uolendogli dare ilpasso quegli di Famuel o di Seor/come sidice nellibro iudicum/ma facciendonebeffe egli poi tornando uincitore perdiuina permissione tucti gliuccise dicrudeli morte siche caro costo lor lebeffi & lederisioni. Ancora si narra nellibro regum/che perche Micol fe beffe di Dauid Re & suo marito & ebbelo molto auile uedendo saltare & cantare dinanzi allarcha didio/laquale egli faceua conriuerentia reducere in Ierusalem/dio lapriuo delfructo delue ntre suo & mai non ebbe dilui figliuoli. Et per questo sida adintendere che gliderisori buono fructo digratia fare non possono. Cosi piu oltre sinarra neldecto libro.

dellaia chnō e aiutata

che perche certi fanciugli fecono beffe di Elyseo ꝓpheta chiamandolo caluo & faccendogli noia/gliorsi uscirono dellaselua & uccisenne quaranta dua. Or cosi di quegli che schernirono Christo et sancto Paulo et glialtri sancti leggiamo che dio nefece dure uendecte. Siche benesiuerificha lascriptura che dice. Illusores ipse deludet. Onde se dio iderisori desuoi serui cosi sopra se riceue & fanne uendecta/giustamente sindegnia & turba controaquegli iquali perpaura diqueste derisioni illasciano diseruire. Et pero diquesta stultitia & malitia allultimo di questo capitolo unpocho ueggiamo. Onde dobbiamo sapere che questi cotali sono facti come cauagli ombratici iquali spauentando perlombra siprecipitano neueri pericoli. Et cosi questi temendo lauana uergognia che e inombra sisiprecipitanonelleterna confusione. Ancho sono come paruoli che fughono & pianghonoperlolatrare & abbaiare dachategli che non possono mordere/et uolendofuggire spesseuolte caggiono & fiachonsi ilcollo. Onde dice Senecha. Autorita abbiamo dauechi/& uitii dafanciugli incio che temiamo lecose lieui/ma non temiamo legraui. Ben sidimonstra dunque diuil cuore quello ilquale perlo latrare decani cioe deglinmondi peccatori/lascia diseruire il signiore & diprocurare lasalute sua. Et bene sono ciechi & insensati reputando uergognia quello cheper uerita & honore cioe diseruire iddio ilquale seguitare e grande gloria/elquale seruire e regniare/come dice lascriptura/et uscire delpeccato ilquale e cosa inmonda & uile. Et pero dice sancto Bernardo. Oime/oime che male e questo noi non ciuergogniamo disozarci/ma si dilauarci. Orcosi possiamo dire generalmente/checonciosie cosa che peccare sia cadere/& lordarsi e diuentare seruo:

Nō
delle uite humane

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

et perogni modo sia cosa diuergognia/uituperosa cosa e
seguitarlo/et honorabile dilasciarlo. Onde non ha buo
na scusa chi siuergogni a difare penitentia et diseruire ad
dio. Come non sarebbe buona scusa duno fedele del Re
difrancia sedicesse/io non uiuoglio seruireperoche gliuo
mini nefarebbono beffe. Bene e dunque peggio dilasciar
peruergognia diseruire iddio alquale siamo tenuti &ob
bligati. Et come acreatore/et ccme aredemptore/et pro
tectore&gouernatore& eterno remuneratore Oime che
male e questo che iserui del diauolo &delmondo anno
fronti dimeretrici /et non lasciano ne per uergognia
ne perderisione/ne perpene/ne perdanno che naspectino
diseruire ildimonio/et iserui didio siuergogniano diser
uirlo& diseguitarlo. Et pero dice sancto Bernardo. Grā
de certo citorna uergognia&grande cie confusione incio
che ueggiamo che piu ardētemēte desideranoisecolari le
cose pernitiose che noi lutili/et conpiu feruore corrono e
glino allamorte/che noi allauita. Et se bene pēsiamoque
sto temere diuergognia uiene pure dallamore dipiacere
almondo. Onde non pensano questi tali/che come dice
sancto Iacopo/chi uuole essere amicho di questo seculo
e bisognio che diuenti nimicho didio Sono ancho questi
cotali inistato diuilissima seruitu/incioche sonosubgiep
ti allelingue deloro nimici derisori & non sono arditi di
rileuarsi essendo caduti/et dilauarsi essendo lordi& dus
cire delfuocho&delmare tempestoso perpaura delle lin
gue. Anzi che peggio e temono diuestirsi essendo nudi
diuirtu& dimangiare ilpane uiuo cioe Christo nelsacra
mento per paura che non sia facto beffe diloro. Siche co
me dice un sauio. Atanto e oggi uenutal achristiana fede
che fra christiani uiuere christianamente e reputato ob

Nō

disuire adio

brobio. Malcambio rendono dunque a Christo questi cotali pero chegli pernoi saluare sostenne uolentieri pene&uergognia/et eglino siuergogniano diseruirgli conloro utilita propria Etpero giustamente comegli minaccia & dice perlosuo uangelio egli siuergogniera diconfessargli persuoi serui & figliuoli dinanzi alsuo padre. Et quando uerra agiudicare ilmondo congrandemaiesta coloro iquali siuergogniano hora diconfessare & seruire Et come dicemo disopra/che molto sono stolti quegli chetemono idetractori/cosi dicho diquegli che temono iderisori: Conciosiacosa che saperere uincere & sostenereluma ne irrisioni sia demaggiori meriti diquesta uita e segnio danima fedele/nobile & sauia. Onde dimolti & dimolte trouiamo inuita patrum che simonstroronostolti & pazi essendo saui/perguadagniare ilmerito dessere facto beffe diloro. Onde percontrario grande pazia e temere piu leparole & lebeffe degliuomini/che ifacti &giudicii didio Siche come sidice nelleuiticho/questi come abandonati dadio perliloro peccati spauentano peruna foglia che cade dellarbore/et incorrono nellasententia delcoltello didio. Come dice dunque Senecha. Patientemente sono da udire econuitii dellederisioni deglistolti &per giugniere albene honesto dellauirtu:e daspregiare lodispregiamento. Che conciosiacosa che disimiglianza sia cagione dodio/come lasimiglianza sia cagione damore/segnio eche sono amici didio quegli che sono scherniti danimici didio. Onde pero ancho dice Senecha: Non se ancho beato se laturba non fa beffe dite. Vuole dunquedire insomma che inquesti casi e datacere & farsi beffe dellumane beffe. Che come grande pazia sarebbe se quegli che uanno ricti & sono bene alluminati/et sani/et necti sicurassi-

disostenere lengiurie

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

no se zoppi/et ciechi /et ilebbrosi facessino beffe diloro Cosi e molto maggiore pazia che ibuoni & illuminati & sani dellanima sicurino delle beffe del ebbrosi & infermi spiritualmente. Et come non torna disonore al sole /perche laciuecta o ilpipistrello non sene dilectino ne alloro ne allecose pretiose/pche il porcho & laltre bestie nonse necurino. Cosi nõ e disonore anzi e honore che gliuomini bestiali faccino beffe dinoi. Che come sidice neprouerbii. Glimpii annoinabbominatione quegli che uanno per labuona uia. Onde essendo decto aduno philosopho che ebbe nome Aristippo che gliuomini lodispregiauano si rispose. Egliasini dispregiano loro/ma come eglino nõ sicurano degliasini/cosi non micuro io diloro. Come dũque dice Senecha Non ha auctorita lasententia quando dampna chi e dadampnare. Et pero ancho dice Cosi fuggi dessere lodato dabructi huomini/comedessere lodato difare lebructure. Perlequali parole uuole conchiudere chellederisioni degliuomini uituperosi citornano honore & non uergognia. Et pero ancho dice: Non acui piacci dei considerare ma aquali. Chi dunque siuergognia difare penitentia & dessere uirtuosa e come chi siuergognia dessere guarito/odessere ribandito/odessere ralluminato o perche non pute come soleua & dessere liberato dalla seruitu deldemonio. Allultimo dicho repetendo parte diquello che e decto/cõchiudo che questi timidi dellebeffe siportano male uerso di dio/inquanto e signiore & padre/et inquanto e sposo dellanime loro Inquãto e signiore male siportano incio che come decto e labbandonano & non louogliano seguitare per paura delle beffe. Anzi che peggio e alle spese del signiore uituperato per loro uanno auela/et uogliano & cerchano glionori delmondo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.6

Non considerando che esso Christo disse agliapostoli/ che non debbe essere ilseruo maggiore cheil suo signiore Et che quello che era maestro & signiore sera humiliato alauare loro ipiedi/ non sidoueuano eglino uergogniare diseguitare ilsuo exemplo. Ma diquesto mipasso inbrieue/pero che troppo mipute questa materia/ pēsando che etiamdio alquanti chesecondo ilmondo sono uili/poiche sono facti serui didio siuergogniano diseguitare lumilita di Christo. Anzi come dice sancto Bernardo uanno & procedono honorati delbene & delleprebende diquesto loro signiore/alquale mal uiuendo fanno pocho honore/ pero che uanno affaitati come meretrici/uestiti affoggia come giuladri/ forniti & addobbati darnesi & difamigli come baroni.. Ancho inquanto e loro padre male siportano dilui/non solamente incio che nonlouogliano seguitare come sancto Paulo dice come figliuolicarissimi ma etiamdio pare chesireputino auergognia diconfessarlo & dauerlo perpadre/ et dessere reputati suoi figliuoli sipar che labbino auile. Et pero stantemente egli glirifiutera perfigliuoli & perheredi nelsuo regnio. Et pero dice neluangelo che glipublicani & lemeretrici procederanno ifigliuoli nelregnio delcielo. Et ancho dice che molti uerranno daoriente & daoccidente/et riposerannosi cō Abraham & Isahac/ et Iacob nelregnio delcielo/efigliuoli delregnio cioe quegli cheldoueuano seguire & essere heredi fieno giptati nelle tenebri difuori. ¶Siche aduerra acostoro come aduenne aduno giouane figliuolo dun richo uillano: delquale sidice che facciendolo ilpadre andare allostudio conmolte sue spese pertenerlo abonore/un di lando auedere & portogli dimolti denari. Loquale uedēdolo maluestito siuergognio didire aglialtri scolari che

ex^m^
come elfi^lo^ dispregio elpadre